TORINO
Anno 72 Num. 145
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
19 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie [illegible]

NEL VENTENNALE DELLA GLORIA DEL PIAVE

Il Re inaugura a Padova la Mostra della Vittoria sintesi delle virtù e degli eroismi dell'Italia guerriera

Adunata al Montello in onore dell'asso Francesco Baracca

Il popolo che ha vissuto la guerra accoglie con devoto entusiasmo il Re-Soldato

Padova, 18 giugno.

Padova, dopo una notte insonne di preparativi e di attesa, ha accolto stamane con ardente entusiasmo il Re Imperatore, venuto ad inaugurare la Mostra della Vittoria. Alla esultanza dei padovani per l'attesissima visita del Re Soldato, si è aggiunta quella delle abitazioni di altri molti centri, le quali sono qui affluite, con treni di ieri sera, della notte e di stamani per tempo.

Dalla stazione ferroviaria e lungo tutti i corsi principali della città fino alla Prefettura, il tragitto si presentava fino dall'alba tutto adorno di vessilli con l'emblema sabaudo, e di alti pennoni dai quali sventolavano i tricolori. In alto per la strada, al centro della città, presso il Caffè Pedrocchi, ovunque garrivano al vento lunghi drappi rettangolari di un bellissimo azzurro di Savoia. All'imbocco di corso del Popolo un maestoso arco di trofei si presentava sormontato dall'aquila sabauda.

Il Sovrano acclamato

Il Sovrano è giunto da Roma alle 9,30, ricevuto alla stazione dalle principali autorità cittadine. Uscito sul piazzale della stazione, il Re Imperatore ha ricevuto il primo saluto entusiastico dell'imponente folla, inneggiante al Re ed all'Italia fascista assurta alla gloria dell'Impero. Mentre il popolo faceva ressa, a stento trattenuto dai cordoni lungo la principale arteria della città, e nelle piazze centrali, per cui sarebbe passato il corteo reale, si presentavano in un superbo schieramento le truppe e le organizzazioni fasciste.

All'ingresso del Palazzo del Governo, erano i podestà e i segretari dei Fasci di tutta la provincia: ai lati erano le organizzazioni della G.I.L. Nel salone superiore avevano preso posto autorità e gerarchie per essere presentate al Sovrano.

L'imponentissimo corteo formatosi nel piazzale della stazione si è snodato lento, solenne, lungo il corso del Popolo fra l'esultanza della moltitudine. Nella prima vettura erano S. M. il Re Imperatore con S. E. Pariani Sottosegretario alla Guerra in rappresentanza del Governo, S. E. Federzoni e S. E. Costanzo Ciano in rappresentanza del Senato e della Camera, con il Podestà di Padova avv. Guido Solitro. Nella seconda vettura erano il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Maresciallo De Bono, il Segretario del Partito, il Federale di Padova dott. Lovo.

Al Palazzo del Governo

Seguivano in numerose altre vetture le autorità, i gerarchi e le rappresentanze.

Giunto il corteo al Palazzo del Governo, la figlia del Prefetto S. E. Celi ha porto al Sovrano un bellissimo mazzo di orchidee legato con il nastro tricolore. Sempre più intensi si fanno gli applausi e le acclamazioni della folla insieme alle note delle fanfare che squillano gli inni della Patria e della Rivoluzione. Nel cielo passano rombando le squadriglie di velivoli in formazione triangolare.

Sulla piazza 9 maggio, davanti al Palazzo del Governo, sono ammassati i balilla moschettieri e le piccole e giovani italiane che, gli uni levando i moschetti al rullio dei tamburi, le altre agitando bandiere e fazzoletti, acclamano al Re Imperatore. Il Sovrano passa in rivista una compagnia d'onore del 20° artiglieria con musica e bandiera, e quindi riceve l'ossequio del podestà e dei segretari dei Fasci della provincia.

Il Sovrano quindi sale nella sala del trono allestita nel palazzo della Prefettura, e l'ardente entusiasmo delle falangi giovanili convenute nella piazza costringe il Re Imperatore ad affacciarsi al balcone per rispondere alle fervide dimostrazioni. Quindi il Sovrano si intrattiene con le autorità, ma la dimostrazione in piazza non cessa, e S. M. Vittorio Emanuele III si affaccia altre due volte al balcone unitamente alle LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Genova, al Segretario del Partito, al Prefetto, al Federale e al Podestà.

Alle 10.30 il Sovrano lascia la Prefettura e si dirige in automobile al Tempio-Ossario della Pace. Al passaggio regale per le vie principali della città l'entusiasmo si propaga e cresce. Ai lati della

Il Re Imperatore esce dalla Mostra. Dietro Sua Maestà sono: S. E. Starace, S. E. Balbo e S. E. Pariani.

soglia del tempio, dove riposano le salme di 5400 Caduti della grande guerra, sono le madri e vedove dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, che rendono omaggio al Sovrano.

La parola di Delcroix

Vittorio Emanuele III è ricevuto e ossequiato dal Vescovo Mons. Agostini, che lo accompagna nell'interno del tempio. Il Sovrano depone una corona di alloro e, sosta in religioso raccoglimento, visitando poi quindi il tempio.

Sempre tra l'entusiasmo più fervido della popolazione, il Re Imperatore poco prima delle ore 11 si reca alla Fiera campionaria, per l'inaugurazione della Mostra della Vittoria. Nel recinto una enorme folla si assiepa dietro i cordoni. Sono qui presenti le alte cariche dello Stato, dell'Esercito, del Partito, tutte le rappresentanze combattentistiche coi labari e gagliardetti. Accompagnato dal seguito, S. M. il Re Imperatore si dirige verso il palco reale, preparato dietro la grande fontana e sormontato dalle aquile imperiali e, nello sfondo dall'emblema sabaudo e dai Fasci del Littorio. Oltre le autorità che hanno accolto il Sovrano al suo ingresso alla Fiera, sono con lui nella tribuna le LL. EE. Starace, Balbo, Pecori Giraldi, il gen. Russo, ammiragli, generali e altri ufficiali, medaglie d'oro delle tre guerre, senatori, deputati e personalità. Cessata la fervida dimostrazione che ha accolto il Sovrano, l'on. Delcroix ha iniziato la sua orazione.

Egli così inizia:

«Sire, non al Re silenzioso che ne custodisce l'ansia nel cuore profondo e ne serba la visione nel limpido, non ai soldati che ne risentono la violenza nelle ferite e ne ripetono il nome nei canti, è necessario evocare la battaglia due volte decisiva, quella che segnò il destino di tutta la guerra, quella che piegò la fortuna alla virtù di una gente cui l'avversità sembrava inseparabile dalla gloria. Noi vogliamo evocare gli eroi, conosciuti e oscuri, quelli che la terra non accoglie e il mare non ha restituito, quelli che salirono così in alto da sparire nel cielo della battaglia, quelli che andarono tanto avanti da non essere raggiunti nemmeno dalla Vittoria. Esaltare la virtù nostra è riconoscere quella dell'avversario. Ma nulla è più spontaneo in noi di questo riconoscimento che fu rispetto in guerra e solidarietà dopo. Perchè noi siamo un popolo che si batte per amore della Vittoria più che per odio del nemico; un popolo che sa vedere gli eventi nella prospettiva della storia e una volta compiuti gli sembrano antichi, di un passato che si ricorda e si onora, ma non è di pregiudizio all'avvenire.»

«Il mondo torna a Roma»

Dopo avere esaltate le virtù leggendarie dei combattenti italiani e aver posto in rilievo il significato della vittoria del Piave, l'on. Delcroix così conclude:

«Dalla prima all'ultima guerra di Indipendenza corre esattamente il tempo che fu previsto per la durata della Rivoluzione. Fin dal principio, la Guerra e la Rivoluzione sono stati due nomi e due tempi di un processo unico nella nostra storia. Fin dal principio i Re raccolsero il grido delle rivoluzioni e le rivoluzioni portarono al Re la fede del popolo e ogni volta la gloria del sangue fece visibile l'incontro di queste forze nel compimento dei nostri destini. Quando queste forze si incontrano, le parole si fanno sangue e le idee diventano azione, la fede arriva al sacrificio e il sacrificio alla vittoria: così fu compiuta l'unità; così è stato fondato l'Impero.

«Non mai come ora fu evidente l'inseparabilità di principi che reggono e delle fatalità che determinano la nostra storia. Questa coscienza di unità, questa visione di potenza cui la guerra innalzò il popolo e consacrò l'Eroe sono figurate nella mostra che oggi si inaugura, ma appariranno viventi domani, quando dietro il simbolo della Rivoluzione sfileranno davanti al Re le insegne e le armi di tutte le vittorie, onde Roma torna a se stessa e il mondo a Roma».

Una calorosa ovazione ha salutato la fine del discorso dell'onorevole Delcroix, col quale il Re Imperatore si è personalmente congratulato. Quindi il Sovrano si è recato ad inaugurare la Mostra della Vittoria, ricevuto ed accompagnato nella visita dal prof. Anti, rettore magnifico dell'Università.

Il Re Imperatore si è soffermato con vivo interesse di fronte alle più significative raffigurazioni e si è intrattenuto a salutare la madre della medaglia d'oro Faggin e la consorte dell'eroico caduto di Lekemti, Gabelli. Il Sovrano ha manifestato il suo altissimo compiacimento e ha poi visitato alcuni padiglioni della Fiera, e precisamente quelli delle mostre corporative e dei prodotto italiano.

Alle 11,30, fra entusiastiche dimostrazioni, Vittorio Emanuele III - lasciata la Fiera - si è diretto alla stazione di dove, ossequiato dalle autorità, è partito per Venezia.

M. C.

Il Sovrano a Venezia

Venezia, 18 giugno.

Alle 13,40, è giunto, proveniente da Padova, S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal ministro della Real Casa sen. conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo e da alti personaggi del seguito.

Ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto, dell'Ammiraglio Salza, comandante militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico, del Federale e del Podestà, il Sovrano si è subito imbarcato, insieme al seguito ed alle autorità, su di una lancia di Corte, dirigendosi a Palazzo Reale. Al suo apparire sul piazzale della stazione, il Sovrano è stato lungamente e calorosamente acclamato da una folla di cittadini che stazionava nei pressi. Dopo una sosta a Palazzo Reale, il Re Imperatore si è recato in motoscafo a Torcello per visitare i lavori di restauro delle vetuste basiliche dell'isola.

Alle 18 S. M. il Re ha fatto ritorno a Venezia ed alle 19, in piazza San Marco, ha ricevuto ancora l'omaggio entusiastico della folla ivi raccolta.

Domani alle 9,25 S. M. si recherà a Treviso, per la grande rivista delle bandiere. Di ritorno a Venezia, alle 16,40 il Sovrano assisterà alla cerimonia degli Eroi del mare, sulla riva dell'Impero, ed alle 20 ripartirà per Roma.

Si sono intanto completati oggi i preparativi per la cerimonia marinara che avrà luogo domani sulla Riva dell'Impero, alla presenza del Sovrano, con la consegna delle bandiere ad alcune unità della R. Marina. Alla fonda si trovano già 40 navi da guerra, che formano da sole uno spettacolo quanto mai suggestivo.

Nel pomeriggio i donatori di sette bandiere si sono recati a Cà Littoria deponendo gli artistici cofani, entro i quali sono i vessilli, sul Sacrario dei Caduti fascisti. I marinai in congedo hanno quindi iniziato la guardia d'onore.

Molte sono le personalità e gli ospiti, desiderosi di assistere domani alla cerimonia degli Eroi del mare.

Il Re Imperatore mentre entra al monumento Ossario - Chiesa della Pace. Il picchetto d'onore era formato da pochi scelti Balilla. (Foto Turri).

Al Cippo di Baracca

Una corona del Duce - Il labaro del Partito a Treviso - Starace porta il saluto delle Camicie Nere

(DAL NOSTRO INVIATO)

Treviso, 18 giugno.

Esiguo è lo spazio occupato nel Montello dal tempietto di Francesco Baracca, e da una parte lo limita un muraglione e dall'altra un'aiuola fiorita; tutto intorno è bosco di robinie e di castagni, già densi benchè ricresciuti da poco. Al crocicchio c'è divieto di passaggio per gli sprovvisti di invito. Da dove è sbucata allora tutta questa gente assiepata ai margini e appollaiata sugli alberi?

La gratitudine agli eroi dell'aria che tennero lontani gli aeroplani nemici dalle case già insidiate dal cannone, è divenuta nel tempo di sapore mistico; gli audaci piloti sono accostati ai santi protettori e in un casolare di campagna ho visto persino ardere un lumino ad olio sotto l'effigie di Baracca. Infatti, egli ha fatto dei miracoli. E sia che le tirino i morti, come sognò D'Annunzio, sia che obbediscano a una pressione umile, le campane delle chiese suonano in suo onore, tutte quelle del Montello, del Piave, della pianura veneta, quelle dei monti e delle valli, in un concerto unico.

Francesco Baracca cadde nel pomeriggio del 19 maggio 1918, mitragliando il nemico da una quota così bassa che il grido di ammirazione di quanti lo vedevano si confuse con i brividi di spavento. Forse tanto rischio era indispensabile. L'invasore si era spinto fin quasi alle estreme propaggini di questa altura, a sbarramento del piano, e alla sua audacia occorreva opporne più che altrettanta per indurlo a riflettere. Infatti più che la forza numerica fu sempre l'eroismo singolo a impensierire il nemico avventuratosi oltre il Piave e a fargli perdere del tempo prezioso. Istintivamente noi sentiamo di dovere a Francesco Baracca qualche cosa di più di quanto si collega ai suoi primati e alla sua bravura. In lui non ammiriamo soltanto un classe e un alto numero di vittorie e lo spirito che le ha conseguite, ma quasi il simbolo di una situazione che sembrava miracolosa.

«Mamma tua»

Così, a celebrarne la memoria — e nella sua quella di tutti gli eroi dell'Aeronautica — sono convenute a Treviso altissime personalità del Regime: S. E. Italo Balbo governatore della Libia, S. E. Valle, Sottosegretario al ministero dell'aeronautica, S. E. De Bono, S. E. Russo capo di stato maggiore della Milizia, il principe Colonna, governatore di Roma, S. E. Pecori Giraldi, S. E. Acerbo, l'ammiraglio Salza, l'on. Bastianini, rappresentanti della Camera e del Senato, un folto stuolo di generali fra cui i generali Pricolo, Navarra Viggiani, Ronza, Piccio, Parris, Giuliano, Moizo, Calcagno, moltissimi comandanti di aviazione anche dalla Libia, dall'Africa Orientale e dall'Egeo.

Erano raccolte in breve spazio la bandiera dell'Arma aeronautica, decorata della medaglia d'oro, di due medaglie d'argento e dell'ordine militare di Savoia, 45 bandiere e labari degli stormi e gruppi autonomi; da Lugo, patria dell'eroe, oltre ai familiari è giunta una colonna di 300 automobili.

La madre di Baracca, contessa Paola, dolente di non poter intervenire per le sue condizioni di salute, ha inviato, insieme alle sue lacrime che «benedicono il monte» un mazzo di garofani di color rosa pallido, con scritto sul nastro azzurro: «Mamma tua»; il mazzo è stato deposto tra le colonne del tempietto, di fronte all'altare, accanto alla corona del Duce, Ministro dell'aeronautica. Altre corone sono state inviate dalla città di Roma, da Lugo, e dall'Arma Aeronautica.

Oltre le autorità locali sono anche presenti la medaglia d'oro Gramigna, Maria Omizzolo madre di due aviatori caduti sul Piave e entrambi decorati, la moglie della medaglia d'oro Mario Fiore caduto sul Montello, la baronessa Teresita Mentzinger presidentessa dell'Associazione famiglie caduti in guerra.

Sulla scalinata davanti alle bandiere sono schierati reparti dell'aeronautica e dell'esercito, che S. E. Valle passa rapidamente in rivista, mentre Mons. Bartolomasi, assistito dal Vescovo di Treviso, indossa i paramenti sacri per celebrare la Messa. Prima che questa abbia inizio S. E. Valle fa ad alta voce l'appello di Baracca, immediatamente seguito dal crepitio delle mitragliatrici. S. E. Valle legge pure il saluto a Baracca scritto da Gabriele D'Annunzio il 19 giugno 1921, grido poetico di passione nazionale e della Patria giovane tradita dalla classe dirigente.

Cento aeroplani sul Montello

La Messa è all'Elevazione quando si ode lontano un brontolio indistinto che via via si precisa: oltre cento apparecchi partiti da Asiago e da Campoformido si accostano, scendono a quota bassa, scompaiono. Sono formazioni da combattimento, precedute da un fascio littorio, che si stagliano nel cielo leggermente disseminato di nubi come un saluto tangibile.

La Messa è finita. Mons. Bartolomasi legge la preghiera dell'aviere e la preghiera per S. M. il Re Imperatore, nel silenzio ritornato assoluto. S. E. Valle ordina il saluto al Re e al Duce, obbedito dalle forze schierate, e, come un'eco, dalla folla intorno. Lentamente la solitudine ritorna intorno al tempietto, che avrà tuttavia lungo la giornata visite sparse e nuovi omaggi singoli di saluti e di fiori.

Nel pomeriggio sono giunte a Treviso le insegne del Partito e i Labari delle Federazioni fasciste delle provincie italiane che, unitamente ai vessilli gloriosi delle Forze Armate, sono state solennemente accompagnate al Sacrario allestito nel Palazzo del Governo. Era a ricevere le insegne alla stazione, il Ministro Segretario del Partito con autorità e gerarchie. La popolazione, schierata al passaggio della colonna, ha entusiasticamente acclamato. Alla foltissima moltitudine adunata nella piazza dei Signori, S. E. Starace ha parlato dal balcone del Palazzo del Governo esaltando le virtù guerriere del popolo italiano e recando ai rappresentanti delle Forze Armate adunati in Treviso, il cameratesco saluto delle Camicie Nere.

Il reparto delle bandiere, che sfileranno domani mattina dinanzi al Re Imperatore, è ultimato. Nella bella sala del palazzo dei Trecento, dominata dalla Vittoria alata del Martini, è un pellegrinaggio ininterrotto di folla che sosta pensosa, e di tanto in tanto qualche fiore è deposto ai piedi delle aste solo e con un nome di mamma, di figlio o di reduce.

La «notte sacra»

Italo Foschi, Prefetto di Treviso, ha ideato e organizzato una «notte sacra» sul Piave fatta di raccoglimento austero e di festa.

Sulla strada pontebbana da Treviso ai confini della provincia, ogni paese è illuminato con festoni di lampade; lampade orlano il ponte della Priula; escono fiammelle dai ricoveri della linea ferroviaria, alte fiamme dai camini delle fornaci. L'Ossario di Nervesa pare che arda.

D'improvviso ogni luce si spegne, vicina o lontana, come per un soffio magico. Oltre mille voci intonano l'inno del Piave; e di lì a poco un colpo di cannone, un altro, un altro. Gli scoppi si cercano, si seguono, si moltiplicano, diventano bombardamento infernale, picchiettato dalle mitragliatrici irose, stridente dei mortaretti. E d'improvviso nuovamente silenzio. Come non pensare al tragico istante che segnava l'uscita delle fanterie per l'attacco?

Si accendono i fari del Grappa, di Fagarè, del Cansiglio, svegliandone altri più vicini e più vivi. Le due rive del Piave, da Castelviero al ponte della Priula, gocciolano di fuochi artificiali silenziosi, si punteggiano di razzi, scintillano in una distesa di luci bianchissime, precipitano di nuovo nel buio. Dagli aeroplani sopraggiunti razzi rossi le cercano, e dopo averle scoperte scompaiono. Intanto riprende il bombardamento.

Ardono torce, cataste di legna; gli aeroplani ritornano con luci bianche, quasi in segno di pace, ma l'illusione è breve, perchè le rovine dell'abbazia di Nervesa e quelle di Castel S. Salvatore sono invase dalle fiamme ed esplodono. Silenzio. Luci bianche, squilli di attenti. Altre torce e altre cataste di legna si accendono per i monti e lungo il corso del Piave, mentre i cori cantano gli inni della Patria, conclusi da una bandiera luminosa che pare estendersi fino all'orizzonte in un mantello protettore.

Antonio Antonucci

Dal 19 al 23 giugno 1918

Il generale Boroevich, comandante del gruppo d'armate del Piave, saputo il giorno 16 dello scacco subito dal gruppo d'armate del Trentino, prospetta al comando austriaco l'opportunità di troncare la battaglia anche in piano, ma riceve ordine di proseguire con 3 divisioni di rinforzo tratte dalla riserva. Il 19, però, visti gli scarsi risultati conseguiti e l'enorme logoramento delle forze, dichiara che per continuare la lotta ha bisogno di almeno 7 Div. fresche. Il comando superiore gli risponde che non può concedergliene che tre. Allora il Boroevich chiede ed ottiene di far ripiegare le forze sulla sinistra del Piave. Se non si vuole che il ripiegamento si trasformi in catastrofe, bisogna predisporre con molta oculatezza ed altrettanta tempestività; i ponti, sui quali debbono in precedenza passare i feriti e le impedimenta, sono battuti dalle nostre artiglierie e bombardati e bersagliati dagli aeroplani; le unità debbono ripiegare a scaglioni distanziati, mentre reparti in retroguardia tengono testa al nemico incalzante.

La situazione austriaca è tanto più delicata in quanto chè proprio pel giorno 19 il nostro Comando Supremo ha ordinato l'azione controffensiva sulla fronte del Montello ed alla 3.a Armata di premere vigorosamente su ogni punto. Nel settore del Montello l'atto controffensivo è eseguito da 3 Div. che operano dalle ali convergendo verso il centro. Sul basso Piave è un succedersi di furiosi attacchi e contrattacchi nel dedalo dei compartimenti stagni.

Il 21 il nostro C. S. acquista la sicurezza della vittoria e Diaz la partecipa all'Esercito con lo storico proclama che comincia: «Il nemico che con impeto furioso ha messo in opera ogni suo mezzo per penetrare nel cuore del nostro territorio, è stato ovunque saldamente contenuto e respinto; le sue perdite sono grandissime, la sua baldanza è fiaccata. Il vanto è di tutti i combattenti, di tutti i comandi, di tutte le armi, di tutti i soldati e dei marinai che operano al loro fianco...».

Poichè per sicuri segni la baldanza del nemico è infranta, è inutile continuare in sacrifici non indispensabili. Perciò il C. S. ordina che si prema sì il nemico ma con le forze strettamente necessarie. Per contro si deve intensificare il tiro degli aerei e delle artiglierie sui ponti, ed a tale scopo nuove bocche da fuoco sono schierate sulla fronte. Nella notte dal 22 al 23 l'ordine di ripiegare sulla sinistra del fiume è dato dal comando austriaco. Il 24 Giugno le nostre truppe rioccupano tutte le antiche posizioni ad eccezione di un breve tratto alla foce del Piave, che verrà riconquistato nel successivo Luglio.

Bilancio numerico della battaglia:

AUSTRIACI

	Morti	*Feriti*	*Disp.*
Ufficiali	773	2.684	524
Truppa	17.474	[illegible]	39.048

Totale 149.042

ITALIANI

	Morti	*Feriti*	*Disp.*
Ufficiali	416	1.143	1.153
Truppa	7.585	27.813	46.504

Totale 84.614.

Bilancio strategico e morale: enorme, perchè dal 24 Giugno datano — come risulta dalle numerose ed esplicite dichiarazioni dei più alti comandanti nemici — il sicuro presentimento dell'inevitabile sconfitta ed in tutti gli Italiani la certezza nella definitiva vittoria, che verrà quattro mesi più tardi.

Gen. Giovanni Marietti.

La gloriosa bandiera di Vicenza partita per Treviso

Vicenza, 18 giugno.

Il popolo vicentino ieri nel pomeriggio si è raccolto in piazza dei Signori per tributare il suo saluto entusiastico alla bandiera della città, decorata di medaglia d'oro al valor militare, che è partita in forma ufficiale per Treviso, dove domani parteciperà alla grandiosa rassegna passata da S. M. il Re Imperatore nel Ventennale della battaglia del Solstizio. La bandiera di Vicenza, uno dei quattro Comuni decorati del più alto segno del valore, è stata accompagnata in corteo alla stazione ferroviaria. Dinanzi alla Loggia del Capitaniato, dove, come avviene nelle più solenni occasioni, ha sostato il glorioso vessillo scortato dal Podestà, dalla Consulta comunale e da tutte le autorità civili e militari erano schierati reparti delle Forze armate con musica, organizzazioni del Partito e formazioni della G.I.L.

Il rito severo al cippo di Francesco Baracca.

Ciano riferisce al Duce sui suoi colloqui con Stojadinovic

Il Presidente jugoslavo a Gardone

Riccione, 18 giugno.

S. E. il Ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, proveniente in volo da Venezia, è qui giunto alle ore 18 e si è immediatamente recato a riferire al Duce.

Gli ultimi incontri e la partenza

Venezia, 18 giugno.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic hanno trascorso l'intera mattinata all'albergo ove hanno lavorato nei rispettivi appartamenti insieme coi proprii collaboratori.

Alle 11,30 la signora Stojadinovic, accompagnata dalla consorte del Ministro di Jugoslavia a Roma, è tornata alla Biennale ove, ricevuta dal Segretario generale on. Maraini, ha voluto rivedere attentamente le opere esposte nella sezione italiana qui trattenendosi lungamente.

A mezzogiorno i due eminenti statisti si sono intrattenuti a colloquio.

Si è quindi svolta in un locale del centro, di tipico carattere veneziano una colazione intima alla quale hanno partecipato il Primo Ministro jugoslavo Stojadinovic con la consorte, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ed i seguiti dei due uomini politici. Ritornati all'albergo verso le 14,30, S. E. Stojadinovic ed il conte Ciano hanno avuto un nuovo colloquio durato un'ora e mezza. Quindi il Presidente jugoslavo con la consorte e il conte Galeazzo Ciano, accompagnati dalle personalità del seguito, si sono recati con un motoscafo al piazzale Roma, ove erano ad attenderli S. E. il Prefetto e il Federale.

Una folla di cittadini, che sostava sul piazzale Roma, ha fatto una cordiale dimostrazione di simpatia al Primo Ministro della Nazione amica, il quale dopo aver preso cordialissimo commiato dal conte Ciano, dal Ministro d'Italia a Belgrado Indelli, dal Prefetto, dal Federale e dagli alti funzionari del Ministero degli Esteri, ha preso posto in un'automobile coperta insieme alla consorte, diretto a Gardone.

Con il Primo Ministro jugoslavo è partito il Ministro di Jugoslavia a Roma, S. E. Christich.

Il Ministro Ciano fatto segno a vivi applausi da parte di numerosa folla è, quindi, risalito in motoscafo insieme al Ministro Indelli, al Prefetto, al Federale e alle personalità del suo seguito dirigendosi all'aeroporto di S. Nicolò di Lido, donde è ripartito in volo per Riccione, pilotando egli stesso il suo « S. 79 ».

S. E. il presidente Stojadinovic ha acquistato alla Biennale, destinandole al Museo del Principe Paolo di Belgrado, le seguenti opere di pittura: « Maltempo - Venezia » di Italico Brass; « Sulle rive della Bormida » di Eso Peluzzi; « Natura morta - Nuova » di Piero Marussig; « Vecchi bastioni a Mantova » di Gerolamo Cairati. Ha acquistato anche le seguenti sculture: « Pugile » bronzo di Marcello Mascherini, « Greta » marmo di Bruno Innocenti; « Fior di Maria » bronzo di Giovanni Tizzano, e le seguenti acqueforti: « Il podestà dei Mussolini » di Fabio Mauroner, « Il Capraro » di Carlo Alberto Petrucci, « Montepulciano » di Mario Vellani Marchi.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri ha fatto omaggio alla signora Stojadinovic di uno specchio inciso di Ezio Giovannozzi e alla signora Christich di uno specchio di Paolo Venini, entrambi esposti nel padiglione veneziano.

Profondo compiacimento a Belgrado

Belgrado, 18 giugno.

Tutta la stampa di stamane e di questa sera, quella di Belgrado e quella di Zagabria e di Lubiana, riferisce con ampiezza di titoli la cronaca dell'incontro di Venezia fra il conte Ciano e il Presidente Stojadinovic e riproduce per intero le note della stampa italiana e della stampa straniera, specialmente di quella balcanica che più di ogni altra segue con la più intensa attenzione gli odierni avvenimenti.

Il carattere privato dell'intervista di Venezia ormai è accettato da tutti, ma la coincidenza del viaggio del Primo Ministro jugoslavo con certi eventi europei ha suscitato una serie di ipotesi e di impressioni le quali, dicono alcuni osservatori stranieri residenti a Belgrado, sono più che legittime. Ma poichè non è il caso di riferire tutte quante queste ipotesi e impressioni le quali per altro concordano specialmente in un punto, cioè sul punto della necessaria storica convenienza della Jugoslavia, di accordarsi più che strettamente con la sua grande vicina dell'Adriatico e sul punto della fondamentale utilità alla pace europea dell'accordo e dell'amicizia italo-jugoslava, poichè dunque non è il caso di riferire la ridda delle ipotesi e la valanga delle impressioni, passiamo alla risonanza belgradese dei colloqui di Venezia.

La quale risonanza è, come abbiamo detto in principio, assai vasta e piena di compiacimento. La interpreta in un articolo il giornale Samouprava, che è l'organo del partito Y.R.Z. cioè il partito dell'Unione radicale jugoslava dal quale emana l'attuale governo. Il giornale così scrive:

Prima del suo grande giro attraverso la Jugoslavia nel corso del quale egli indicherà le direttive del suo quarto anno di governo, il dottor Stojadinovic si è recato con la sua famiglia all'estero per prendere un po' di riposo. Il dottor Stojadinovic ha considerato come un suo dovere di visitare il padiglione jugoslavo aperto per la prima volta a Venezia nel quadro della celebre esposizione d'arte di tradizione puramente veneziana e che costituisce una modesta risposta da parte nostra alla magnifica mostra del ritratto italiano attraverso i secoli che ha avuto luogo recentemente a Belgrado.

Sebbene il viaggio di Stojadinovic avesse carattere privato, il Ministro d'Italia conte Ciano si è recato a ricevere il Capo del governo jugoslavo e lo ha salutato con tutti i segni della cordialità e di una visibile amicizia. Ciano e Stojadinovic sono stati acclamati spontaneamente dai veneziani sul Canal Grande; insieme essi hanno visitato il padiglione jugoslavo e naturalmente nel corso di questi due giorni essi hanno esaminato la situazione politica dell'Europa sofferniandosi più specialmente sui rapporti fra Italia e Jugoslavia dopo il primo anniversario del benefico patto di Belgrado.

« Questi buoni rapporti, questi rapporti sempre migliori — prosegue il giornale — fanno la nostra gioia reciproca. Non solamente i nostri amici ma anche i nostri avversari si rendono conto quest'oggi di quanto sia attivo il patto che porta la tranquillità sull'Adriatico e di quale benefica funzione internazionale esso sia ricco. Allorchè si pensa che prima dello storico discorso di Mussolini davanti alla cattedrale di Milano la diffidenza tra Italia e Jugoslavia era un assioma diplomatico per tutti, che tutti gli esperti militari sentivano in quel disaccordo il primo colpo di fucile e che ci si figurava la prima valanga guerriera di Roma su Belgrado, è consolante per noi che tutti questi assiomi diplomatici e questi presupposti abbiano subito una evoluzione di 180 gradi. Ci sembra ridicolo oggi al momento dell'incontro di Venezia rileggere le previsioni della nuova Europa di Wells sopratutto allorchè noi poniamo gli occhi sulla pagina 285 della nostra traduzione. Dopo il 25 marzo 1937 Belgrado e Roma non conoscono che una sola strada: La strada verso la pace sincera e profonda ispirata a un rispetto reciproco e al mantenimento dei buoni rapporti con i nuovi e antichi vicini. Una anticipazione forse logica fino a ieri si è trasformata in una farsa ridicola. Il fantasma di una guerra distruggitrice è stato allontanato. Italia e Jugoslavia hanno compreso per virtù della forte volontà dei propri dirigenti dove risiede il loro interesse vitale ed esse proseguono in questa politica di pace reciproca fermamente. Questo è oggi l'assioma sulla base del quale si può costruire la nuova « immagine dei fatti che si sviluppano » più vicina alla verità e più giustificata dalle necessità dei due popoli diretti uno verso l'altro. Tutti gli amici della pace nell'incontro amichevole di ieri fra il conte Ciano e Stojadinovic trovano solamente un contributo alla pace non aspettando dalla intervista di Venezia nessun complemento alla messa in opera di un patto che allontana la guerra e garantisce la pace ».

Al. Ru.

Sofisticazioni che non celano la profonda amarezza francese

Parigi, 18 giugno.

I commenti all'incontro Ciano-Stojadinovic a Venezia che mostrano chiaramente il carattere ufficiale di questi circoli con indiscutibile interesse non soltanto dal punto di vista delle relazioni italo-jugoslave come da quello dell'evoluzione generale dell'Europa centrale e orientale, non sono scevri da considerazioni d'ordine particolare non molto compatibili con lo spirito che ha dominato le conversazioni fra il Presidente del consiglio jugoslavo e il Capo della diplomazia italiana.

Interpretazioni anguste

Questi commenti non sanno certamente quando sottolineano la crescente soddisfazione di Roma e di Belgrado nel veder consolidarsi la loro pace [illegible] si allontanano [illegible] considerano la [illegible] rispetto pratico [illegible] dalle conversazioni [illegible] che hanno [illegible] nello stato [illegible], ma assai vivo attribuiscono sicuramente [illegible] considerevole [illegible] della conciliazione dei [illegible] dal mutamento [illegible] considerazioni [illegible] principii politici [illegible] fondamentalmente [illegible] le due [illegible] tentativi di [illegible], espresione [illegible] di riavvicinamento [illegible] e Belgrado [illegible] di un nazionalismo [illegible], di un [illegible] finito per [illegible].

[illegible] cui questi [illegible] azioni non [illegible] attribuiscono [illegible] le conservazioni [illegible] preoccupazione [illegible] consolidare [illegible] dell'Austria [illegible] posizione [illegible] Belgrado in vigore [illegible] di appoggio [illegible] politica nei [illegible] al colpo [illegible] del porto [illegible] scomparsa dell'[illegible] fra gli [illegible] quale l'Italia [illegible] l'Anschluss [illegible] del possibile [illegible] politica e la [illegible] economica nella [illegible] l'organo del Quai d'Orsay in cosa non sia facile perchè, a suo giudizio, gli interessi italiani al [illegible] contro quelli tedeschi in ragione di un Drang nach Osten della Germania che si porterebbe su tutta la via del Danubio. Gli accordi italo-austro-ungheresi di Roma costituivano una base di cooperazione con le altre potenze dell'Europa centrale in vista di una organizzazione economica duratura di tutta la regione danubiana e in questo consisteva la loro vera utilità.

Questa base non esiste più soprattutto dopo che avendo annesso l'Austria, la Germania si è stabilita [illegible] di estendere subito la pressione politica ed economica sugli altri Paesi di quella parte del continente, principalmente la Cecoslovacchia e l'Ungheria, attraverso le quali essa vuole tracciare la via della sua espansione in Europa orientale.

Per le possibilità del porto di Trieste, il *Temps* conviene che la Jugoslavia può, grazie alla sua situazione geografica, contribuire al miglioramento dell'attività di quel grande porto. Ma la politica di Stojadinovic ispirandosi soprattutto agli interessi economici del suo Paese, l'organo ufficioso mostra di credere che il Presidente del Consiglio jugoslavo coglierà l'occasione che gli è così offerta per assicurarsi vantaggi importanti. L'Italia cercando nei Balcani degli appoggi e delle zone per compensare quella parte dell'Europa centrale, è abbastanza logico che voglia servirsi del suo riavvicinamento con la Jugoslavia e delle relazioni fiduciose fra Roma e Belgrado per sviluppare, con probabilità di successo, la sua azione in quelle regioni dove essa deve superare in velocità l'espansione tedesca. L'idea sarebbe che per il tramite della Jugoslavia, Roma possa più facilmente esercitare la sua influenza in Bulgaria e perfino in Romania.

La Francia è tagliata fuori

Il giornale si chiede però in quale misura questa politica italiana possa conciliarsi con l'azione generale della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica, composta di Paesi gelosi della loro indipendenza politica ed economica e strettamente raggruppati appunto per sottrarsi ad ogni tutela diretta o indiretta di grandi Potenze. Ma la politica inaugurata a Belgrado da Stojadinovic, orientata verso lo sviluppo delle relazioni economiche con la Germania e con l'Italia, ha creato certe possibilità per la potenza fascista di concorrenza con la sua associata nazionalsocialista in quella parte del continente, l'azione particolare dell'attuale Gabinetto jugoslavo verrebbe necessariamente limitata dalla comunanza di interessi degli Stati balcanici presi nel loro insieme.

Nello svolgere queste ed altre argomentazioni del genere, tutte più o meno speciose, ma che rispondono alla costante preoccupazione della Francia di volere dimostrare anche contro l'evidenza che l'Italia ha gravemente sofferto sia moralmente che materialmente per l'annessione dell'Austria, il *Temps* e gli altri suoi confratelli trascurano di prendere in considerazione che l'intima collaborazione italo-tedesca ha permesso l'attenuarsi dei vecchi dissidi che esistevano tra Belgrado e Roma, e che quest'ultima apprezza altamente lo sforzo realizzato dalla Jugoslavia per giungere a risultati che hanno chiarito l'atmosfera nell'Adriatico.

Che cosa dunque di più naturale delle reiterate manifestazioni di cordialità avvenute in meno di un anno fra i due Paesi, e di cui l'ultima e non meno significativa è appunto l'attuale visita del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Jugoslavia a Venezia? Ma le spiegazioni più semplici non sono sempre quelle che vengono più facilmente accolte. D'altro canto da tutti i commenti francesi traspare una profonda amarezza per gli atteggiamenti e le iniziative che sempre più assumono in tutti i settori d'Europa numerosi di quei paesi che fino a qualche anno fa erano considerati come dei solliniesi protettorati francesi, e si registra malinconicamente come sia degli ultimi viaggi nell'Europa orientale del ministro Beck, che delle nuove conversazioni tra Belgrado e Roma, il governo di Parigi non sia stato informato che « per conoscenza » ed a « posteriori ».

Vittoria di De Valera nelle elezioni dell'Eire

Dublino, 18 giugno.

I risultati delle elezioni generali irlandesi conosciuti in serata fanno prevedere che De Valera otterrà la maggioranza su tutta la nuova Camera. I devaleristi guadagnano voti in tutte le circoscrizioni. Sei ministri sono stati rieletti fino ad ora, tutti con un maggior numero di voti rispetto alle precedenti elezioni.

I risultati definitivi non saranno conosciuti che martedì prossimo.

Alle ore 23 i partiti in lizza avevano ottenuto il seguente numero di seggi: De Valera 37; Cosgrave 15; laburisti 3; indipendenti 2.

Quattro generazioni alle nozze del figlio di Roosevelt

New York, 18 giugno.

I rappresentanti di quattro generazioni della famiglia Roosevelt si sono riuniti oggi alle 13 in una piccola chiesa a Nahant con settecento invitati, per le nozze dell'ultimo scapolo della famiglia del Presidente, John.

Il rito nuziale è stato celebrato dal reverendo Peabody che nel 1905 a New York unì in matrimonio Franklin Roosevelt e la cugina Eleanor Roosevelt presente l'allora presidente Teodoro Roosevelt.

Le gite popolari dal 26 al 29 di giugno

Roma, 18 giugno.

Ecco fra altre, le gite popolari per i giorni dal 26 al 29 di giugno: Torino - Trento - Bolzano (2.a classe L. 57, 3.a classe L. 34); Torino - Venezia (2.a classe, L. 53, 3.a classe L. 32); Torino - Gorizia (2.a classe L. 85; 3.a classe L. 50); Torino - Bologna (2.a classe L. 45, 3.a classe L. 27); Torino - Ancona (2.a classe L. 64, 3.a classe L. 38) (gite facoltative da Forlì a Predappio, da Rimini a San Marino; da Ancona a Loreto, a Zara con facoltà di ritorno il giorno 30 mattino senza fermate intermedie a mezzo dei treni ordinari coincidenti con l'arrivo del piroscafo ad Ancona); Torino - Firenze (2.a classe L. 58, 3.a classe L. 30); Torino-Bari (2.a classe L. 94, 3.a classe L. 56) (facoltativa [illegible] e a Taranto); Torino - Roma (2.a classe L. 74, 3.a classe L. 44) (gita facoltativa in 3.a classe a Littoria).

Milano-Venezia; Milano-Trieste; Milano-Bari; Milano-Firenze; Milano-Roma; Venezia-Milano; Venezia-Roma; Trieste-Milano; Trieste-Roma; Genova-Trento-Bolzano; Genova-Torino; Genova-Trieste; Genova-Ancona; Genova-Roma.

Bologna-Torino; Bologna-Bolzano; Bologna-Napoli; Firenze-Torino; Firenze-Milano; Firenze-Bolzano; Firenze-Napoli; Ancona-Venezia; Perugia-Genova; Terni-Genova; Roma-Civitavecchia-Cagliari; Roma-Civitavecchia-Sassari; Roma-Genova (facoltativa in 3.a classe a Ventimiglia e a Torino); Roma-Milano; Roma-Bolzano; Roma-Venezia; Roma-Ancona; Roma-Bari; Roma-Cosenza; Roma-Catanzaro; Roma-Reggio Calabria; Napoli-Roma; Napoli-Genova; Napoli-Venezia; Napoli-Bolzano; Napoli-Cosenza; Napoli-Catanzaro; Napoli-Reggio Calabria; Napoli-Messina; Bari-Roma; Bari-Bologna; Reggio Calabria-Roma; Catanzaro-Roma; Cosenza-Roma; Palermo-Napoli-Roma; Cagliari-Roma; Sassari-Roma.

Le gite del 26 giugno

Ed ora ecco le gite in programma per domenica 26 giugno: Torino-Bardonecchia; Torino-Susa; Torino-Acqui; Torino-Genova; Torino-Savona; Torino-Torre Pellice; Torino-Barge; Biella-Santhià-Torino; Vigevano-Torino; Savona-Torino; Vercelli-Como; Mortara-Como; Torre Pellice-Pallanza.

Milano-Torino; Milano-Portoceresio; Milano-Bergamo; Milano-Padova-Venezia; Milano-Livorno; Milano-Viareggio; Milano-Genova; Gallarate-Genova; Busto Arsizio-Portoceresio.

Treviso-Angera-Padova-Venezia; Mestre-Santa Margherita Ligure; Sesto San Giovanni-Torino; Treviglio-Desenzano del Garda; Cremona-Padova-Venezia; Venezia-Padova; Verona-Padova; Vicenza-Padova; Treviso-Padova; Trieste-Padova; Gorizia-Padova; Udine-Padova.

Genova-Torino; Genova-Milano; Genova-Firenze; Bologna-Genova; Bologna-Rimini; Modena-Roma; Firenze-Livorno; Firenze-Genova; Firenze-Padova-Venezia; La Spezia-Genova; Prato-Trieste; Sesto Fiorentino-Assisi.

Le gite del 29 giugno

Ed ecco, infine, le gite in programma per mercoledì 29 giugno: Torino - Aosta; Torino - Santhià - Biella; Torino-Pallanza; Torino-Domodossola; Torino-Milano; Torino-Cuneo; Asti-Torino; Acqui-Torino; Cuneo-Torino; Biella-Santhià-Santa Margherita Ligure.

Milano-Torino; Milano-Portoceresio; Milano-Lecco; Milano-Sondrio; Milano-Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano - Desenzano del Garda; Milano-Venezia; Milano-Bologna; Milano-Genova; Trieste-Gorizia; Trieste-Udine; Gorizia-Trieste; Udine-Trieste; Gorizia-Udine.

Genova-Torino; Genova-Aosta; Genova-Livorno.

Bologna-Milano; Bologna-Pesaro; Bologna-Firenze; Parma-Venezia; Firenze-Livorno; Firenze-Bologna; La Spezia-Borgotaro; Ancona-Rimini.

Il delitto di via dell'Agnello

Il ricorso in Cassazione di un condannato a morte

Roma, 18 giugno.

Il processo per l'efferato delitto di via dell'Agnello, in Milano, avvenuto la notte dal 26 al 27 ottobre dello scorso anno, avrà quanto prima il suo epilogo dinanzi alla Cassazione.

Come si ricorderà gli imputati erano Gino Torcoletti, di 24 anni, Marino Baciocchi, di 26 anni, nonchè Maria Tosi di 28 anni, amante del Baciocchi. Il primo era accusato di omicidio aggravato a scopo di rapina ai danni del proprietario della tabaccheria di via Agnello, Giuseppe Peduzzi, sul corpo del quale furono rinvenute quindici ferite di arma contundente e quattro di arma da taglio e punta. Il Baciocchi, di correità nello stesso delitto; la Tosi, di favoreggiamento.

Il Torcoletti confessò pienamente di essere l'autore dell'efferato delitto, aggiungendo che dalle tasche della vittima aveva asportato l'incasso della giornata ammontante a lire 8200, delle quali duemila versò il giorno dopo al Baciocchi. La Corte d'Assise di Milano condannò il Torcoletti alla pena di morte, il Baciocchi a cinque anni di reclusione e assolse la Tosi per non aver commesso il fatto. Contro tale sentenza il condannato a morte, a mezzo dell'avvocato De Marsico, ha prodotto ricorso in Cassazione. Il voluminoso incartamento è oggi pervenuto alla Cancelleria della Corte.

Il rinnovo di un processo alle Assise di Roma

Roma, 18 giugno.

Dietro rinvio della Cassazione, la prima Sezione della nostra Corte d'Assise ha dovuto riesaminare un grave processo che fu già trattato dinanzi alla seconda Sezione della stessa Corte d'Assise. Il processo trae origine da una audace impresa criminale compiuta ai danni del cassiere dell'impresa di costruzioni Federici, nel momento in cui si accingeva a effettuare le paghe agli operai. Per il grave fatto furono rinviati a giudizio tale Aristide Marconi, Mario e Umberto Nerozzi e Giulio Perilli per rispondere di correità e tentata rapina aggravata, e due di essi di concorso in lesioni aggravate. Il primo fu condannato a 28 anni e 3 mesi di reclusione; il Nerozzi Mario e il Perilli a 30 anni e 7 mesi ciascuno; ed il Nerozzi Umberto a 8 anni e 8 mesi.

Essendo stata la sentenza annullata dalla Cassazione, il processo si è rinnovato dinanzi alla prima Sezione, ed è terminato oggi con la condanna del Marconi a 25 anni e 3 mesi di reclusione, del Nerozzi Mario e del Perilli Giulio a 14 anni ciascuno, di cui sei condonati per tutti e tre; e di Umberto Nerozzi, a sei anni.

Il Duce approva il programma delle manifestazioni di Bolzano

Forlì, 18 giugno.

Il Duce ha ricevuto il ministro Alfieri, che Gli ha riferito particolareggiatamente sulla sua visita recentemente compiuta a Bolzano e sul programma delle manifestazioni che interessano le categorie che svolgono la loro attività nel campo dell'arte, del teatro e del cinematografo, e che avranno la loro prima espressione nella grande Mostra che sarà inaugurata il 24 agosto a Bolzano. Il Duce ha approvato tale programma per l'attuazione del quale ha promesso il Suo interessamento.

Il ministro Alfieri ha, inoltre, riferito al Duce circa la manifestazione di chiusura dell'attività della Associazione di cultura italo-germanica di Milano.

L'elogio del Duce all'attività dei G.U.F.

Mezzasoma riferisce al Capo sul viaggio della Delegazione universitaria in Germania

Forlì, 18 giugno.

Il Duce ha ricevuto il dott. Mezzasoma, vice-Segretario dei G.U.F. che Gli ha riferito sul viaggio che una delegazione di dirigenti dei Gruppi Universitari Fascisti effettuerà in Germania, dal 21 al 27 giugno, e sul programma delle manifestazioni che in tale occasione saranno organizzate ad Heidelberg, culminando nella « Giornata dello studente tedesco ».

Il dottor Mezzasoma ha presentato al Duce l'elenco dei quindici componenti la Delegazione che rappresenterà gli universitari italiani e Gli ha, inoltre, riferito su taluni problemi concernenti la gioventù studiosa, problemi che saranno esaminati e risolti.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dai G.U.F. in tutti i campi della vita universitaria italiana.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30 - 13 - 20 - 23: G. radio — 8,50-9: Listino dei prezzi al minuto — 9,15: Trasm. per i militari, parte prima: « Con i radiotelegrafisti »; p. seconda: « Canzoni interpretate dal tenore A. Ferruzio » — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Da Treviso: Radiocronaca della Grande Rivista delle Bandiere — 11,15: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Dischi di musica corale — 13,15: Cruciverba radiofonico — 13,45-14,15: Dischi di musica varia — 16,30: Concerto dell'Accademia corale della G.I.L. di Varese — 17: Incontro di calcio per la Coppa del Mondo - Nell'intervallo: ore 17,45: Not. sportive e boll. presagi — 19,25: Not. sportive - Dischi — 19,40: Impressioni e commenti del XXIX Giro del Piemonte — 19,50: Celebrazione degli Eroi del mare (registrazione) — 20,20: S. E. Giancarlo Vallauri: « L'energia elettrica nella vita nazionale » — 20,35: Musica varia — 21: « Acqua sul fuoco » commedia in 1 atto di Marselli — 21,30: Concerto della Banda dei RR. CC. diretta dal M.o Cirenei - Nell'intervallo: S. E. Marinetti: « Il poema dei legionari in Spagna del poeta futurista combattente Bruno Aschieri » - Indi: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra, sino alle 23,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di canzoni — 13,15: IV Concerto del Ciclo dei Giovani solisti diretto dal M.o F. Previtali, pianista M. Teresa Baldeschi — 14-14,30: Dischi di musica operistica — 16,30: Trasm. fonografica dell'opera « Norma » di V. Bellini, diretta dal M.o Gui - Nell'intervallo: Asterischi - not. sportive; indi, parte seconda della partita di calcio per la « Coppa del Mondo » — 19: Dopolavoro mandolinistico Lucchese — 19,32-20,36 (v. TO I) — 20,35: « Le potenze fiorentine festeggianti il Re della graticola », scena folcloristica di Luigi Bonelli con musiche originali di Mario Cremesini — 21,5: Danze da concerto, pianista Mno Bechereri — 21,35: Al gatto bianco; indi: musica da ballo sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: La stagione lirica dell'EIAR: « Il barbiere di Siviglia », opera in 3 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Previtali - Negli intervalli: Notiziario; dopo l'opera: g. radio e musica da ballo sino alle 23,55.

LIRICA: Varsavia: 18: « Il paese del sorriso », operetta di Lehar; Londra N: 21,30: « Marta », op. di Flotow. — PROSA: Monte Ceneri: 20: « Passeggio a livello », comm. di E. Ferioli;

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	15,0	dim.	misto	—
Genova	26,0	22,0	»	»	cal.
S. Remo	25,0	18,0	»	»	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	26,0	20,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	26,0	17,0	dim.	»	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	28,0	17,0	dim.	misto	—
Firenze	27,0	14,0	»	»	—
Ancona	22,0	14,0	»	ser.	cal.
Rimini	23,0	16,0	staz.	»	mosa.
Roma	28,0	16,1	dim.	ser.	—
Napoli	27,0	18,0	staz.	»	cal.
Bari	25,0	15,0	dim.	»	»
Taranto	28,0	19,0	»	»	mosa.
Catania	28,0	15,0	var.	misto	»
Messina	26,0	18,0	aum.	ser.	»
Cagliari	28,0	14,0	staz.	»	—
Tripoli	24,0	14,0	dim.	misto	mosa.
Bengasi	25,0	17,0	aum.	»	»
Rodi	33,0	20,0	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggera instabilità sulle regioni settentrionali; annuvolamenti sparsi altrove; qualche formazione temporalesca pomeridiana sulle regioni alpine e lungo la dorsale appenninica.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria valevoli ore 24: cielo in prevalenza nuvoloso con nebulosità più estesa in Liguria; venti meridionali moderati; temperatura in lieve diminuzione; mare calmo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 giugno 1938)

TORINO	6	33	55	61	58
BARI	31	26	32	9	60
FIRENZE	24	48	23	67	6
MILANO	66	83	7	63	30
NAPOLI	45	30	6	1	49
PALERMO	45	57	49	43	74
ROMA	32	90	43	49	88
VENEZIA	22	1	79	58	83

L'OROSCOPO

Durante le prime ore del mattino, abbiamo la Luna in parallelo con Saturno e in buon aspetto davanti a Marte: l'influsso derivante porterà all'attività e alla perseveranza. Questa giornata è ben scelta se si vuol compiere e iniziare, in casa, un lavoro personale, e tanto più se di impegno.

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 18: Italia 94,45; N. York 4,97,09; Francia 178,31; Germania 29,23 1/2; Spagna 90; Amsterdam 8,96,03; Belgio 29,23 1/2, Svizzera 21,64 3/4; Copenaghen 2240; Stoccolma 19,39 1/2; Oslo 19,90 1/2, Helsingfors 226,70; Praga 142,44; Budapest 25; Belgrado 217 3/4; Sofia 410 1/2; Bucarest 660; Costantinopoli 620; Atene 548 1/2; Varsavia 26,36; Buenos Aires (p. carta) pr. ufficiale 15; id. non uff. 19; Rio Janeiro pr. non uff. 2,81; Yokohama 14. — Berlino: Italia 13,10; N. York 24,77; Londra 1231 1/2; Parigi 6,91; Svizzera 56,87; Bruxelles 42,10; Amsterdam 137,46; Copenaghen 54,96; Stoccolma 63,46; Oslo 61,80; Varsavia 47,05; Praga 8,62; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — New York: Roma 5,26 1/4; Londra 4,97 1/16; Berlino 40,40 1/2; Amsterdam 55,46; Parigi 2,78 3/4; Bruxelles 17; Berna 22,96. — Zurigo: Italia 2291; Francia 12,13 1/2; Inghilterra 21,64 1/2; N. York 4,35 1/2; Belgio 73,97 1/2; Olanda 241,67 1/2; Germania 175,97 1/2.

Rassegna agraria settimanale

Alla vigilia imminente della mietitura nella massima parte delle aziende agricole della Valle Padana e già addirittura a mietitura iniziata in qualcuna di esse, i pronostici che si possono fare sul raccolto granario sono di gran lunga migliorati rispetto ad un paio di mesi fa. Pur prevedendosi una produzione inferiore alla normale, essa dimostrerà quanto abbia progredito in questi anni la tecnica granaria, poichè permette, anche in anni decisamente avversi per condizioni meteorologiche, il conseguimento, senza aumento di superficie coltivata, di una produzione all'incirca doppia di quella che in annate analoghe si conseguiva prima che fossero introdotti i sistemi di coltura intensiva che vanno dalle lavorazioni profonde all'impiego di sementi elette, dalle concimazioni abbondanti e razionali alle operazioni in copertura, oltre l'adozione delle buone norme di agricoltura generale consistenti negli opportuni avvicendamenti colturali, nella sistemazione dei terreni, nella conservazione del letame, nel maggior carico di bestiame, ecc. Sono perciò gli anni più difficili quelli, che rendono più palesi i progressi raggiunti dall'agricoltura italiana; considerazioni queste che devono indurre a perseverare sempre maggiormente nella via indicata dalle nostre istituzioni di sperimentazione e di propaganda agraria, così efficacemente sostenute e potenziate dall'azione governativa, al fine di rendere la produzione agraria corrispondente alle necessità alimentari ed economiche del nostro paese.

Anche tutte le altre colture si trovano in condizioni di promettente sviluppo, particolarmente nelle colture da rinnovo si nota l'ottimo comportamento della canapa; le barbabietole, le patate, il granoturco hanno assunto, dopo le ultime benefiche pioggie, un aspetto normale, che potrà ancora migliorare con la somministrazione di nitrati di calcio o ammonico da effettuarsi con la sarchiatura e la rincalzatura. Lo stesso può dirsi dei prati, il cui secondo taglio anche nelle zone non irrigue è ormai assicurato.

Nei mercati si nota un andamento normale per il granoturco, mentre il risone viene trattato assai attivamente con un sensibile e graduale aumento delle quotazioni. Gli altri cereali minori, dato il completo esaurimento delle rimanenze, sono inattivi e per essi si è in attesa del prossimo raccolto.

I foraggi, in seguito alle disponibilità offerte dal primo taglio e allo stato soddisfacente dei prati, hanno accusato qualche flessione, che però può considerarsi effetto di una reazione ai forti aumenti avvenuti in precedenza per le rimanenze del vecchio raccolto. Ugualmente la paglia è meno resistente, i panelli e le crusche si mantengono sui soliti prezzi.

Riguardo al bestiame, si continuano a notare i benefici arrecati dai provvedimenti doganali e dalla nuova produzione foraggera, maggiore resistenza degli agricoltori e adeguata offerta di prezzi corrisposta dai compratori; il vitellame, che nella scorsa settimana era stato meno favorevolmente influenzato dalla nuova situazione, ora va anch'esso seguendo l'andamento delle altre categorie. Nei suini si è pure notato qualche lieve miglioramento.

I prezzi dei vini permangono sostenuti, ma ciò non ha gran che rallentato l'attività delle contrattazioni.

La campagna bacologica, benchè ridotta per le note cause stagionali, procede normalmente; i bachi si presentano nella generalità sani e prossimi alla salita al bosco.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 18. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 32-44; id. della coscia 50-60; vitellini da allevam. cad. 450-1000; lattonzoli 200-600; vacche da macello al Mg. 18-32; id. da reddito caduna 1000-2500; maiali latt. 104-200.

Moncalvo Monf., 18. — Da lavoro e da razza: buoi al Mg. L. 28-34; vacche da razza cad. 1500-2000; giovenche da razza 1000-2000; manzi al Mg. 28-36; vitelli 38-40; lattonzoli 40-45; da macello: buoi 1.a qual. 36-46; id. 2.a 20-25; vacche e giovenche 20-26; manzi 36-44; vitelli 36-48; id. della coscia 60-65.

Mondovì, 18. — Sanati piem. al Mg. L. 30-46; id. della coscia 65-75; da reddito e da allevamento: buoi e manzi 22-38; vacche e manze cad. 1000-2000; cavalli 1500-4000; pecore 70-120.

Novi Ligure, 18. — Da macello: buoi al Mg. L. 32-38; vacche 23-24; vitelli 28-32; manzi 40-62; maiali 45-50.

Valenza, 18. — Buoi al Mg. L. 36-39; tori 30-33; torelli 33-35; vacche [illegible]; vitelloni 40-43; manzi 39-42; sanati 70-74; vitelli 64-71; vacche nostrane 20-23; giovenche 22-23; manzette 33-35; lattonzoli 115-125 cad.

CEREALI

Moncalvo Monf., 18. — Segala al Q.le L. 100-108; avena 90-95; granoturco 87-90.

Mondovì, 18. — Granoturco naz. al Q.le L. 90; fave 95-100; orzo mondo 200-250; avena 85-90.

Reggio Emilia, 18. — Granoturco nostrano al Q.le L. 89-90; avena nazionale 95-100.

Tortona, 18. — Granoturco al Q.le L. 86-90; avena 95-100; segala 115-130; fagioli secchi 150-175.

Valenza, 18. — Segala al Q.le L. 88-88; meliga 89-91; fave 90-93.

FORAGGI

Moncalvo Monf., 18. — Fieno maggengo del prato al Q.le L. 29-31; id. maggengo 41-46; agostano 43-45; di medica 30-34; paglia frumento pressata 13-14.

Novi Ligure, 18. — Fieno maggengo al Q.le L. 30-32; paglia frum. 13-13.

Reggio Emilia, 18. — Fieno maggengo al Q.le L. 38-40; erba spagna 1.o taglio 36-38; paglia di frum. 18-19; Strame 15-16.

Valenza, 18. — Fieno maggengo al Q.le L. 37-39; agostano 35-36; terzuolo 35-36; erba medica 25-28; paglia mista di grano 11-12.

Vercelli, 18. — Fieno maggengo al Q.le L. 56-60; magg. sul prato 37-40; paglia di frum. e seg. press. 17-18.

VINI

Novi Ligure, 18. — Barbera all'Hl. L. 180-200; com. da pasto 150-160.

Reggio Emilia, 18. — Comune al grado L. 9,25-10,75; superiore 11-12,50; filtrato 110-130 all'Hl.

Tortona, 18. — Com. da pasto gr. 10-11 al Q.le L. 90-110; barberato 11,5 115-130; barbera 12, 150-175; speciale da bottiglia bianco e rosso 180-200; bianco secco da pasto 90-100.

Valenza, 18. — Da pasto ordinari all'Hl. L. 100-110; id. selezionati 105-115; barberati com. 125-135; id. var. 135-145; barbera usuali 145-155; id. superiori fini 155-165; neri e bianchi fini per bottiglia 175-195; stravecchi di marca 245-265; id. vecchi 205-215; bianchi da pasto dolci, secchi, pastosi, ordinari 105-115; moscati superiori 205-225; id. comuni 175-195.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — Ismuel Angelo, Maglificio, via Ormea 97: sent. 18-6-38, su istanza di creditore, giud. del. cav. uff. Rostan; curatore: Brunetti avv. Giovanni, verifica crediti: 27-7, ore 9,30. — Balbo Giambattista, Officina costruzioni in ferro, via Bosmini 7: sent. 17-6-38, di rinvio dal Pretore per passivo eccedente L. 20.000, giud. del. cav. Prestamburgo; curatore Buscaglino avv. Cesare, verifica crediti 2-8-1938 ore 10.

PACCHI-REGALO

Vent'anni fa, in questi giorni, una comitiva di ragazzi ginnasiali girondolava per la zona di guerra con dei camion carichi di pacchi grigi, mentre i dirigenti la benefica spedizione avevano i portafogli gonfi di biglietti da lire venticinque freschi di stampa.

Si era partiti in terza per Verona, dove ci avevano messi a dormire in una camerata conventuale all'Arcivescovado; il giorno seguente, all'alba, la carovana degli automezzi grigioverdi era pronta ad aspettarci presso la mole petrosa dell'arena. I monelli di Verona ci guardavano con invidia, e noi ci davamo delle grandi arie per la calma con la quale sostenevamo l'attesa della imminente partenza per la «zona delle operazioni».

La prima tappa di quella memorabile spedizione ci deluse un poco, almeno dal punto di vista guerresco. Ci portarono in un grazioso paese tra i monti Lessini, dove una brigata reduce da gravi perdite era venuta ad accasermarsi per un periodo di riposo. Il comando era in una bella villa d'architettura palladiana, circondata da un vasto parco. Sulla piazza del paese bancherelle, giostre ed altri svaghi davano a quei fanti affaticati una illusione di sagra paesana. All'imbrunire la truppa adunata sopra un grande prato ricevette i pacchi regalo dalle mani, come disse un deputato conferenziere ch'era con noi, «di questi vostri fratelli più giovani». La sera cascavamo dal sonno e ci scaraventavamo a dormire sotto la tettoia di una segheria abbandonata.

* * *

Vennero le grandi giornate (per noi) dell'Altissimo, di Passo Buole, della Vallarsa. Per una settimana imperversammo sulle linee della Prima Armata, accolti con simpatia dovunque, anche se a certi comandi poteva dar fastidio la nostra presenza per la possibilità di «grane» insolite e di responsabilità inusitate: eravamo civili o militari? Non si sapeva mai bene a chi toccasse di darci le scatolette di carne, da quale reparto dovevamo prelevare gli elmetti e le maschere antigas (che, del resto, non avremmo certo saputo adoperare).

Ci avevano accantonato in una cascina fuor dell'abitato di Ala, e di lì ogni giorno si partiva per far visita a qualche reparto. La campagna, salvo sparsi crateri di grosso calibro qua e là, non era affatto rovinata ed in complesso conservava un volto frondoso. Solo che, lungo le strade, il continuo passaggio di automezzi sbiancava di densa polvere le siepi e le prode dei fossi, e che, dovunque ci fosse un boschetto un po' folto, nascevano come funghi i coni grigi delle tende Bucciantini. Ogni tanto un tratto di strada era completamente mascherato da frasche o stuoie di paglia ed i conducenti, premendo l'acceleratore, cercavano di oltrepassarlo di volata. Erano le zone battute dalle artiglierie nemiche. Noi allora ci guardavamo l'un l'altro cercando di fare i disinvolti, e sorvegliandoci a vicenda: che nessuno di noi disonorasse, mostrandosi spaurito, le classi 1902 e 1903 a cui appartenevamo. Ma, a dire il vero, durante la nostra vita di ragazzi alla guerra, in fatto di artiglierie non udimmo che dei rombi così lontani da poterci scambiare per brontolii temporaleschi.

Una radiosa giornata di giugno si andò sull'Altissimo. Fu il giorno più vasto alto e felice della nostra spedizione. I camion, attraversato l'Adige, oltrepassata Avio, imboccarono rombando la lunga salita serpeggiante che doveva portarci a Malga Canaletti, tra gli Alpini del battaglione Antelao. Solo quattro o cinque di noi ginnasiali eravamo stati presi a bordo della carovana per questa gita. Il capitano che comandava il battaglione ci condusse con lui in una baracca di legno e ci diede una magnifica colazione; il tenente cappellano, un ligure di Chiavari, ci portò a spasso per quegli alti pascoli punteggiati di genziane, alternando descrizioni di assalti e di scaramucce con domande sulle nostre villeggiature nei paesini della riviera che gli erano cari. Non eravamo mai stati presi tanto sul serio e ci sentivamo pienamente felici.

Le posizioni erano magnifiche. Dalla parte della Val Lagarina si vedevano, più in basso di noi, a circa due chilometri di distanza, serpeggiare le nostre prime linee, nitidamente incise nel verde alpestre dei pascoli. Davanti a quelle, deserta e come maledetta, la zona di nessuno; poi, più basse ancora, le posizioni austriache. Un binocolo passava di mano in mano, per «guardare il nemico». Ma non vedevamo che delle linee spezzate, dei muretti a secco, dei sacchetti di sabbia. Le posizioni sembravano deserte. In fondo alla vallata, sfumati da una nebbiolina leggera e stagnante, i sobborghi di Rovereto parevano chiamarci.

Dopo la distribuzione dei regali — pacchi vestiario, pacchi viveri e biglietti da 25 nuovi fiammanti — prima di tornare giù ad Ala, dove eravamo ospiti alla mensa di un comando, si fece una bella sgambata per portarci sul versante del Lago. Un Garda di placido cobalto specchiava tra gli alti monti il sereno. Tanta era la nuda forza dei colori, che parevano lavati di fresco: li avresti detti intatti dai primi giorni della creazione. Il mondo ci pareva giovane, stupendi gli alpini intorno a noi, e una fierezza virile gonfiava i nostri cuori. Si vedevano le case di Riva ad una ad una, la centrale idroelettrica, la bella piazza sul lago. Frattanto era cominciato un duello di artiglierie. Ma non aveva nulla di tragico: pareva uno spettacolo in nostro onore. Le nuvolette dei colpi in arrivo germogliavano sulle scheggiate roccie, attorno alla strada che sale al lago di Ledro.

* * *

Un altro giorno salimmo al passo Buole, tra la Vallarsa e la Val Lagarina, eroicamente e sanguinosamente famoso. L'immagine quasi idillica che ci avevano data i pascoli dell'Altissimo qui trasfigurava o assumeva un volto tragico, aspro e petroso. Le zolle, sconvolte, recavano la traccia della lotta furiosa di cui erano state testimoni. Questa era altra guerra e ci accorgevamo di parlare sottovoce, quasi col timore di disturbare qualcuno. Tutto era pietrisco e fanghiglia rivoltata e maciullata dalle esplosioni, e pareva un vasto ossame. Nell'aria regnava un lezzo pesante e fin le scatole di latta, le schegge rugginose, i brandelli di panno e di lamiera che vedevamo sparsi nel pietrame calcinoso avevano un aspetto sinistro. Si doveva passare a capo basso pei camminamenti: tutta una vita da talpe, nascosta allo sguardo, si svolgeva nel dedalo delle trincee e dei baraccamenti. Eravamo diventati seri, quasi ci vergognavamo d'esser lì, e per la prima volta ci sentivamo degli intrusi.

Un ferito gridava in un posto di medicazione. Erano le otto del mattino. A quest'ora i nostri compagni trangugiavano in fretta il caffelatte mentre, sulla seggiola dell'anticamera, li aspettavano il Campanini-Carboni e lo Schultz, legati colla cinghia: era giorno di «esperimento in classe». E il ferito continuava ad urlare, mentre guardavamo perplessi l'aspro profilo di Coni Zugna.

Piero Gadda

Cento anni fa

I... precursori di Colombo

SVEZIA e NORVEGIA. — *Scrivono da Stoccolma in data del 28 di maggio:*

«L'importante quistione se si abbiano avute relazioni fra l'America e il mondo antico avanti i viaggi di Cristoforo Colombo, trovasi oggi risoluta affermativamente in grazia delle diligenti e scrupolose ricerche di un piovian storico svezzese, il sig. Folsom, il quale con l'unico scopo di chiarir questo punto si trasportò, due anni sono, in Islanda, e vi fece acquisto di varii mss. del IX secolo, ove narrasi che due navigatori islandesi, Bjoern Herjolfsson e Leif Erikson, avevano scoperto l'America nel principio di tal secolo, ed è aggiunta una descrizione dei due promontorii chiamati presentemente Cod e Santa Marta, delle contrade che hanno ricevuto il nome di Nuova Inghilterra e Nuova Scozia. Il sig. Folsom fa notare che Cristoforo Colombo avendo approdato in Islanda nel 1477 (o secondo alcuni de' suoi biografi nel 1467, secondo altri nel 1464) nel qual tempo i viaggi degli islandesi in America non potevano esservi ignorati per la tradizione sì orale che scritta, non è improbabile che questo grande navigatore abbia ricevuto in quest'isola la prima notizia del grande continente al di là dell'Oceano Atlantico che gli venne più tardi scoperto».

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 15 giugno 1838)

Si parla d'una riconciliazione fra Re Carol e l'ex Regina

Londra, 18 giugno.

E' arrivata stamane a Londra da Firenze la Principessa Elena di Grecia, moglie divorziata del Re di Romania; stamane è giunto l'ex-Primo Ministro romeno Tatarescu che è considerato come il consigliere di fiducia di Re Carol, del quale è attesa una visita ufficiale ai Reali d'Inghilterra durante il mese di settembre.

Questi viaggi hanno rimesso in circolazione le voci di una riconciliazione fra il Re e l'ex-Regina di Romania: tale riconciliazione è considerata abbastanza probabile e in un certo senso necessaria data la visita che il Re di Romania si prepara a fare a Re Giorgio VI e alla Regina Elisabetta; a questo proposito si ricorda che Re Carol fu l'unico dei Sovrani e Principi del sangue convenuti a Londra per i funerali di Re Giorgio V, che non fu ospite di palazzo reale.

L'Ungheria festeggia il 70.o compleanno di Horthy

Budapest, 18 giugno.

Il popolo magiaro si stringe oggi con entusiasmo e con fede intorno al Reggente di cui ricorre il settantesimo compleanno. Tutta la città è imbandierata e gli uffici pubblici osservano l'orario festivo.

Una salve d'onore di 24 colpi sparati dalla cittadella di San Gerardo, ha iniziato le manifestazioni di omaggio al Capo dello Stato. Un'altra salve è stata sparata alle 9,30 quando in tutte le chiese sono state celebrate solenni funzioni religiose. Una terza salve viene sparata alle 12,20 al termine del banchetto degli ufficiali generali e degli alti ufficiali ungheresi.

Tutte le associazioni inviano messaggi di devozione e di affetto al Reggente al quale inoltre, pervengono telegrammi di felicitazioni e di augurio dall'interno e dall'estero. I giornali dedicano lunghi articoli alla persona del Reggente di cui tracciano ampie biografie esaltandone i meriti, le virtù e le opere.

LIBRI RICEVUTI

EUGENIO MENNA: «La tassa sulle insegne e le pubbliche affissioni» manuale pratico (Ed. C. Nani, Como) L. 7.
COLIN ROSS: «L'America e l'ora del suo destino» (Antonio Vallardi ed., Milano). L. 15.
NINO NAVA: «Interpretazione del nostro tempo» (Editore Ferraguti, Modena) L. 7.
MASSIMO CORONARO: «Poesie» (Ed. Barbèra, Firenze), L. 8.
STEFAN ZWEIG: «La paura» (Ed. Sperling e Kupfer, Milano), L. 12.
GLAY DUUS: «Tormentosa inchiesta» (Ed. Sperling e Kupfer, Milano), L. 10.
DARIO NEITER: «Introduzione alla vita della parola» (Ed. Bocca, Milano), L. 8.

Anche ai Missionari qualche volta occorre l'interprete. Ecco qui un gruppo di pagani della tribù «pioje» nella Amazzoni (Perù) che ascoltano docili la predica. L'interprete in piedi, a destra, ripete i gesti e traduce le parole del sacerdote.

I PADRONI DEL MESSICO

Il primo filo di petrolio e la sconfitta di Porfirio Diaz

La ribellione ai confini - L'accordo tra il capo ribelle Madero e la Standard Oil - Una giornata allegra alla Borsa di New York

(DAL NOSTRO INVIATO)

CITTA' DEL MESSICO, giugno

Nella capitale, dove, malgrado il passato coloniale rinnegato, la presenza della vecchia Spagna esiste ancora nelle centinaia di chiese dalle mura rosso-sangue e dalle cupole verde-moresco, in una cinquantina di palazzi dai frontoni fioriti di tutte le magnificenze barocche, in piccole piazze sonnolenti dove soltanto il getto d'una fontana anima la solitudine, sotto le curiose arcate di San Domingo, dove gli scrivani pubblici battono a macchina le lettere d'affari e d'amore, non si trova una statua, un busto di Fernando Cortès. Nello stesso palazzo di Cuernavaca, dov'egli passò gli ultimi anni della sua vita, il pittore del Messico moderno, Diego Rivera, ne ha coperta la memoria con affreschi a gloria dell'eroe contadino della rivoluzione, Zapata, e a condanna dei massacri della conquista e dei supplizi dell'inquisizione. Naturalmente, nessuna immagine del Conquistador appare nei manuali di Historia Mexicana, che insegnano essere il Messico non terra latina, ma terra indiana. E, nelle chiese, cambiate in biblioteche, è difficile trovare le vecchie storie di Spagna e d'America, stampate a Salamanca e a Toledo nel XVI e XVII secolo.

La storia si ripete. I Messicani d'oggi, come ieri i monaci spagnoli di fronte agli idoli aztechi, intendono cancellare ogni ricordo del Conquistador, giunto su queste terre con la croce sul petto e con la sete dell'oro nel cuore. Capiterà la stessa cosa, se il paragone è possibile, al nuovo conquistador, a quegli, cioè, che alla fine del XIX secolo, giunse in questo paese alla ricerca dell'oro nero?

Waetman Pearson

No, per la semplice ragione che, in onore di sir Waetman Pearson, il magnate del petrolio messicano, non vennero elevate nè statue nè busti marmorei e nessun pittore aulico ne dipinse la sembianza. Un suo ritratto, è vero, esiste nella sede di El Aguila, la compagnia che per molti anni controllò la maggior parte dei terreni petroliferi di questo paese. Si tratta d'una targa in bronzo, alta quaranta centimetri e larga trenta. Pearson, che in seguito dovrà diventare lord Cowdray, viene raffigurato come un uomo estremamente magro, con volto filato e naso più filato ancora, un tipo di anglo-sassone standardizzato, come se ne incontrano tanti nei campi di golf della riviera. I dirigenti, nominati dal governo dopo la nazionalizzazione dei petroli, hanno finora rispettato la targa in parola. Un giorno, forse finirà in soffitta. Ma, se anche continuerà a restare lì, non darà sul naso, a nessuno. Perchè, anche oggi al Messico, pochi sanno chi sia Waetman Pearson, il suo nome essendo raramente uscito dalla stretta cerchia degli uomini d'affari. Per principio o forse per tattica, Pearson ha preferito sempre restare nell'ombra anche nei momenti di maggiore potenza. La sua vita non fu che un passare silenzioso da uno stato messicano all'altro, da una regione all'altra, ovunque vi fosse odore di petrolio, una buona concessione da prendere o un eccellente contratto da concludere.

D'altra parte, non vi è nulla di romanzesco e di avventuroso nella scoperta del petrolio messicano. E il primo sfruttamento da parte di Pearson rientra nel comune quadro dell'industria, degli affari e della politica. L'avventura e il romanzo incominceranno poi, a petrolio scoperto. Inoltre, per essere precisi, Pearson non è manco venuto al Messico con l'idea precisa di buttarsi alla ricerca dell'oro nero. Con un buon contratto in tasca e con una discreta riserva di sterline, verso il 1898, egli è venuto da queste parti per portare a termine diversi lavori nei principali porti della repubblica e, in modo particolare, per costruire la ferrovia dell'istmo.

Mentre, appunto, si svolgono i lavori della ferrovia, un suo impiegato, certo Maza d'origine italiana, nota nella zona di Minatitlan indizi di petrolio. Come suo dovere, egli avverte il padrone che accorre sui luoghi illico et immediate. E qui apprende dagli indigeni che esistono nella regione molte piccole sorgenti dello strano liquido nero, da essi chiamato chapopote, liquido ch'essi adoperano per uso medicinale, particolarmente per la cura dei mali di denti. Conoscitore perfetto di uomini e cose messicane, prima di iniziare lavori e sondaggi, Pearson ritorna nella capitale onde farsi rilasciare, in buona e dovuta forma, la necessaria autorizzazione e, soprattutto, per sentirsi confermare dalle autorità competenti che, anche nel caso del petrolio, continua a vigere la legge messicana, secondo cui proprietà del suolo e proprietà del sottosuolo fanno tutt'uno.

L'inganno

Allora e solo allora, egli inizia a perforare il terreno nella zona dell'istmo e, avendo inteso che del chapopote ne esiste pure nella vasta regione abitata dagli indio Huastechi, incarica di compiervi studi e sondaggi necessari un capitano degli Stati Uniti, A. F. Lucas, reso celebre per la scoperta dei ricchi giacimenti petroliferi del Texas. Errore imperdonabile! Questo Lucas altro non è che un personaggio al soldo della Standard Oil. Difatti, dopo mesi e mesi di ricerche, egli avverte Pearson che «la regione non presenta alcun interesse e che il petrolio vi esiste in proporzioni così ridotte da sconsigliare ogni sfruttamento.»

Pearson perciò rinuncia alla Huasteca. Pochi mesi appresso simile rinuncia, fresco fresco, arriva dagli Stati Uniti un certo Doheny, il quale fa i passi opportuni per ottenere concessioni nella Huasteca stessa. Negli ambienti petroliferi, costui è noto per una furiosa lite avuta qualche tempo prima con Rockefeller. Si trattava di una contestazione di milioni circa una partita di petrolio. Doheny, comunque, l'aveva spuntata presso i tribunali, ma la potenza di Rockefeller, rendendogli la vita impossibile negli Stati Uniti, l'aveva costretto ad emigrare.

La storia è bella. E Pearson vi crede. Quello che è più importante vi crede altresì il presidente della Repubblica, don Porfirio Diaz, che, pure avendo giurato di non dare concessioni a cittadini degli Stati Uniti, fa un'eccezione per Doheny. A questo punto dovete sapere che don Porfirio Diaz non vede di buon occhio nè gli Stati Uniti, nè la Standard Oil. Per tre quarti indio, difatti, egli non ama gli yankees che professano tanto disprezzo per gli uomini di colore, neri, gialli, rossi, cioccolatta o zafferano che siano. D'altra parte, seguendo un criterio economico-politico non disprezzabile, per lo sfruttamento delle ricchezze messicane, Diaz ha fatto di preferenza appello a capitali lontani, d'oltre oceano. Non è, difatti, un po' pericoloso affidare le proprie ricchezze ad un vicino troppo potente e troppo disinvolto come gli Stati Uniti? Per quanto riguarda la Standard Oil, poi, gli è arrivata a più riprese l'eco delle sue tortuose manovre, senza contare che, fino alla scoperta del petrolio nel suolo messicano, avendo questa goduto d'una specie di monopolio, ne ha approfittato per fare pagare anche dai messicani le spese della sua lotta con la Royal Dutch per la conquista del mercato cinese.

Errori di Porfirio Diaz

Siamo nel 1910. Da trent'anni, ininterrottamente, don Porfirio Diaz viene eletto presidente degli Stati Uniti del Messico. Dopo avere contribuito con Benito Juarez a cacciare gli zuavi di Napoleone III, venuti al Messico per issarvi sul trono Massimiliano d'Austria, e dopo avere partecipato, si dice, direttamente all'eccidio di Queretaro, assurto alla presidenza, si dimostrò il più grande amministratore, che il Messico avesse mai posseduto. Ma, se seppe amministrarlo in modo eccellente, liberarlo dai banditi, fornirlo di ferrovie, di centrali elettriche e di buone industrie, Don Porfirio non fece nulla per preparare il paese all'esercizio della vita politica e per renderlo economicamente indipendente. Anzi, il primo errore di Diaz sta appunto nell'avere ricorso troppo agli stranieri, che, se con una mano dànno con l'altra vogliono. Il secondo errore è quello di avere conservato ed aggravato il latifondo. Il terzo di non avere mai voluto saperne degli Stati Uniti, del loro capitale e della loro Standard Oil.

Sotto Diaz, comunque, il paese appare felice. E, alla fine del 1910, difatti, esso può celebrare con pompa il centenario della sua liberazione dal giogo spagnolo. Ma l'eco delle feste non è ancora spento, che, in vari punti del paese, specialmente al nord, sui confini con gli Stati Uniti, si scatenano malumori e si elevano voci di rivendicazioni. E' la massa degli indiani che, tutto d'un tratto, si mette a reclamare gli ejidos, le vecchie terre comunali, sequestrate da don Porfirio a vantaggio dei latifondisti, è l'operaio che rivendica il giusto salario; sono uomini politici e intellettuali, che combattono la rieleggibilità alla presidenza della repubblica, esigono la libertà di voto e la restituzione al popolo delle terre.

Prima che il 1910 finisca, Francisco Innocente Madero, che ha avuto il coraggio di portarsi alla Presidenza contro il vecchio generale, lancia un manifesto, in cui dichiara di raccogliere le voci di scontento che si elevano da tutti i punti del Paese e di mettersi decisamente alla testa dei patriotti e degli «schiavi».

La rivolta

Il segnale della rivolta armata viene dato nello Stato di Chihuahua, appunto sulla frontiera degli Stati Uniti, da Pasquale Orozco, che vi è arrivato pochi giorni prima dal vicino Texas. Nello stesso Stato, poco dopo, entra in lotta un individuo che la polizia messicana ricerca per reati comuni e che Hollywood dovrà presentare al mondo come un eroe purissimo, Francisco Villa. Altri si sollevano nello Stato di Sonora e, a partire dal febbraio 1911, la rivolta divampa in tutti gli Stati del Nord.

I ribelli appaiono armati fino ai denti e provvisti di mezzi finanziari ragguardevoli. Si dice che armi e denaro siano forniti dagli Stati Uniti. Don Porfirio protesta. E il Governo di Washington, per tutta risposta, sospende la consegna delle armi al Governo legittimo. In ogni modo, in una battaglia nei pressi di Casas Grandes, l'esercito federale riesce a vincere il grosso dei ribelli. Per un istante, don Porfirio crede ad un trionfo definitivo. Ma, sotto il pretesto di difendere le proprie frontiere e i suoi connazionali, gli Stati Uniti ammassano truppe nel Texas e mandano navi davanti a Vera Cruz.

Dietro Madero contro Diaz, si profila Rockefeller contro Pearson, gli Stati Uniti contro l'Inghilterra. Documenti ufficiali lo diranno più tardi con esattezza. «Il movimento insurrezionale di cui Madero raccolse i benefici — confesserà Lane Wilson, ambasciatore americano a Messico — venne pagato dalla Standard Oil, e ne fa fede un documento depositato al Ministero degli Esteri di Washington».

Questo dice precisamente:

«Nel caso in cui Madero diventi Presidente degli Stati Uniti del Messico: 1) saranno annullate tutte le concessioni accordate a Pearson; 2) verrà accordata in concessione alla Standard Oil di New Jersey l'insieme dei giacimenti petroliferi del Messico».

Simile accordo, vero trattato concluso fra l'insorto Madero e la Standard Oil, era, senza dubbio, il segreto di Pulcinella, perchè il giorno in cui Diaz se ne andò in esilio e Madero assunse virtualmente il potere, le azioni della Compagnia petroliera, alla Banca di New York, salirono in una sola seduta del cinquanta per cento.

Paolo Zappa

Cupole e cuspidi di centinaia di chiese dominano la capitale del Messico.

LA MAESTRA DELLA VITA

Il mestiere del poeta

I trovatori nell'ora del chilo - L'influenza dei provenzali ed altre fanfaluche - I bohêmiens del Medio Evo - Voglio discendere da Ercole - Un poemetto di 14.233 versi - Pubblicità per la Casa Este

Ricordiamo, come fosse ieri, quei pomeriggi di maggio. C'era lezione d'italiano alle 14,30, ora quanto mai inopportuna dato il caldo, la pesantezza della digestione e il sapore che la primavera scoppiata ad un tratto ti pone nel sangue. Strano sapore che fa seguito ad accessi improvvisi e fiorissimi di vitalità.

Ricordiamo perfettamente. Il professore — un uomo sui cinquant'anni, tutto grigio e sempre diligentemente vestito di nero — doveva parlare quel giorno, ultimato già il programma di storia letteraria, di un argomento a lui specialmente caro: i trovatori provenzali. Egli faceva ogni anno alcune di queste lezioni complementari così come i macellai ti dànno in giunta su un chilo di bollito. «Godi, o popolo!». I trovatori appartenevano a questo soprappiù elargito a fin d'anno ai pastoiosi e magri liceali che si sciroppavano la lezione ad occhi sbarrati. Sicuro! Tanto era l'allenamento, che si riusciva, in quei pomeriggi, a sbarrare le pupille vitree, tanto simili a quelle dei pesci frigoriferati, dormendo di un sonno di piombo, catalettico e tuttavia così in pelle in pelle da far balzare in piedi al primo richiamo e rispondere balbettando qualcosa non del tutto lontano dall'argomento. Un certo Stefanari era specialmente abile in questo giuoco del sonno.

— Stefanari! — chiamava il professore.

Eccolo là già in piedi.

— Mi dica, di che cosa ho parlato!

Egli rispondeva, disquisiva, elucidava con una maestria diabolica. Pareva che le sue orecchie avessero udito e che la sua mente avesse digerito l'argomento.

Noi dormimmo. A occhi aperti, ma dormimmo. Tanto che sui trovatori, per lunghi anni si ebbe una imperdonabile lacuna.

Un giorno, però, dovendo trovarci — non ricordiamo dove — con Nino Berrini, il quale in materia è un cannone — nessuno ha dimenticato (e come si potrebbe?) il suo Rambaldo di Vaqueiras *— ci vedemmo costretti a fare una capatina in biblioteca. Se il discorso fosse caduto sui trovatori ci saremmo esposti ad una pessima figura.*

A parte il fatto che invece si parlò di diritti di autore, di fanciulle e di un ristorantino dove si mangiava bene, l'iniziativa ci portò ad una sorprendente scoperta. Scovammo infatti, in biblioteca, un libricciolo mingherlino e stiticuzzo che ostentava il dotto titolo: «L'influenza dei trovatori provenzali sui poeti della scuola siciliana» tesi di laurea del Professor X Y». Chi era X Y? Il nostro insegnante d'italiano.

Ah, briccone! Dopo esserti specializzato nella materia, avvelenavi i nostri pomeriggi primaverili. E nell'ora del pisolino (infame!) ci angustiavi con Peire Vidal, Ramon de Tolosa, Lanfranco Cigala e Sordello Mantovano!

Grande importanza tutti i professori attribuiscono a questi trobador e ai joglar, parlando delle origini della nostra lingua. Perdono attorno ad essi due o tre lezioni, con citazioni, letture di versi banalissimi e altre corbellerie. E poi, a fin d'anno, per fare in tempo ad esaurire il programma, ti sbrigano il povero Leopardi in mezza lezione. Il recanatese, così, continua ad essere infelice anche dopo morto. Ma parliamoci chiaro, chi erano poi questi trovatori? Il romanticismo ha fatto loro una vasta pubblicità, ha messo loro indosso [illegible] di velluto e di sciamito, facendoli vagare di corte in corte con la viola sotto il braccio, a godersi l'amore di gentili castellane. Bubbole, bagattelle! Letteratura, insomma.

Ci immaginiamo invece questi poveri diavoli dopo lungo ramingare per strade e strade, arrivarsene infangati, puzzolenti di sudore, anneriti dal sole e dalla polvere, al ponte levatoio di un castello. E quivi invocare dal sergente degli armigeri l'ingresso. E giunti nella corte, quando la padrona e le ancelle si degnavano d'affacciarsi ai balconi dei piani superiori, cantare a pancia vuota:

«O gentil rois, nobile e sovran,
no me lasar morir a tel torman».

O peggio ancora:

«Quante sono le schiantora
che m'ài mise a lo core.
Femina d'esto secolo
tanto non amai ancore...».

E poi, ottenuta licenza di sedersi a mensa con i servi e consumata una zuppa assai peggiore di quella che il castellano dava ai suoi alani, era loro concesso altresì di giacere per una notte su un mucchio di paglia o, l'inverno, in un angolo della stalla.

Rambaldo di Vaqueiras, mercè la sua tresca con Beatrice di Monferrato, se la passò altrimenti, è vero; ma i trovatori in genere condussero quella vita, se non peggiore. E anche dopo morti, non furono stimati degni di sepoltura in terra consacrata. Li seppellirono in un campo fuor delle mura, come cavalli crepati sotto le stanghe di un carro.

Gentili poeti dalle mani bianche, amarini letterati, dal colletto pulito e dagli occhiali d'oro; voi che scandite con le affusolate dita gli endecasillabi e i novenari alla greca, ricordate la vostra semenza. Queste furono le origini del vostro smagliante mestiere, così come talune casate principesche dànno la loro gloria a progenitori assai poco per bene che, non paghi di aver assalito e scannato i signorotti vicini (non certo migliori di loro), appostavano i pellegrini e li alleggerivano dei loro averi.

Poeti, non dimenticate i trovatori. Voi derivate da loro, come già Pindaro e Teocrito, Orazio e Virgilio derivavano dagli antichi e poveri aedi.

I trovatori furono i primi, dopo la barbarie medioevale, a riprendere il mestiere di versaioli e ad occuparsi di quella strana cosa che è l'amore. E scopersero altresì — fatto peregrino assai per quei tempi — che rimava con cuore, con fiore e con dolore. Bella roba, direte voi, ma intanto immaginatevi che non ci sia e provatevi un pò ad inventarla.

Con l'andar dei secoli il feudalesimo declinò lasciando il posto alle signorie. E i trovatori scomparvero, lasciando il posto ai poeti di corte. L'argomento, data la tradizione, era pressapoco sempre lo stesso. Tristano e la Tavola Rotonda, Re Artù e Isotta la Bionda (Bionda bella bionda, sei come l'onda) tenevano ancora la palma dell'attenzione universale. Ma un bel giorno qualche consigliere, per ingraziarsi il signorotto, si lasciò sfuggire così, senza far le viste, una frase:

— Messer Uguccione, sapete voi che fuvvi un tempo alla Corte di Augusto Imperator Romano un tal Virgilio?

— Mai ne sentii cavelle — rispose il signore che era tanto prode quanto analfabeta.

— Io ve lo dico e così è. E quello Imperadore, si fè scrivere dal poeta un intero libro ove narravasi essere egli discendente dagli dei.

— Alle guagnele! — urlò il signore, tanto analfabeta quanto prode. — Non pretenderò certo di scender per li rami da Domeneddio. Ma almeno da qualche personaggio di conto.

— Che ne direste di Ercole, messer Uguccione?

— Salvilo, codesto nome piacemi assaissimamente. Chi era egli?

— Uomo fortissimo quant'altri mai.

Il signore mandava così a chiamare il poeta, al quale passava alimenti e letto.

— Novellami di alcunchè — gli ordinava.

— Conterovvi di Messer Tristano e come egli d'Irlanda se ne tornò in Brettagna... — proponeva umilmente il Vate.

— Macchè Tristano! Macchè Irlanda e Brettagna! Venga il vermocane a te, a Tristano et al Re Arturo. Vo' un poema sulla mia famiglia o te avrai mozzo il capo!

Ed ecco il poveraccio negl'imbrogli. Fattosi un rimario alla meglio (chè allora non esisteva quello di Sonzogno) l'infelice poneva mano ad un lungo poema in ottave per far pubblicità alla casata del suo signore.

Non c'è niente da scandolezzarsi. Sicuro. Pubblicità; nè più e nè meno che pubblicità. Dante stesso (ci perdoni il sommo Poeta, se andiamo a frugare nella sua vita segreta, approfittando ch'egli non ha figli in vena di querele) Dante stesso visse buon tempo in casa di Cangrande della Scala. Siamo certissimi ch'egli promise al magnifico signore di Verona un posticino nel suo Paradiso. Si installò così nel suo palazzo e, quel che più conta, mangiò alla sua mensa. A tavola Cangrande rivolgeva spesso e molto cortesemente la parola al Poeta:

— Che sta facendo ora, Messer Alighieri?

— Lavoro [illegible] ad un mio poema che chiamerò «Commedia».

— E di che tratta?

— L'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso.

— Come, come? Non ha un argomento più allegro?

— Caro lei — saltava su Dante, aggiustandosi la corona d'alloro in capo — Si fa quel che si puole e più non dimandare.

I giorni intanto passavano. Non è a dire che Cangrande facesse gran caso di quel commensale: uno più uno meno... Ma, almeno per cortesia, un bel giorno arrischiò una domanda:

— Beh, beh, come è andata oggi? Quanti versi ha fatto?

— Dodici.

— Son pochetti.

— Ma sono ben fatti. Io li curo.

— Ma il poema di quanti versi sarà composto?

— Guardi. Ho fatto tutti i miei calcoli. Credo che con 14.233 versi me la posso cavare.

— Ammazzalo!... E finora quanti ne ha fatti?

— Eh... se non erro un tremila.

— Son pochetti.

— Ma è un lavoro pulito. Ci metterebbe la firma anche Omero.

Cangrande alla lunga cominciò a infastidirsi, tanto più che la camera dell'ospite era sopra la sua e nottetempo il ghibellin fuggiasco, in preda all'esaltazione poetica, passeggiava. Così un bel giorno il Signore della Scala fece capire all'Alighieri che sarebbe stato meglio far fagotto. Il poeta, per rappresaglia, non solo non incluse il mecenate nel numero dei beati, ma tirò fuori la ben nota faccenduola del pane troppo salato.

Ariosto e Tasso, valendosi di questa [illegible], alla Corte estense seppero comportarsi meglio. Specialmente il primo — malgrado i [illegible] del Cardinale Ippolito — si creò un capitolo e una posizione tali che nella storia letteraria sono superati solo da quelli di Metastasio, poeta Cesareo di Maria Teresa.

Nell'Ottocento l'individualismo [illegible] decadere questa forma di impiego. I poeti cominciarono a lavorare in proprio. Soli, fuori l'artigianato con le postiole, liricizzavano su argomenti tutt'altro che atti a procurar denaro e, [illegible] peggio, tavola e letto. Il poeta, non facendo più pubblicità per altri, si accorse un bel giorno che, se voleva trovar lettori, era d'uopo facesse pubblicità a se stesso. Con dei versi, certo, no: nessuno compra volumi pubblicitari. Occorreva trovare un modo nuovo per far parlare di sè.

Vennero così fuori le manie, le stravaganze, le follie, le passerellate degli scrittori. Spuntano all'orizzonte della letteratura i gilè rossi di Théophile Gautier e il castello a torrette di Dumas; i corteggi cinquecenteschi di lord Byron e l'amante mulatta di Baudelaire. Manzoni pesa gli abiti, Hugo si fa seppellire col funerale dei poveri, Carducci frequenta le osterie, Pascoli si cuoce il pane da sè; Tolstoi si confeziona abiti e scarpe, Dostoievski si fa mandare in Siberia. E la mania delle manie prende tutti, non solo i poeti. Kant, il laico tra i laici, ritenendo che i polmoni non funzionassero nella vita di un uomo che un certo numero di volte già prestabilito e che, respirando più del necessario, esaurisse più presto la riserva di fiato e quindi si morisse, faceva economia di fiato. E tale economia gli impedì di intonare la nota canzone:

Kant
quel motivetto che mi piace tant.

Nizza e Morbelli

Mentre è condotto al patibolo cerca di accoltellare le guardie

Istambul, 18 giugno.

Certo Hassan era stato condannato a morte per duplice omicidio. All'alba due guardie carcerarie sono entrate nella sua cella per condurlo al patibolo. Hassan, mostrandosi rassegnato alla meritata sorte, le ha seguite senza parlare, ma appena varcata la soglia del carcere, ha tolto di sotto la giubba un affilato coltello e con una mossa rapidissima si è scagliato loro addosso tentando di colpirle. Alcuni agenti di polizia sono accorsi in aiuto delle due guardie che stavano per essere sopraffatte e, dopo una violenta colluttazione il feroce Hassan è stato disarmato e portato quasi di peso al patibolo eretto a poca distanza dal carcere. La sentenza ha avuto immediata esecuzione.

E' stata aperta una inchiesta per stabilire come l'Hassan era riuscito ad avere il coltello col quale ha tentato di colpire le guardie.

FINALE IN BIANCO ROSSO VERDE A COLOMBES

Le squadre d'Italia e d'Ungheria
giuocano oggi per il titolo di Campione del Mondo

L'ultima fatica

Saint Germain, 18 giugno.

Ultima giornata del torneo. Ultima fatica degli azzurri. In gara più non sono che l'Italia e l'Ungheria.

La strada percorsa dalle due squadre finaliste per giungere fin dove esse sono giunte è stata nelle [illegible] diverse tappe. E' meno conosciuta nella natura delle fatiche sostenute. Natura che è stata ben differente nell'un caso dall'altro. Tutte le difficoltà sono state riservate dalla sorte e dagli eventi all'Italia. Nulla di facile vi è stato per essa. La tappa che pareva e doveva essere la più facile ha finito per essere la più ardua. Si parla della prima, quella della Norvegia. Superata, grazie all'eccellente condizione fisica dei nostri uomini, questa tappa, ecco spuntare la Francia sotto forma di una grossa, di un'immane questione psicologica, di un problema dalle proporzioni morali enormi, schiaccianti per ragioni che collo sport del calcio poco avevano a vedere o che allo sport del calcio soltanto incidentalmente si collegavano. Superata anche questa, ecco farsi avanti il Brasile, proprio lo spauracchio del torneo, l'avversario più sconosciuto, proprio il contendente tecnicamente più temuto. Mano a mano la squadra italiana come un ostrumento sensibile, come un motore che risponde alle sollecitazioni delicate o vigorose che gli si rivolgono, si eleva all'altezza delle situazioni che le si presentano. E gioca una volta meglio dell'altra: a Parigi meglio che a Marsiglia — e ci voleva poco —, a Marsiglia ancora meglio che a Parigi. E può far di più ancora. Alla finale gli azzurri giungono stanchi, doloranti per ferite, nervosi ma in condizioni di dire la loro parola.

Nulla di tutto ciò per l'Ungheria. Primo avversario, le Indie olandesi. Passeggiata degli asiatici in Europa. Passeggiata degli ungheresi contro di essi. Secondo avversario, la Svizzera, incompleta e affranta da [illegible] minuti di gioco contro la Germania: facile vittoria. Terzo avversario: la Svezia. Avversario inesistente. I magiari fanno assolutamente quello che vogliono. Risultato, essi giungono alla finale come una delle poche squadre che non hanno dovuto giocare tempi supplementari. Non ha sudato l'Ungheria per giungere fin dove è arrivata.

Ecco i due finalisti. Si conoscono. Si guatano. Sanno cosa pensare l'uno dell'altro. Si sono incontrati tante di quelle volte in Italia e in Ungheria, su terreno neutro mai, che non hanno incognite l'uno per l'altro. L'incognita, l'incertezza, è data dalla specialità dell'occasione, dall'importanza della posta.

Ultima giornata del torneo. Ultima fatica. Gli azzurri l'attendono quest'ultima fatica con cuore fermo. Il torneo ha provato loro che la squadra è all'altezza di tutte le situazioni che si possono verificare nell'interno della competizione. Lasciata a sè, allontanati cioè coloro che con tutto l'amore e la passione non facevano che farle un gran male, essa ha superato tutte le crisi, ricostituito tutte le energie, ripreso il possesso di tutte le facoltà. E gioca come nei suoi momenti migliori.

L'errore che si può commettere d'altra parte nell'attuale situazione è quello di giudicare l'Ungheria sul valore delle prove fornite finora nella competizione. Lo stesso errore che hanno commesso gli altri nel valutare noi sulla prova fatta contro la Norvegia a Marsiglia. L'Ungheria sa giocare molto meglio di quanto non abbia mostrato fino ad oggi. Gl'italiani lo sanno.

Ultima giornata di un torneo che ha rappresentato uno sforzo dei più duri. Ultima di una serie di fatiche materiali e morali che restarono impresse nel ricordo di coloro che le hanno sostenute. Gli azzurri non parlano di timore, non ostentano sicurezza. Tengono il contegno che hanno sempre tenuto prima dei momenti decisivi. Stanno zitti. Lasciano che la volontà scavi il suo solco profondo e produttivo nella mente e nel cuore. Sanno cosa ci si attende da essi, e cosa. Ancora una volta faranno il loro dovere.

Vittorio Pozzo

L'Italia favorita
dai tecnici d'oltr'Alpe

Parigi, 18 giugno.

I brasiliani non sono contenti. Brontolano, strepitano, minacciano e non si rendono ancora conto che a Marsiglia sono stati battuti regolarissimamente. Se c'è stata una squadra alla quale ha arriso la fortuna questa è stata proprio quella sud americana, che l'Italia meritava di vincere per 3 a 0. I segni di questo malumore sono parecchi e noi li registriamo a puro titolo di cronaca e curiosità. Vi abbiamo informati ieri che il reclamo dei brasiliani contro il calcio di rigore concesso a favore degli italiani è stato respinto dalla giuria di appello della F.I.F.A. come non fondato. In seguito a ciò i dirigenti della squadra sud americana hanno mandato diversi cablogrammi a Rio de Janeiro invitando il presidente della loro federazione a inviare le dimissioni del Brasile dalla F.I.F.A. Non si crede in questi ambienti sportivi che detto suggerimento venga accolto; ma intanto si continuano a proferire minacce e questa sera il *Petit Parisien* informa che uno degli accompagnatori della squadra brasiliana ha dichiarato che i calciatori del suo paese non verranno più in Europa. Anche tale minaccia non è stata però presa sul serio e prova ne sia che si parla sempre insistentemente di una loro esibizione a Parigi contro una selezione di giuocatori appartenenti alle diverse squadre della capitale francese. La data per questo incontro non è stata ancora fissata, ma sembra con ogni probabilità che essa verrà disputato martedì o mercoledì prossimo.

Se la notizia è vera, vuol dire che i bollenti americani hanno già rinunciato al loro ambizioso quanto puerile sogno di incontrarsi con i vincitori della finale.

Questa vigilia di campionato, come è facile immaginare, suscita a Parigi un vivissimo interesse. L'Italia è nettamente favorita. Quasi tutti i giornali formulando i pronostici di prammatica, espongono minutamente le ragioni per le quali vedono vittoriosa la squadra azzurra. Tra tutti i pronostici il più importante e maggiormente obiettivo appare quello del *Petit Parisien*, il cui redattore specializzato scrive quanto segue:

«Per la seconda volta l'Italia disputerà la finale della Coppa del Mondo e difenderà in tal modo il titolo conquistato a Roma nel 1934. Per la seconda volta essa avrà come ultimo avversario nella competizione mondiale una squadra dell'Europa centrale. Nel 1934 era la Cecoslovacchia; oggi l'Ungheria. Così anche in questo campionato si trovano di fronte le due scuole del calcio che incontestabilmente meritano di figurare al primo piano della graduatoria dei valori calcistici. Parimenti è confermato che il calcio italiano, anche se domani dovesse inchinarsi di fronte a quello ungherese, è, al giorno d'oggi, il migliore. Non si può dire il migliore del mondo, perchè non bisogna dimenticare che alla prova non hanno partecipato tutte le nazionali, ma del continente europeo. L'arrivo in finale dell'Italia non è dovuto certo alla fortuna del caso, ma superando gli ostacoli con la più perfetta regolarità. Quale più bel titolo di onore di quello dell'Italia può vantare qualsiasi altra squadra in questi ultimi anni? La squadra azzurra infatti non ha conosciuto la sconfitta dal suo viaggio a Londra del dicembre 1934; e la meravigliosa resistenza che in quell'occasione essa ha opposto alla squadra inglese è ancora presente alla memoria di tutti. E' quindi più che logico trovare l'Italia nella finale di questa terza Coppa del Mondo. Ma bisogna fare dell'undici transalpino il nostro favorito? ».

Certamente essi hanno avuto, per qualificarsi, un compito molto più penoso dell'avversario di domani. Difatti, mentre gli azzurri hanno dovuto successivamente eliminare la rude squadra norvegese, la sconcertante squadra francese e l'abile squadra brasiliana, l'undici ungherese non ha incontrato difficoltà dinanzi alle Indie olandesi, a una squadra svizzera stanca e a una Svezia dal calcio molto elementare. L'Italia ha dunque avuto un maggior merito. Ha essa dato una prova incontestabile della sua superiorità? All'inizio del torneo essa fu sul punto di farsi eliminare dalla Norvegia e non ha lasciato che un'impressione mediocre. Dinanzi alla Francia essa ha vinto, ma senza imporsi veramente. Dinanzi al Brasile il primo tempo non ci ha entusiasmato, ma nella seconda parte dell'incontro noi l'abbiamo trovata temibile come per il passato. Sembra dunque che la squadra italiana abbia progredito costantemente mano mano che il torneo si è svolto. Giovedì, dopo la sua prima rete contro il Brasile, si è avuta l'impressione che essa era rieducata e aveva ritrovato tutte le qualità che la rendono irresistibile».

Tutti gli altri giornali dicono cose analoghe, tranne *Paris Soir* che in un articolo ricco di tortuose elucubrazioni prevede senza crederci troppo la vittoria dei magiari.

Alessandria e Novara di fronte per la promozione in serie A
Campo Torino ore 16,30

La seconda partita del girone di qualificazione di serie B, [illegible] necessario dopo che il Novara, vincendo inopinatamente ad Alessandria, provocava la chiusura del Campionato con un terzetto di squadre a pari punti, si gioca oggi a Torino sul terreno dei granata.

Si trovano nuovamente di fronte i grigi di Alessandria e gli azzurri di Novara; l'incontro assume quindi uno squisito sapore di rivincita e gli sportivi torinesi possono dirsi fortunati di poter assistere alla sua disputa, in quanto si trovano di fronte due squadre che nel lungo e combattuto torneo di serie B hanno saputo dimostrarsi, assieme al Modena, le migliori.

L'Alessandria si trova presentemente in una posizione delicatissima, partendo, sulla carta, nettamente svantaggiata. Nell'ultimo diretto confronto con il Novara essa rimase battuta, sia pure di stretta misura. Domenica scorsa, opposta al Modena, incassava tre palloni senza poterne contraccambiare neppure uno. Tutto ciò parrebbe indicare che l'undici di Cattaneo non sta attraversando un periodo di forma eccessivamente felice.

Nel corso di questa settimana tanto azzurri che grigi hanno seguito un programma di speciale preparazione; gli alessandrini sono stati persino concentrati nel capoluogo del Canavesano per curare meglio il loro allenamento alla partita che potrebbe essere risolutiva nei riguardi della promozione. Per rimettersi in sesto, dopo l'annebbiamento di forma denunciato, i grigi dovrebbero dar prova di grandi qualità di recupero, possibilità, questa, che potrebbe realizzarsi.

I novaresi, incoraggiati dal positivo risultato di quindici giorni fa e spronati dalla visione del passaggio alla serie superiore, non daranno, di certo, tregua ai loro pur valorosi avversari.

Il confronto si profila animatissimo e di risultato incerto. Le due avversarie, a parte il risultato ottenuto recentemente dal Novara e quello, del tutto negativo, riportato dall'Alessandria a S. Siro, denunciano un sensibile equilibrio di forze. Se la squadra grigia si sarà ripresa frettolosamente dopo il dimostrato annebbiamento di forma, potrà anche aspirare ad una affermazione. [illegible] un risultato vittorioso potrebbe ridar quota ai titoli alessandrini che, dopo l'insuccesso contro il Modena, hanno subito una nettissima svalutazione.

Il pronostico è quanto mai difficile: sono di fronte due avversarie divise da una rivalità tradizionale, pressochè di pari forza, che perseguono entrambe una desiata meta: quella promozione che dovrebbe riportarle a militare nella massima serie dalla quale per ragioni varie, sono temporaneamente decadute.

Durante la partita verranno anche trasmessi radiofonicamente i particolari della finale di Parigi per la Coppa del Mondo.

Il Giro di Germania

Allo svizzero Nievergelt la Stoccarda-Francoforte

Francoforte, 18 giugno.

Lo svizzero Nievergelt, fuggito a pochi chilometri da Stoccarda con altri sette concorrenti tra cui era anche il nostro Crossi, ha vinto in volata la nona tappa del Giro di Germania, la Stoccarda-Francoforte (km. 271).

1. Nievergelt (Sviz.), che impiega ore 7.28'10" a coprire i 271 km. della tappa Stoccarda-Francoforte; 2. Wengler (Germ.); 3. Crossi (Italia); 4. Kutschbach (Germ.) tutti in gruppo; 5. Wendel (Germ.), in 7.26'16"; 6. Umbenhauer (Germ.); 7. Petersen (Danimarca); 8. Deiunder (Belgio); 9. Hauswald (Germ.); 10. Jacobsen (Dan.)

Classifica generale: 1. Schild (Germ.), 65.17'48"; 2. Bonduel, 65.20'27"; 3. Thierbach (Germ.) 65.25'18"; 4. Petersen (Dan), 65.26'42"; 5. Bautz 65.28'50".

Un'Alfa al comando nelle 24 ore di Le Mans

Parigi, 18 giugno.

Oggi alle 16,42, quarantadue concorrenti si sono allineati alla partenza per disputare, sul circuito di Le Mans, le 24 ore automobilistiche. Un solo concorrente non ha potuto prendere la partenza per un improvviso arresto del motore.

Il circuito sul quale la gara si svolge è di 13 chilometri e 292 m. e il primato da battere nella giornata è di 3330 chilometri. Già le prime ore di gara hanno fatto parecchie vittime. Su un circuito rapido nel quale le volate ad angolo retto impongono delle riprese fulminee una implacabile selezione si è operata. Dopo 5 ore di corsa, 8 concorrenti erano già eliminati. Fra le vetture che sono al comando la battaglia è vivissima. Esse vanno a una media di 150 chilometri all'ora. L'Alfa-Romeo di Sommer era in testa alle 21, vale a dire alla fine della quinta ora, avendo percorso 55 giri in 4 ore 59'37" e 4/10.

Il Trofeo Nuvolari

Vittoria di Malavasi nella prima tappa

Mantova, 18 giugno.

Con la partecipazione di oltre cento corridori indipendenti e dilettanti dell'alta e media Italia, è stata disputata oggi la prima tappa del Trofeo Giorgio Nuvolari. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Malavasi Gino, Mantova Sportiva, che impiega ore 3,57' a compiere i 145 km. del percorso alla media oraria di km. 36,250; 2. Pozzato Ennio, Verona; 3. Boffo Giovanni, Padova; 4. Sant'Ambrogio; 5. Maganzani; 6. Tumicelli, tutti con il tempo di Malavasi.

Le Coppe Fiat al pallone elastico

Per la disputa delle Coppe Fiat, ieri allo Sferisterio Eda, il Dop. Bra (Milano-Tapella) ha battuto il Dop. Fiat (Isoardi-Delpiano) per 11 a 7 (2.a categoria).

Per il torneo di 1.a cat. il Dop. Alba (Gavello-Bonino) incontra oggi, alle ore 15 il Dop. Eda (Cappello-Maggiorino).

IL GIRO DEL PIEMONTE
impegna oggi sui suoi 225 Km.
i campioni del ciclismo nazionale

Le operazioni di punzonatura dei concorrenti al Giro del Piemonte si sono ieri svolte nella consueta, pittoresca atmosfera di tutte le vigilie delle grandi manifestazioni ciclistiche. Una folta folla di appassionati si era data convegno presso il luogo fissato dagli organizzatori ed ha calorosamente festeggiato i corridori più in vista.

I primi a punzonare sono stati i torinesi Gios e Mollo che si sono avuti la loro parte di applausi. Olmo ha tentato di passare inosservato, tentativo di impossibile riuscita data la sua grande popolarità. Ad un certo momento la folla degli appassionati ha avuto ragione del servizio d'ordine e si è avuto un tentativo d'invasione del luogo riservato alla punzonatura.

Ciò dipendeva dal fatto che era giunto Gino Bartali. I suoi ammiratori lo hanno letteralmente assalito e, oltre la solita, petulante richiesta di autografi, il corridore ha dovuto persino impedire che i tifosi gli strappassero di dosso qualche pezzo di stoffa da conservare quale prezioso ricordo. Anche Giulio Rossi ha avuto la sua parte di ammirazione e di incoraggiamenti. Tanto Bartali che Rossi recavano le loro gialle biciclette, che sono quelle con le quali gareggeranno sui durissimi percorsi delle tappe del prossimo «Tour».

Sino a tarda ora Di Paco non era passato alla punzonatura, ma gli organizzatori erano a conoscenza del suo arrivo a Torino. Il bizzarro Raffaele ha espletato l'operazione tra i ritardatari.

La quasi totalità degli iscritti ha fatto punzonare la propria bicicletta. Tra gli assenti si deve registrare Vicini; ma, del resto, si sapeva già che il fulvo romagnolo non sarebbe stato tra i partenti nella odierna edizione del Giro del Piemonte.

Nessuna variazione si deve registrare nel percorso primitivamente fissato. Questa mattina, alle otto, avrà inizio l'adunata dei concorrenti. La variopinta carovana per via Garibaldi, corso Galileo Ferraris si porterà sul piazzale del Lingotto ove, alle dieci, con [illegible] puntualità, il Federale grand'uff. Gazzotti darà il «via».

I corridori si porteranno a Moncalieri, quindi, per Poirino e Villafranca, giungeranno ad Asti da dove, abbandonando la Padana inferiore, piegheranno per le Langhe, transitando a Costigliole, S. Stefano Belbo, Canelli, Nizza, Gamalero e Alessandria, ove è stato fissato il controllo-rifornimento.

Per Felizzano i corridori torneranno ad Asti, quindi proseguiranno per Cortanze e Gallareto per rientrare quindi a Torino attraverso Moriondo, la salita della Rezza e San Mauro.

L'arrivo, come è noto, avverrà sul cemento del Motovelodromo, ove si svolgerà una interessante riunione di attesa. L'arrivo è previsto all'incirca per le 16-16,30.

GLI ISCRITTI

1. Bartali, 2. Bergamaschi, 3. Bini, 4. Di Paco, 5. Mollo, 6. Servadei, 7. Cecchi, 8. Canavesi, 9. Camusso, 10. Rogora, 11. Introzzi, 12. Valetti, 13. Bizzi, 14. Mariano, 15. Cinelli, 16. Cafferata, 17. Astrua, 18. Varetto, 19. Neonato, 20. Spadà, 21. Pastrone, 22. Ramella, 23. Campia, 24. Amisano, 25. Del Cancia, 26. Rimoldi, 27. Tamburini, 28. Moro, 29. Rossetto, 30. Pellissero, 31. Della Valle, 32. Barella, 33. Castiglioni, 34. Rocca, 35. Valle, 36. Schiffo, 37. Olmo, 38. Generati, 39. Marabelli, 40. Romanatti, 41. Leoni, 42. Perardo, 43. Ricci, 44. Guerra, 45. Aricò, 46. Simonini, 47. Zuccotti, 48. Tognin, 49. Guerra L., 50. Rossi, 51. Moretti, 52. Gios, 53. Bielu, 54. Vighi, 55. Boer, 56. Astigiano, 57. Scuito, 58. Tommasini, 59. Falcone, 60. Mariocchi, 61. Baffo, 62. Valle, 63. Montesi, 64. Magni, 65. Montobbio, 66. [illegible], 67. Paratella, 68. Zecconi, 69. Sberzi, 70. D'Avico-Gara, 71. Pasticcio, 72. Olivetti, 73. Pittatore, 74. Ivaldi, 75. Burlando, 76. Cinatti, 77. Landi, 78. Maserati, 79. Cottur, 80. Scacchetti, 81. Trogi, 82. Fantini, 83. Beretta, 84. Bruguone, 85. Tognacci, 86. Tomatis, 87. Balli, 88. Arnaldi, 89. Lazzarini, 90. Malzagoni, 91. Orlandi, 92. Pallavicino, 93. Sgarzola, 94. Marchese, 95. Gorrini, 96. Cazzulani, 97. Monapace, 98. Bosel, 99. Mollnari, 100. Catalla, 101. Robiola, 102. Anelli, 103. Morselli, 104. Moretti, 105. Bovio, 106. Molinar, 107. Mara, 108. Mautini, 109. Scappini E., 110. Bella, 111. Scappini Ed., 112. Calcabrini.

Il torneo nazionale del Tennis Juventus

Hanno seguitato a svolgersi le partite del torneo organizzato dal Tennis Juventus.

Gare di II e III Categoria. - *Doppio misto* (finale): Boggio A. M.-Pietra P. G. b. Marocco-Vastapane 6-4, 2-6, 7-5.

Camp. Piem. di III Categoria. - *Singolare* (semifinali): Rivetti b. Melani 7-5, 3-6, 6-2; Prati b. Bruni p. r. - Finale: Prati b. Rivetti 1-6, 5-7, 6-1, 6-1, 6-2. — *Doppio uomini* (semifinale): Castoldi-Rivetti b. Baronzi-Melani p. r. - Finale: Castoldi-Rivetti b. Prati-Martina 6-3, 6-3.

Gare per juniores - *Singolare:* Martina b. Ceschino 6-3, 3-6, 6-4.

Il Campionato di Società allo Stadio Mussolini

Oggi, organizzato dal Comitato della 1.a Zona della F.I.D.A.L., ha luogo, allo stadio Mussolini, un incontro di atletica leggera valevole per la finale del Campionato Italiano di Società di 1.a Divisione.

A queste gare parteciperanno le seguenti squadre: G. S. Venchi-Unica, G. S. Comando Federale G.I.L. di Novara, Pietro Micca di Biella; G. S. Tellini di Genova ed il G. S. Dopolavoro Ansaldo di Genova.

L'incontro comprende undici gare: le corse piane m. 200, 400, 1000, 10.000; la staffetta 100×4, i salti in alto, in lungo e con l'asta; i lanci del disco, del peso e del giavellotto.

I pugili italiani pareggiano a Colonia

Colonia, 18 giugno.

Il secondo incontro dei pugili dilettanti italiani in Renania, svoltosi ieri sera nella Rheinlandhalle, contro una rappresentativa di Colonia, presenti tremila spettatori, ha avuto l'esito pari di 8 a 8. Ecco i risultati tecnici:

Pesi mosca: Paesani e Obermauer, incontro nullo; *gallo:* Paoletti b. Gummersbach, ai punti; *piuma:* Cremer b. Mangiaiardo, ai punti; *leggeri:* Proietti b. Bierner, ai punti; *medio-leggeri:* Flusa b. Bignamini, ai punti; *medi:* Binazzi e Zimmermann, incontro nullo; *medio-massimi:* Musina b. Hiller, ai punti; *massimi:* Orthmann b. Lazzari, ai punti.

Il Circuito Motociclistico di Bra

Bra, 18 giugno.

Si correrà domani nel pomeriggio, sul circuito Bra-Cherasco-Roreto-Bra, la sesta edizione della gara motociclistica di velocità intitolata alla memoria di Marcello Chiappella e che ha raccolto, come negli anni precedenti, un buon numero di partecipanti di valore, sia tra i corridori di 1.a e di 2.a categoria, sia tra quelli di 3.a categoria che piloteranno le macchine di serie. Le partenze s'inizieranno alle 14 dal traguardo presso Bra, con la categoria di serie, che farà 10 giri del circuito, seguiranno le macchine da corsa, che correranno due distinte gare: 15 giri le 250 e 20 giri le 500 cmc.

Il percorso verrà chiuso alle ore 14; le macchine degli spettatori dopo tale ora non saranno più ammesse nel circuito.

Il Premio Rocca delle Caminate vinto da Guastalla, Paoli e Borselli

Forlì, 18 giugno.

Con l'intervento di 56 tiratori si è disputato oggi il tiro Rocca delle Caminate di L. 15.000. Ecco i risultati: Primi, a pari merito: Guastalla Giulio di Mantova, Paoli Gino di Firenze e Borselli Battista di Bologna con 19 su 19; 4. Fratini Amleto di Forlì; 5. Vergignani Arnaldo di Forlì con 17 su 18.

Nel mondo ippico

Il cav. Tancredi Caissotti dei Marchesi del Villar, l'appassionato sportivo torinese tanto noto nei nostri ambienti, è stato nominato commissario all'Ente Nazionale corse piane. La sua nomina sarà appresa con piacere dai cultori del cavallo da corsa.

Gare di oggi

POIRINO - Gara di tiro al piattello. Campo Poirino. Ricchi premi e Coppe del Ministero delle Finanze.

Dopo anni di doloroso sofferenze il 17 corrente si spegneva in Bergamo con i Conforti Religiosi il

Dott. Ing. Faustino Malusardi

Cav. Uff. della Corona d'Italia e Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Con l'animo straziato ne danno l'annuncio la moglie **Elina Dassoni** con i figli **Guido** e **Pia** e coi parenti tutti. I funerali modesti avranno luogo in Bergamo lunedì 20, alle ore 10,30, partendo da via F. Nullo, 42, per la Chiesa di S. Lucia, ove in precedenza, alle ore 9,30 verrà celebrato l'ufficio funebre. La cara Salma proseguirà quindi da Bergamo per Olevano Lomellina. Non fiori ma opere di bene.

Bergamo, 18 giugno 1938-XVI.

La famiglia del Compianto

Cosimo Montrucchio

Commerciante Vini

Sentitamente ringrazia tutti quelli che hanno onorato con la loro presenza o con scritti la memoria del loro caro Estinto. (17661)

MEMENTO

Mercoledì 22 giugno nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO RONA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (17214)

Lunedì 27, tredicesimo anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO**, verrà celebrata nella Chiesa SS. Martiri, ore 8, Messa in suffragio. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno. (17676)

Martedì, 21 corrente, ore 8, nella Chiesa di Gesù Nazareno verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima di **CEJA EMILIA n. MARANZANA**. Marito, figli, genero, nuora e parenti ringraziano quanti interverranno.

Lunedì, 20 corrente, nel primo anniversario della morte del **Dott. G. MATTEO AYMALE**, alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa dell'Oratorio D. Bosco, via Salabello 25 (tram 10 e 18). La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

Lunedì, 20, ore 9, Cappella Cimitero Generale sarà celebrata Messa suffragio **Cav. MICHELE CHICO**, 5° anniversario sua dipartita. La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno. (17610)

La piaga centroeuropea

Diffidenza a Berlino sulla smobilitazione céka

Berlino, 18 giugno.

Con scetticismo e con espressa riserva è accolta la comunicazione dell'agenzia ufficiosa cecoslovacca, che il *D. N. B.* dirama, secondo la quale «i riservisti richiamati verso la fine di maggio per le esercitazioni straordinarie verranno in questi giorni rilasciati, e — come la comunicazione aggiunge — le esercitazioni delle riserve verranno proseguite da ora in poi in maniera normale».

E' questo il provvedimento di smobilitazione delle classi già richiamate che l'opinione tedesca reclama da Praga; con l'ammonimento che quell'intempestivo richiamo, e più ancora il suo pervicace mantenimento, costituiscono il vero e solo pericolo esistente per la pace? E' ciò di cui la stampa tedesca, malgrado l'annuncio ufficiale, anzi in forza della forma equivoca di questo annuncio, si permette di dubitare.

Provvedimento ambiguo

Quello che i giornali non trovano chiaro è l'accenno al proseguimento «in maniera normale» di quelle famose esercitazioni straordinarie che tanto giustificate discussioni hanno destato; e muove in sostanza il dubbio che queste normali esercitazioni non debbano per caso servire da ponte invisibile, senza interruzione ed avvallamento, fra l'odierno stato e la situazione che si conta di raggiungere col progettato aumento della ferma, col risultato dunque di «smobilitare» senza per questo diminuire minimamente le forze in piedi, di pagarsi in sostanza con la mobilitazione integrale il lusso politico di una smobilitazione annunciata.

I giornali credono di essere autorizzati a legittime sospettazioni di simile genere, anche da talune concordi pubblicazioni di stampa estera, soprattutto inglese — come il *Times* — e polacca, le quali significantemente riferiscono, ad illustrare la suddetta comunicazione ufficiosa, circa la nuova reale intenzione del governo di Praga, di recedere effettivamente dalle sue misure militari nell'intento pratico di mantenere di fatto, per un periodo intermedio, le forze dell'esercito cèco all'altezza delle ultime settimane.

«La comunicazione di Praga — scrive fra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è ben lontana dal creare in proposito la desiderata chiarezza. Per comprendere la portata di simili provvedimenti bisogna tener ferma l'attenzione all'annuncio di queste esercitazioni di riserve che si faranno da ora in poi, in maniera normale. Questa proposizione lascia pensare che al posto degli attuali riservisti ne verranno richiamati degli altri e che tutto si risolverà in una burletta».

L'incidente aereo

Anche l'*Angriff* nota come l'annuncio dato in tale forma deve essenzialmente lasciare nell'incertezza la pubblica opinione allo scopo di operare al coperto la suddetta marachella. Il motivo per cui il governo di Praga si sarebbe visto costretto a ricorrere all'espediente è, per tutti i giornali, quello già noto derivante dal fatto della disposizione esistente nella costituzione cecoslovacca che impone, dopo 28 giorni dal richiamo di rimandare a casa i riservisti a meno di un nuovo provvedimento di mobilitazione che è quello appunto che si è voluto evitare.

A motivare e giustificare anche di più il dubbio, il discredito, circa la sincerità di provvedimenti di remissività del governo cecoslovacco, nelle misure militari prese, è intervenuto poi anche il nuovo incidente aereo di frontiera di ieri mattina, in cui un biplano militare, ha, per mezz'ora, sorvolato il confine di Cham Lam, trattenendosi a prendere fotografie della stazione e dintorni. I giornali tutti vivamente protestano contro il nuovo incidente accusando Praga dopo le esplicite promesse fatte alle proteste del governo del Reich, o di malafede, ovvero di incapacità di mantenere i varii impegni, vale a dire di incapacità di fare eseguire dalle pubbliche autorità i propri ordini.

Il *Voelchische Beobachter* vede in tutto questo l'influenza di tiratori di fili moscoviti che mirano ad un conflitto. Il *Lokal Anzeiger* parla di fede rotta e di ordini senza effetto. Il *Berliner Tageblatt* di «psicosi di conflitto» e la *Boersen Zeitung* in special modo rivolge al governo di Praga alcune domande. Il giornale premette che questa volta la forma dell'incidente ed il tempo della durata e di operazioni, evidentemente dimostrative, rendono impossibili le solite scuse. Si tratta di un incidente preciso e caratteristico, consapevole e voluto di ricognizione guerresca, il quale, fra l'altro, sta a confermare ben altro che la asserita volontà di Praga di ritornare indietro sulle misure militari: di che si tratta? Si ricomincia dunque con queste provocazioni che minacciano la pace? E chi è dietro a tutto ciò? E' soprattutto lo Stato Maggiore di Praga che ricomincia a fare «grande politica»? E' lo Stato Maggiore che vuole insomma disturbare le trattative iniziate fra il Presidente Hodza ed il Capo dei tedeschi dei Sudeti? E' in fine la solita cricca militare la quale ha voluto dare una prova certo convincente di essere sempre in grado di annullare, quando vuole, le decisioni e le mosse dei politici?

Parlando oggi a Koenigsberg il ministro degli interni Frick ha accennato all'incidente dicendo:

«Di fronte a queste incessanti provocazioni e visto che le proteste non servono a nulla, bisognerà forse venire a mezzi più drastici. Desideriamo la pace, ma non si deve abusare della nostra pazienza. Il popolo tedesco non è nè vile, nè debole e chi non vuol capirlo finirà per averne il danno».

Anche il Ministro Goebbels parlando pure a Koenigsberg ha accennato alla questione cecoslovacca dicendo che non è ammissibile che un popolo di 75 milioni di uomini debba servire come bersaglio di provocazioni. Il Ministro ha infine ammonito certi circoli esteri del fatto che la «pazienza del popolo tedesco è stata nelle ultime settimane messa a dura prova», e del pericolo di abusarne sobillando Praga, invece di richiamarla all'ordine.

La forza della 43.a Divisione

Lo scandalo e la farsa tragica della 43.a Divisione rimandata nella Spagna rossa con tutte le sollecite assistenze del Governo francese son qui oggetto dei rilievi di tutti i giornali i quali riferiscono ampiamente al riguardo le vivaci proteste di tutta la stampa italiana. Per l'opinione tedesca l'inaudito atto costituisce un'azione di intervento vero e proprio che annulla ogni estremo residuo o pudore di politica di non ingerenza. Il *Berliner Tageblatt* in una nota che dedica a tutta la condotta francese in materia, dice che questa è «la fine della finzione del non intervento». La *Nachtausgabe*, rilevando la dichiarazione di Daladier ad una deputazione del fronte popolare, dice che mentre il Presidente francese parlava di continuazione del non intervento, trasformava la politica del non intervento nel più crasso intervento.

Il Governo francese avrebbe dovuto — secondo il giornale — senz'altro internare la divisione, ed intanto provvedere ad allontanare quanti dei suoi componenti non fossero di nazionalità spagnola. In conclusione mentre si parla di ritirare i volontari Daladier ha mandato altri volontari in Spagna.

Giuseppe Piazza

Le trattative di Praga

Ungheresi e polacchi convocati da Hodza

Praga, 18 giugno.

I deputati autonomisti ungheresi Jaross e Esterhazi e i rappresentanti della minoranza polacca Wolff, presidente dell'«Associazione dei Polacchi», e Junga, membro della rappresentanza provinciale della Slesia e della Moravia, sono stati convocati presso Hodza. La data esatta dell'incontro non è però ancora stata stabilita.

Il ministro di Germania a Praga, Eisenlohr, ha consegnato alle ore 14 una nota al ministero degli Esteri cecoslovacco concernente il sorvolo della frontiera tedesca presso Lahm da parte di un aeroplano cecoslovacco. La conversazione svoltasi tra Eisenlohr e Krno, rappresentante del ministero degli Affari Esteri, ha avuto — a quanto si apprende negli ambienti governativi — carattere del tutto amichevole. Gli stessi ambienti informano che l'inchiesta aperta sull'incidente non ha fornito ancora nessuna precisazione. Le autorità cecoslovacche si sono rivolte al rappresentante del Reich per avere particolari complementari sull'incidente e particolarmente sul numero degli aeroplani e sull'ora in cui è avvenuto il sorvolo. Appena sarà pervenuta la risposta, le autorità riprenderanno l'inchiesta.

Una lettera al Duce

Ragazzo inglese che chiede i «francobolli fascisti»

Londra, 18 giugno.

A Camarthen, nel Galles, un giovanetto di 13 anni, Tommaso Davies, scrisse qualche settimana fa personalmente al Duce, esprimendoGli la sua entusiastica ammirazione e pregandoLo di mandargli una collezione dei francobolli commemorativi delle ricorrenze fasciste emessi di recente in Italia. Oggi il ragazzo ha ricevuto dalla Segreteria del Duce una lettera che acclude i francobolli richiesti e gli raccomanda di visitare quando sarà grande, l'Italia per poter conoscere il popolo per il quale ha espresso sentimenti tanto cordiali.

Il piccolo Davies ha mandato oggi stesso al Duce una lettera di ringraziamento insieme ad un pacco postale contenente il modello di una delle caratteristiche barche da pesca gallesi le quali tuttora riproducono esattamente la sagoma delle antiche barche da pesca costruite dai romani nel tempo della loro occupazione delle Isole britanniche.

17 morti e 23 feriti

in una battaglia fra gli abitanti di due villaggi messicani

Città del Messico, 18 giugno.

Diciassette persone, fra cui sei donne e quattro bambini, sono rimaste uccise mentre altre ventitre hanno riportato ferite più o meno gravi, in seguito a scontri avvenuti fra abitanti di due villaggi nello Stato di Oaxaca. L'origine dello scontro va ricercata in vecchie divergenze esistenti fra gli abitanti dei due villaggi in materia di usi civici e di delimitazioni di terre; divergenze che anche nel passato diedero luogo a sanguinosi conflitti. Dai rapporti pervenuti alle autorità governative su questi scontri, si apprende che gli abitanti del villaggio di Khilaba, operando una tattica veramente militare, sono riusciti ad avere il sopravvento di Yodobino e ad espugnarlo, malgrado la disperata resistenza degli assaliti.

I «vincitori», penetrati nel villaggio, hanno appiccato il fuoco alle case dopo averle saccheggiate e si sono ritirati portando come bottino anche 32 ragazze scelte fra le più belle del villaggio.

Le truppe federali, inviate per il ristabilimento dell'ordine, hanno trovato il villaggio completamente devastato. Gli abitanti, vistisi sopraffatti, lo avevano abbandonato dandosi alla fuga. Gli unici segni di vita, fra le rovine e le case in fiamme erano dati dai lamenti dei feriti, rimasti sul terreno.

Nulla può fermare le acque del Fiume Giallo

L'immane fiumana si avvicina ai sobborghi di Kaifeng -- Anche lo Yangtzè minaccia di rompere le dighe ad Hankao

Sciangai, 18 giugno.

L'inondazione del fiume Giallo continua ad estendersi e nuove estensioni di territorio sono sommerse con la velocità di mille chilometri quadrati ogni ventiquattro ore. Alti ufficiali del genio giapponese riconoscono che è pressochè impossibile tentare di controllare il dilagare delle acque e fanno rilevare che le attuali proporzioni del disastro sono soltanto iniziali. La stagione delle pioggie vera e propria non è infatti ancora nemmeno incominciata, ed essa dura un mese. Il fiume Giallo, perciò, è ancora ben lungi dall'aver raggiunto la massima piena stagionale. Intanto continua a piovere a dirotto.

La città di Kaifeng, che in un primo momento fu creduta al sicuro da qualsiasi pericolo di inondazione e quindi fu scelta a sede del concentramento di decine di migliaia di profughi e della direzione delle opere di soccorso, oggi incomincia a correre pericolo di rimanere sommersa. Le acque infatti si avvicinano inesorabilmente ai suoi sobborghi ed è tutt'altro da escludere che, per la terza volta nella sua storia, sia allagata. Nelle circostanze attuali, la catastrofe sarebbe più grave che le altre volte perchè difficilmente potrebbe essere sgombrata dagli abitanti e soprattutto dai profughi, senza che si deplorino vittime. E per di più si avrebbe una nuova disorganizzazione dei servizi che ad essa ora fanno capo.

«L'inondazione del fiume Giallo è suscettibile di diventare uno dei più gravi disastri della storia cinese» ha dichiarato oggi un portavoce del servizio idrologico del fiume Giallo. Egli ha espresso inoltre il timore che le acque possano sommergere altre tre provincie, il nord-est dell'Honan, il nord del Kiang Su e il nord dell'Anwei. «E' ugualmente probabile — ha detto il funzionario — che il fiume Way e il corso inferiore dello Yangtsè straripino col sopraggiungere delle acque dell'inondazione. La immane marea non è più umanamente controllabile». Partanto si nutre ad Hankao vivissimo timore che lo Yangtsè faccia crollare le dighe che proteggono la città, perchè il livello dell'acqua continua a salire paurosamente ed ha raggiunto il livello massimo, il quale si trova considerevolmente più alto dei quartieri bassi dell'abitato. Le autorità cinesi hanno messo in moto tutte le risorse a loro disposizione per rafforzare continuamente le dighe nei punti di maggior pericolo, specialmente attorno alla città.

Intanto, per preparare la continuazione dell'avanzata verso Hankao, gli aeroplani giapponesi e le navi da guerra bombardano incessantemente lo sbarramento cinese sullo Yangtsè, a valle di Kiu Kiang.

Un appello al popolo cinese

«La guerra deve cessare immediatamente»

Sciangai, 18 giugno.

Una notizia da Pechino ha avuto oggi grandissima eco negli ambienti diplomatici e politici internazionali di Sciangai. Essa consiste nell'appello che il presidente del Governo autonomo pechinese, Wang Keh Min e il suo ministro dell'Istruzione pubblica, Tang Her Ho, hanno lanciato al popolo cinese, e che qui si ritiene ispirato dai dirigenti della politica nipponica. Il quale conclude con questa frase: «A nostro avviso, la guerra deve cessare immediatamente».

Qualunque sia l'interpretazione che a tale dichiarazione dei due Ministri pechinesi si può dare, si attendono con impazienza le reazioni che essa susciterà tra i capi di Hankao.

Il «cimitero dei pesci»

Un tratto del Baltico inquinato dai gas delle navi affondate durante la guerra

Riga, 18 giugno.

Una grande quantità di pesci morti è stata rinvenuta nel mar Baltico, in località del faro Koika, lungo una zona di 20 chilometri. Un rappresentante della sezione peschereccia del Ministero della Agricoltura, recatosi a visitare il «cimitero dei pesci» ha constatato che in quella zona l'acqua era inquinata. All'epoca della guerra mondiale venivano affondate in quella località numerose navi da guerra russe e tedesche nonchè alcuni piroscafi commerciali. A bordo delle navi si trovavano grandi quantitativi di gas, rinchiusi in recipienti speciali, i quali, rovinati dall'acqua, nel corso di questi ultimi venti anni hanno fatto sfuggire i gas causando l'ecatombe.

Sconosciuto assassinato sul diretto Parigi-Thionville

Parigi, 18 giugno.

La notizia di un altro atroce, misterioso delitto che si aggiunge alla serie di fatti criminosi che da vario tempo vanno moltiplicandosi con un crescendo impressionante in Francia, è stata oggi pubblicata dai giornali. In uno scompartimento di prima classe del diretto Parigi-Thionville è stato trovato assassinato un uomo sulla trentina di media statura, bruno, completamente rasato e vestito con una certa ricercatezza. La scoperta del delitto è avvenuta all'arrivo del treno alla stazione di Thionville. Un agente della compagnia ferroviaria, aperta la porta dello scompartimento, si è trovato dinanzi all'orribile quadro. Lo sconosciuto giaceva disteso sui guanciali, aveva il volto e gli abiti imbrattati del sangue che gli sgorgava da una ferita alla testa.

Avvertita immediatamente la polizia, un funzionario ed alcuni agenti ai quali si è poi aggiunto un sanitario, hanno eseguiti i primi accertamenti. Si è potuto stabilire che lo sconosciuto era stato ucciso con un colpo di rivoltella alla guancia. Tra i documenti che gli sono stati trovati indosso, è stata sequestrata una carta d'identità intestata al tenente della Guardia Repubblicana Theillere. Dalle indagini prontamente eseguite è però risultato che non è questo il nome dell'ucciso. Infatti è risultato che il tenente Theillere è vivo e che, tempo addietro, denunciò alla polizia lo smarrimento della sua tessera di riconoscimento.

L'ipotesi, avanzata in un primo momento, che potesse trattarsi di un suicidio è scartata in modo assoluto dalla polizia la quale prosegue febbrilmente le indagini per stabilire l'identità dell'assassinato e fare la luce sul misterioso delitto che ha vivamente impressionato la cittadinanza.

A Gondar

La prima pietra della Cattedrale posta alla presenza di S. E. Teruzzi

Gondar, 18 giugno.

Il Sottosegretario all'Africa Italiana, dopo aver presieduto ai lavori di accertamento ed al sopraluogo della commissione tecnica per il piano regolatore, cui hanno partecipato anche il Governatore Mezzetti, il Segretario generale e le altre autorità del governo dell'Amhara, ha presenziato la cerimonia della posa della prima pietra della cattedrale cattolica di Gondar, cerimonia officiata da Mons. Villa, ed a cui hanno assistito tutte le autorità locali, rappresentanze delle Truppe e delle Organizzazioni fasciste, con i rispettivi gagliardetti, ed una grande massa di fedeli. Dopo la celebrazione della Messa, è stata data lettura della pergamena da murare nella pietra rituale e di un telegramma con cui il Sommo Pontefice si compiaceva di esprimere la sua esultanza per l'avvenimento ed impartiva l'apostolica benedizione.

Al castello del Fasiledes, S. E. Teruzzi ha poi ricevuto oltre un centinaio di capi indigeni, ai quali ha rivolto un saluto, invitandoli a continuare a collaborare con assiduità e con fiducia col Governatore, le cui direttive sono quelle del Viceré e del governo di Roma, e si basano sul rispetto di tutte le religioni, sull'obbedienza delle popolazioni al Governo e sulla giustizia del Governo per le popolazioni. Dopo avere rilevato le infinite prove di volontà date dal Governo, incrementando il traffico e le opere pubbliche, per fare di Gondar uno dei più grandi centri dell'Impero, il Sottosegretario ha ricordato le ingenti somme spese, il proposito di attuare linee di intensi traffici anche attraverso il lago Tana, ed ha concluso rilevando che se le genti dell'Amhara collaboreranno lealmente, la prosperità delle loro terre sarà presto anche per loro un legittimo titolo di vanto.

Il discorso del Sottosegretario è stato molto applaudito. Si è poi levato a parlare il capo della Chiesa copta, il quale, a nome di tutti, ha invocato la benedizione di Dio sulla Casa Savoia e sul Duce dell'Italia fascista.

Il gen. Teruzzi ha poi assistito ad alcune manifestazioni sportive nei pressi dell'antica casa di villeggiatura del re Fasiledes, i cui lavori di restauro sono stati recentemente iniziati.

Le monete di Acmonital compariranno il 28 ottobre?

Roma, 18 giugno.

Una nuova lega di produzione nazionale sostituirà il nichelio nella coniazione delle monete divisionali da 20 e da 50 centesimi e da una e due lire. La nuova lega di produzione nazionale consiste in una speciale composizione di acciaio inossidabile che, secondo il brevetto regolarmente depositato, si chiama *Acmonital*, o più intelligibilmente «acciaio monetario italiano».

A questo punto conviene aprire una parentesi e spiegare le ragioni per le quali il Tesoro italiano, nella coniazione delle monete divisionali da 20 e 50 centesimi, da una e due lire, ha creduto conveniente sostituire al nichelio la nuova lega. Le ragioni sono di duplice ordine. La prima è di carattere autarchico, in quanto il nichelio viene importato dall'estero. Perciò, in seguito a studi e ricerche effettuati dalla Cogne, si è riusciti a realizzare una composizione di acciaio inossidabile che, per le sue caratteristiche di resistenza all'uso, di lucentezza, di inalterabilità e di difficoltà nella contraffazione, si presenta sotto molti aspetti preferibile al nichelio. In seguito agli ottimi risultati forniti dalle prove, l'amministrazione finanziaria è passata nella determinazione di adottare l'acmonital di produzione nazionale, e presentemente sia la Cogne come la Regia Zecca sono intente all'espletamento dei compiti a ciascuna di esse derivanti dalla decisione presa: la Cogne nella fabbricazione dei profilati e la Regia Zecca nella preparazione dei conii di monetazione.

La seconda ragione è di ordine internazionale. Tutti gli Stati, da parecchio tempo, per motivi di vario ordine, stanno studiando l'opportunità di sostituire il nichelio nella coniazione delle monete. Gli Stati Uniti, ad esempio, stanno effettuando con dubbi risultati esperimenti sulla convenienza di adottare una composizione di cristallo infrangibile. Molti altri Paesi hanno cercato di utilizzare l'acciaio, senza finora però riuscirvi. L'impiego dell'acmonital di produzione italiana rappresenta, pertanto, una vittoria della nostra scienza e della nostra tecnica in un campo da altri invano tentato, ed una realizzazione che non mancherà di avere una notevole risonanza all'estero. Allo stato delle cose è difficile indicare con precisione l'epoca esatta in cui le nuove monete di acmonital verranno poste in circolazione. Tutto lascia credere che l'emissione possa verificarsi nella solenne ricorrenza del prossimo 28 ottobre. Le nuove monete saranno di conio imperiale.

La «Settimana vigevanese» inaugurata dal Prefetto di Pavia

Vigevano, 18 giugno.

Si è inaugurata stamani, coll'intervento del Prefetto Leone, del federale e dalle altre autorità della provincia, la VII «Settimana vigevanese». Alle 10, mentre si allargava trionfalmente sulla città sforzesca il gran coro delle mugghianti sirene degli opifici, Mons. Bargiggia, Vescovo di Vigevano, ha benedetto le nuove opere e quindi il Prefetto, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato il palazzo e la mostra che gli venivano illustrati dal Podestà ing. Gianoli, presidente della Settimana vigevanese, dal commissario organizzativo ing. Pesati e dagli architetti ingegneri Faludi e Cantoni.

Dopo il discorso del podestà, il prefetto ha recato il saluto e il compiacimento del Capo del Governo; infine, agli operai, ammassati nel vasto cortile, ha parlato, applauditissimo, il federale Frediani.

Il capo della provincia ha visitato poscia due grandi realizzazioni a beneficio del popolo lavoratore: il Dopolavoro Ursus e il nuovo quartiere delle case popolari di Pietrasana. Questa sera nei locali dell'Esposizione si sono iniziati i campionati della scarpa per la selezione degli artefici più provetti della città.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Perchè il «Radiobalilla» non si vende – Commercio e diffusione della Radio – Un problema maturo per la soluzione

Il Popolo d'Italia pubblica:

«Da un po' di tempo a questa parte riceviamo — e con una certa frequenza — lettere di lettori che ci chiedono informazioni sull'apparecchio *Radiobalilla*. Il fatto di non vederlo quasi mai esposto nelle vetrine dei rivenditori e di sentirsi spesso rispondere che il negozio ne è sprovvisto, ha fatto sorgere in parecchi il sospetto che questo ricevitore popolare sia una specie di piccolo «chiodo».

«E' un sospetto assolutamente privo di fondamento. Abbiamo detto parecchie volte — e speriamo di non doverlo ripetere più — che il *Radiobalilla* è un ottimo ricevitore. Esso riceve tutte le trasmissioni italiane e, in buone condizioni d'ascolto, anche qualche stazione estera; dà un'ottima riproduzione, pari a quella dei migliori ricevitori della produzione italiana; possiede tutte le garanzie del Ministero delle Comunicazioni ed è venduto al pubblico con ogni possibile agevolazione.

«Se c'è un difetto dunque, esso va ricercato proprio nei negozi dei rivenditori, che ne trascurano la diffusione, perchè gli utili non sono molto grassi, ed in special modo nella deficiente organizzazione di vendita.

«E' vero, signori rivenditori, che la diffusione del *Radiobalilla* rappresenta per ciascuno di voi un piccolo sacrificio; ma se vi abituaste a guardare un po' al di là del vostro naso, vi accorgereste che il piccolo sacrificio di oggi sarà un giorno compensato da una maggior vendita degli altri ricevitori, perchè il problema che il *Radiobalilla* deve risolvere è appunto quello della diffusione della radio. La radio è una specie di malattia, che si propaga con enorme facilità e rende sempre più esigenti gli ammalati. Chi si accontenta oggi di ricevere solo le stazioni italiane, domani pretenderà di ascoltare tutta l'Europa, dopo domani vorrà poter scorrazzare con l'apparecchio per il mondo intero, e forse un giorno — se sarà possibile — esigerà la ricezione delle trasmissioni interplanetarie. E' un male che non perdona. Ma perchè il male si sviluppi, occorre inoculare il bacillo, e quale miglior bacillo dell'apparecchio popolare?

«Quanto all'organizzazione di vendita, è difficile dire con esattezza chi se ne occupa. A parole sono molti, troppi; ma all'atto pratico, dati i risultati, nessuno se ne cura. Nessuno ne fa della propaganda — tolti pochi avvisi di carattere pubblicitario —, nessuno vigila i negozi di vendita; noi stessi non sappiamo a chi inviare le richieste che ci pervengono.

«Trattandosi di un problema che ha carattere nazionale, e che ha soprattutto un carattere profondamente morale, in quanto la diffusione della radio sta molto a cuore al Duce, noi, che abbiamo fatto sempre il possibile per invogliare il pubblico all'acquisto del *Radiobalilla*, vedremmo con grande soddisfazione l'intervento diretto del Ministero della Cultura Popolare, che ha già dato numerose prove di saper risolvere al più presto ogni problema affidatogli. Anche il più arduo.

«Organizzare su basi solide ed immediate la diffusione del *Radiobalilla* è un compito interessante; diffondere la radio in Italia è un dovere».

Le osservazioni del Popolo d'Italia non potrebbero essere più giuste ed opportune. I nostri lettori sanno che noi anni fa si battemmo su queste colonne per l'«apparecchio popolare»; e l'apparecchio popolare fu costruito e messo in vendita a 560 lire. Sostenemmo che per rassicurare pienamente il pubblico, era necessario controllare e garantire l'apparecchio destinato al popolo italiano, ed il Ministero delle Comunicazioni intervenne, approvò un tipo, gli diede un nome — Radiobalilla — e ne particolare la diffusione nell'intento preciso di portare la radio in mezzo al popolo. Avvertimmo subito le manovre dei signori commercianti contro il nuovo apparecchio e le denunciammo a più riprese. Allarmi, spunti polemici, riunioni, discussioni, buoni propositi, poi..., silenzio. E intanto il Radiobalilla non si vende. E non si vende perchè i commercianti hanno interesse a smerciare apparecchi di più alto prezzo che consentono più larghi margini di guadagno.

Ma questo del «Radiobalilla» è uno degli aspetti del problema più vasto e più importante che bisogna pur affrontare e risolvere: la moralizzazione del commercio radio. Abbiamo più volte insistito su questa necessità, ma i signori commercianti fanno orecchio da mercante, chè evidentemente è il loro orecchio, e continuano a peggiorare la situazione e ad allarmare la gran massa del pubblico, pur se riescono ad attirarne una qualche percentuale con allettanti lusinghe.

E' di ieri un annuncio pubblicitario su un giornale di Roma, col quale una nota ditta offre apparecchi di qualsiasi marca col 25 per cento di sconto, se di produzione 1938, e col 35 per cento se di produzione anteriore. Pagamenti rateali in 48 mesi. In più, abbonamento gratuito alle radioaudizioni, e, se si tratta di radiogrammofoni, un corredo di dischi. A chi vuol pagare in contanti, ulteriori sconti...

L'uomo della strada legge, ci ragiona su qualche secondo, non molto, e si chiede: E' costui un pazzo? è un ingannatore? o sono... cessi gli altri che simili facilitazioni non fanno? Perchè, certo, il generoso rivenditore che accorda il 25 o il 35 per cento di sconto, e l'abbonamento gratis, e il resto, nonostante tutto dovrà pur guadagnarci, chè un mecenate non è; e allora l'uomo della strada pensa e dice: se i commercianti possono accordare sconti così alti, non sarebbe preferibile, leale, logico che i prezzi di listino venissero decurtati del trenta o del quaranta per cento?

Sentiamo già il coro delle proteste: no, non è possibile; il pubblico è diffidente, e continuerebbe a chiedere nuove facilitazioni... E di chi è la colpa se il pubblico è diffidente? chi ha creato l'attuale situazione di sfiducia? chi la perpetua con procedimenti pubblicitari che non hanno riscontro in nessun altro genere di commercio e in nessun altro paese del mondo? Perchè i commercianti, essi, per i primi, ammettono che si è creata intorno al commercio radio un'atmosfera di sfiducia, ma l'ammettono a titolo giustificativo della loro condotta, che sarebbe conseguenza, non causa, col risultato che, stretti ormai in codesto circolo vizioso, venditori e compratori stanno impantanati in una situazione dalla quale non si vede via d'uscita. E bisogna uscirne. Perchè bisogna soprattutto diffondere la radio, chè veder arrancare faticosamente la nostra radiofonia per raggiungere il milione di abbonati, quando paesi con appena un terzo della nostra popolazione lo hanno raggiunto e superato, è spettacolo poco edificante che non è possibile perpetuare all'infinito. Se siamo ancora in tempo, rimontiamo la corrente e ristabiliamo la fiducia nel pubblico offrendogli, con provvedimenti generali e controllati, le opportune garanzie; se non si può, a causa dei palati più guasti e in considerazione della più o meno giustificata attrattiva dei miraggi, si generalizzi il sistema delle ditte romane, che praticamente deve dimostrarsi buono, se essa, nonostante le forti spese pubblicitarie e le generali, sta tanto bene in salute, e continua a prosperare. Quel che importa è vederci chiaro. Se il secondo sistema, come il più allettante e incitante per molte cattive ragioni, prende piede, la sorte del Radiobalilla è segnata, perchè, approfittando delle facilitazioni suddette, non ci sarà compratore che non preferisca, pagando una rata mensile di 25 o 30 lire, apparecchi di più alto rendimento e di maggior prezzo. E allora il problema del Radiobalilla bisognerà impostarlo su altro piano: bisognerà vedere se non sarà opportuno sottrarlo dalle mani dei produttori e dei commercianti ordinari e farne un effettivo strumento di propaganda popolare, capace di apportare veramente al nostro autentico popolo quell'ausilio e quel conforto spirituale morale e politico che gli permetta di partecipare con sempre maggiore convinzione e orgoglio alla vita della Nazione. Ma per far questo bisognerà togliere all'apparecchio popolare qualsiasi veruna speculazione, e adeguarne le condizioni d'acquisto, e favorirne la diffusione con tutti i mezzi acconci e pratici, riducendo e limitando, per quel solo tipo di apparecchio, anche il canone di abbonamento (per quanto sia, sarà sempre tanto di guadagnato) e garantendone, s'intende, la migliore utilizzazione. Produttori e commercianti, ai quali il Radiobalilla non fa nè freddo nè caldo, continuerebbero comodamente a esercitarsi sul fosto della clientela, su quella incontentabile e esigente clientela che punta con sempre crescente curiosità sul maggior numero di valvole e di stazioni, sulle onde corte e sulle cortissime.

Comunque, da quanto abbiamo più sopra riferito parrebbe che gli attuali prezzi di vendita degli apparecchi radio potrebbero essere diminuiti, senza disturbo, del 30 %. Cifra rispettabilissima per se stessa, e che diventa sbalorditiva se si tien conto della minima e lunga rateazione. E allora perchè non andare per la via diritta? Delle due l'una: o ha ragione il commerciante romano, e gli altri ci fanno la figura di avidi speculatori, o hanno ragione gli altri, e il commerciante romano, se non è un pazzo, ci fa la figura dell'imbroglione. Tutti e due i corni del dilemma denunciano il disagio morale nel quale si esercita il commercio radio, quell'atmosfera malsana che impedisce alla nostra radiofonia di raggiungere la giusta mèta, e di porsi, come è suo diritto, accanto alle più diffuse radiofonie del mondo.

Ci sembra sia giunto il momento di affrontare, studiare e risolvere il problema in maniera definitiva. E se i commercianti, che hanno avuto tutto il tempo di escogitare mezzi e mezzucci, misure radicali e misure contingenti, una soluzione non sono riusciti e non riescono a trovarla, nemmeno attraverso i loro organi direttivi, si porti la questione dinanzi alle maggiori autorità del Ministero della Cultura Popolare, e si affidi ad esse il compito di risolverla. Non ci può essere garanzia migliore per tutti. La proposta del Popolo d'Italia è tempestiva e opportuna; gli stessi commercianti dovrebbero essere lieti di appoggiarla per uscire una buona volta da una situazione che, per essere stagnante, minaccia di involvere sempre più i rapporti tra rivenditori e compratori con conseguenze nefaste per lo sviluppo della nostra radiofonia. La soluzione nazionale, la soluzione equa e giusta sarà trovata, e i negozianti per i primi, la grande massa dei commercianti che oggi si affannano all'arrembaggio del cliente, si accorgeranno quanto fossero male ispirati a persistere in una forma di attività che ha trovato sbocco nella più sfrenata concorrenza. Chè se bastasse la concorrenza per diffondere la radio, noi diremmo: sia la benvenuta; ma non basta, chè c'è tanta tanta gente la quale diffida di coloro che vendono a condizioni così allettanti, e non compra lo stesso perchè ha paura di vedersi appioppato un apparecchio o non nuovo, o difettoso, o con valvole consumate...

Nel mercato radio ci vuol dunque una larga bonifica morale. Sarà un gran bene per tutti. E non c'è dubbio che l'opera sarà intrapresa e compiuta. Al 31 dicembre dobbiamo aver raggiunto il milione di abbonati alle radioaudizioni, per incamminarci risolutamente, con ritmo più celere, verso il secondo milione. Il contributo dei commercianti radio è essenziale. Bisogna darlo con la piena coscienza di compiere un dovere nazionale.

s. s.

D'Annunzio commemorato all'Accademia d'Arte drammatica

Roma, 18 giugno.

Oggi, alla R. Accademia d'Arte drammatica, nello studio Eleonora Duse alla presenza degli allievi, di molti attori delle compagnie presenti in Roma e di un eletto numero di invitati, ha avuto luogo la commemorazione di Gabriele d'Annunzio. Mario Pelosini, insegnante di dizione nella stessa Accademia, ha detto, con quell'arte personale e eloquentissima che è caratteristicamente sua, alcune liriche del Poeta, suscitando viva emozione e commosso entusiasmo.

Gli intervenuti lo hanno insistentemente acclamato.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 13-1-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Cassina Clotilde fu Emilio e di Bicocchi Erminia, n. 3-3-1880 a S. Agata Bolognese e res. a Torino in via Gioberti 38, per avere in Torino il 19-8-1937 posto in vendita olio di semi senza aver fatto la preventiva autorizzazione all'autorità e senza le prescritte indicazioni.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 1130 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere: De Paula Luigi

CRONACA CITTADINA

A vent'anni dalla gloria del Piave

Torino e la guerra

Parco della Rimembranza. Lungo meravigliosamente adatto per rivivere. Le grandi Alpi sfumano e si perdono verso oriente sino al Nevoso di Fiume. Superga sfolgora bianca nel sole, pegno di vittoria e custode dei Mani tutelari. Dalla vasta città sale un ronzio lievissimo, lontana eco della vita pulsante. Gli alberi, battezzati ai nomi dei Morti, sono oggi più vivi che mai. Così come ammoniscono le scritte incitatrici ai piedi del Montello alla vigilia della battaglia del Solstizio:

NON MORTI
SE VIVI NEL VOSTRO RICORDO
NON MARTIRI
SE NEL TRIONFO CONSACRATI
NON VITTIME
SE REALE PER VOI SI FA IL SOGNO
PEL QUALE MORIMMO

Certo: quelle di questi giorni sono celebrazioni di vita, sebbene invincibilmente il pensiero della vittoria si associ a quello di coloro che della vittoria furono gli artefici più grandi. L'impeto della gratitudine spinge a pronunciare dei nomi, ma si deve andar cauti sino all'inibizione per non commettere dolorose ed immeritate dimenticanze. Sia però concesso di ricordare almeno i nomi di quelli, morti e vivi, ai quali per la battaglia del giugno 1918 fu decretata la massima ricompensa al valore: Maggiore Mignone, Capitani Caretta, Croce, Polli, Tenente Bongiovanni, Sottotenente Sacco, Aiutante Paggi, caduti sul campo; Tenente Salamano, Sottotenente Cabruna, viventi. Gloriosi condottieri della innumere schiera di altri decorati, di mutilati, di feriti.

Torino, che in altri tempi fu molte volte obbiettivo primordiale di guerra e la guerra ebbe dentro alle stesse sue mura, nella guerra integratrice d'Italia ne fu lontanissimo [illegible] spazio. Non come attività, perchè nei suoi ospedali ricevette a decine di migliaia feriti e malati, dalle sue officine antiche e nuove uscirono senza interruzione mezzi di guerra ed in ogni casa erano palpiti per i combattenti lontani.

Con l'ordine di mobilitazione tutte le unità di stanza a Torino erano partite verso la zona di guerra dopo essersi completate coi richiamati. E' noto che allora, come oggi, il reclutamento era nazionale (cioè a ciascuna unità sono destinate reclute di varie regioni della penisola) mentre il completamento era regionale, cioè fatto con richiamati della regione dove ha sede l'unità. La massa quindi dei torinesi richiamati partì col 1° Corpo d'Armata pel Cadore. I due principali blocchi di questa massa erano costituiti dalle Brigate Parma e Basilicata. La prima, che col suo 49° Reggimento aveva già brillantemente combattuto in Libia, nel nuovo ordinamento dato all'esercito fu tolta a Torino. La seconda vi ritornò con le bandiere dei due reggimenti decorati di due medaglie d'argento ciascuna. Costretta, in conseguenza del ripiegamento del Tagliamento al Piave, a ripiegare alla sua volta alla fine di ottobre del 1917, l'armata del Cadore ebbe l'onore di difendere il baluardo del Grappa fra Monte Tomba e Monfenera. Trasferita all'estremità opposta del baluardo, nella battaglia del Solstizio fu una delle protagoniste delle epiche gesta di Col Fenilon e di Col Moschin.

Si è accennato a questa valorosa brigata perchè essa fa ancora oggi parte della nostra cittadinanza. Ma il criterio regionale del completamento dei corpi dovette essere abbandonato durante la guerra per le speciali caratteristiche assunte da questa. Di modo che, eccezion fatta per poche brigate, come ad esempio la Sassari, composta essenzialmente di sardi, e l'Aosta, quasi tutta di siciliani, nelle altre v'era un grande frammischiamento. Ed in fondo non era neppure un male, perchè oltre alla fusione di temperamenti diversi ed alla naturale emulazione, si evitava anche che nel caso di combattimenti molto sanguinosi le perdite gravassero tutte su una stessa regione. E così dai reduci torinesi sale un coro immenso di ricordi di tutte le fronti, di tutte le ansie, di tutti i dolori, di tutte le glorie.

Di gloria ne abbiamo raccolta da vendere. Per questo ed anche perchè oggi abbiamo la piena e cosciente maturità politica, possiamo anche permetterci il lusso di non fingere di ignorare le ombre di quel tempo. La lunghezza della guerra aveva prodotto stanchezza, non tanto nei combattenti quanto nelle famiglie private in gran parte dei loro più validi sostegni. Un disfattismo fatto di pavidità e di inconfessabili rancori sfruttava quella stanchezza. Una molto imperfetta organizzazione della nazione in tempo di guerra e colpevoli condiscendenze ai potenti avevano creato la piaga degli imboscati. Per tutto questo si era venuta creando a poco a poco in Torino un'atmosfera morale così greve nel 1917 da determinare nel combattente, venuto in licenza, il desiderio di ritornare subito alla fronte. L'immeritata sventura di Caporetto, se non avesse portato con sè danni e lutti così gravi, potrebbe chiamarsi ventura. Ad ogni modo fu tale lezione che valse a far rinsavire quasi completamente ed a fare finalmente comprendere che la guerra è una cosa seria.

L'ammonimento del Sovrano: «Siate un esercito solo» è compreso appieno. Il 30 ottobre 200 mila Torinesi ammassati di fronte alla Gran Madre di Dio ne fanno solenne giuramento. Un grande fervore di lavoro anima tutti e dalle officine di guerra escono le nuove armi in tale copia che nel giugno potremo opporre al nemico una quantità maggiore di quella che avevamo prima di Caporetto. Intanto sul Piave e sui monti si era compiuto il miracolo, che sei mesi dopo doveva condurlo alla vittoria del Solstizio. (Questa è comunemente chiamata battaglia del Piave. Espressione assai impropria perchè così nel giugno come 6 mesi prima nella battaglia di arresto e quattro mesi dopo nella battaglia definitiva, il Piave non rappresentò che una parte della fronte di attacco. Per non far torto ai valorosi degli Altipiani e del Grappa sarebbe opportuno adottare la definizione di Gabriele D'Annunzio: battaglia del Solstizio).

Ben si ebbe, a vittoria raggiunta, un nuovo e preoccupante collasso. Fu uno di quei fenomeni contagiosi delle grandi collettività, il cui pericolo concorre a giustificare l'opposizione al formarsi di enormi centri urbani. Non lo si ricordi qui che per accennare alla parte preminente svolta nella reazione da parte dei migliori elementi dei reduci dalle trincee. In fondo non si trattava che di stanchezza e di irragionevole suggestione collettiva. E' bastato che, come quella del Sovrano nel 1917, venisse la parola dell'Uomo dei Destino, predicata da ardenti apostoli (con mezzi alquanto energici, è vero), perchè il popolo rinsavisse ed in modo definitivo.

Scende la sera. Le Alpi si stagliano

nitide in cielo come in diamante
d'un lume che al di là trafuso fosse

Una leggera caligine è soffusa sulla città e sfuma i taglienti spigoli delle vie. Si accendono qua e là le prime luci. In alto, emergente dall'ombra, come librato nello spazio, ancora in piena luce, Superga sta e vigila.

La radio dall'Eremo diffonde le voci di quelli che sono sul Piave. Resoconti freschi delle fasi della celebrazione. Voci di umili attori e testimoni. Dalla città sale meglio percettibile il brusio della fine della giornata invernale. Ma di questo sembra essere il coro sommesso delle anime dei discipulo colpiti da ferro o da morbo nelle trincee ed i cui resti ora riposano nella cripta della Gran Madre di Dio.

Gen. Giovanni Marietti.

Il Federale al rapporto del Gruppo Duca d'Aosta

Fervido entusiasmo di popolo

Il rapporto annuale del Gruppo Rionale «Duca d'Aosta» ha avuto luogo ieri sera in piazza Moncalvo e ad esso ha partecipato una imponente massa di popolo di parecchie migliaia di persone. In prima fila erano i legionari d'Africa e di Spagna fiancheggiati dalle famiglie dei Caduti. A lato si notavano le schiere delle Donne e delle Giovani Fasciste. Nel centro erano i baldi manipoli della Gioventù Italiana del Littorio. I fascisti ordinati in settori chiudevano l'inquadramento che era circondato da una folla di popolo accorso da tutte le case del rione.

Ad accogliere il Segretario Federale Piero Gazzotti si trovavano il Fiduciario del Gruppo prof. Carli e tutte le Gerarchie della Federazione, del Fascio Femminile e della G.I.L. Le bande hanno suonato gli inni della Rivoluzione mentre il Federale passava in rassegna lo schieramento. Quindi il Gerarca è salito su un autocarro decorato da bandiere che costituiva l'improvvisata tribuna. La vasta piazza era illuminata con potenti riflettori; la folla ha acclamato il nome del Duce ed ha risposto con tonante voce all'appello dei Caduti, compiuto con religioso fervido accento dal Federale all'inizio del rapporto.

Il Fiduciario ha quindi letto la relazione sull'attività annuale da cui è risultato il lavoro compiuto con intenso ritmo fascista. Il camerata Carli ha esposto le cifre della forza del Gruppo che ha un complessivo di 10.816 unità tra camerati, donne fasciste e giovani della G.I.L.; l'attività assistenziale è stata vasta in tutti i settori ed in modo particolare in quello sanitario: la G.I.L. e il Dopolavoro hanno compiuto un'opera utilissima in questa zona popolare, come pure il Fascio femminile. Gli interessi rionali sono stati ricordati dal Fiduciario che ha ricordato quanto è stato fatto, in accordo con la Podesteria, in questo rione cittadino ed in modo particolare per le strade della collina. Concludendo, il Fiduciario ha affermato che i fascisti del «Duca d'Aosta» sono pronti in qualsiasi momento agli ordini del Duce.

Il Federale ha quindi parlato ricordando la storica data del Ventennale della battaglia del Piave e la luminosa figura del grande Condottiero della Terza Armata, l'invitto Principe Sabaudo la cui memoria è e sarà sempre presente nel cuore e nell'anima di tutti i fascisti di Torino. Con fervido slancio Piero Gazzotti ha ricordato le tappe della conquista imperiale ed il valore dei legionari in Africa e di Spagna ed ha rivolto un affettuoso pensiero ai familiari dei Caduti che vivono però più in alto nei cieli della Patria.

Concludendo, il Federale, dopo aver rivolto un vivo elogio al camerata Baldo Carli ed ai suoi collaboratori, ha affermato la certezza che le nuove generazioni sapranno esser degne del valore dei combattenti della grande guerra e dell'A. O., perchè il sacro nome d'Italia brilli sempre più fulgido ed indichi il cammino della Civiltà.

Le parole del Federale sono state vivamente applaudite. Ha quindi avuto luogo lo sfilamento di tutte le forze fasciste che hanno marciato come un esercito al canto degli inni della Patria.

Giusto provvedimento

Il ritiro della tessera ad un esoso proprietario di casa

Valendomi delle facoltà concesse dall'Art. 31 dello Statuto del P. N. F. ho inflitto il provvedimento disciplinare del «ritiro tessera del P. N. F.» al tesserato Giovanni Tuschera di Elia, abitante a Moncalieri in via Tito Speri n. 6 e iscritto al Fascio di Torino dal 31-7-1933 - XI per il seguente motivo:

«Proprietario di casa, in dispregio delle vigenti disposizioni, aumentava l'affitto ad un suo inquilino e invitato dai gerarchi del suo Gruppo Rionale a ripristinare il canone precedente con restituzione di quanto indebitamente percepito in più, non soltanto vi si rifiutava ma, per bassa rappresaglia, procedeva allo sfratto dell'inquilino interessato dimostrando così assoluta incomprensione dei suoi doveri di fascista e di essere quindi indegno dell'onore di vestire la camicia nera».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Cultura Fascista

La commemorazione di Guglielmo Marconi

Ricordiamo che domani lunedì, alle ore 21 precise, nell'Aula Anfiteatro della R. Università gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore Alfredo Pochettino, per invito della Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, commemorerà Guglielmo Marconi. Tutti i camerati e la cittadinanza sono cordialmente invitati a partecipare alla celebrazione del grande Italiano.

La Sottosezione di Poirino si inaugura oggi

Presi gli ordini dal Segretario Federale, il Presidente della Sezione Provinciale inaugurerà questa mattina, domenica, alle ore 11,15 precise nella Casa del Fascio di Poirino quella Sottosezione dell'Istituto di Cultura Fascista.

Una funzione in suffragio di quattro universitari

Domani, nell'anniversario della tragica sciagura del Becco della Tribolazione in cui trovarono la morte i quattro universitari torinesi: Malfa Bollini della Pradosa, laureanda in scienze; Nino Caretta, allievo ingegnere; Giuseppe Massia, laureando in scienze; Bernardo Norza, laureando in ingegneria, nella Chiesa dei SS. Martiri, in via Garibaldi 25, alle ore 9, verrà celebrata una solenne funzione in suffragio. Tutte quattro le vittime appartenevano al G.U.F.

IL PANE

Un tipo di farina di frumento abburattata all'80 per cento — Il Prefetto fisserà la data per l'entrata in vigore del decreto — Da oggi è abolito il pane condito salvo che all'olio

Il Prefetto Baratono ha decretato, su analogo unanime parere del Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, le seguenti norme sulla panificazione:

1) *La panificazione nella provincia di Torino dovrà essere fatta con unico tipo di farina di frumento abburattata all'80%;* 2) *I molini della Provincia non potranno produrre farina per panificazione se non in tipo unico abburattata all'80% e con divieto di togliere dal prodotto della macinazione altri elementi all'infuori della crusca;* 3) *Allo scopo di permettere l'utilizzazione delle giacenze sia di farina miscelata che di granaturo per miscela, presso i molini della Provincia, con successiva ordinanza sarà fissato il giorno di applicazione del presente decreto, che riporterà altresì le caratteristiche organolettiche della nuova farina nonchè i prezzi relativi e quelli del pane confezionato con detto tipo unico di farina;* 4) *A partire dalla data del presente decreto è vietata nella Provincia di Torino la produzione e la vendita al pubblico di qualsiasi tipo di pane condito, fatta eccezione per il pane all'olio.*

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini di legge.

Il pane di frumento, senza esclusione di alcun elemento all'infuori della crusca, è buono, appetitoso, invitante. Anche all'epoca in cui la maggioranza mangiava pan bianco, molti preferivano il pane più scuro perchè effettivamente più saporito. Il pane integrale è stato raccomandato da medici che assicuravano fossero necessarie ad una buona nutrizione tutte le parti del chicco di grano, nessuna esclusa. La panificazione con la farina abburattata all'80% dà una produzione che sta a mezzo fra il pan bianco e quello integrale. In tal modo si accontenteranno tutti i gusti. Il pane che si è sempre trovato anche nei periodi di abbondanza, sul desco dei benestanti campagnuoli è il pane che mangieranno tutti i torinesi. Naturalmente il pane scuro ha la prerogativa di assorbire maggior umidità. Starà ai panificatori torinesi il dimostrare che la loro tecnica non conosce ostacoli e che il nuovo pane ottimo al sapore, invitante al profumo, sarà cotto tanto all'interno quanto all'esterno e si potrà perciò mangiare raffermo e trovarlo buono come appena sfornato.

Il raduno nazionale del Genio

Il successo che ogni anno realizzano le adunate l'Arma del Genio è anche quest'anno assicurato. [illegible] alloggiamenti a pagamento per Vicenza e Bassano sono ormai esauriti mentre sono ancora disponibili alcuni posti negli alloggiamenti gratuiti. Le iscrizioni per gli alloggiamenti a pagamento sono ancora aperte per Recoaro ed Asiago. Le spese sono state contenute in limiti bassissimi: tessera III cl. L. 40; II cl. lire 54; tessera per [illegible] L. 12.

Una solenne funzione al IV Reggimento Bersaglieri

Ieri mattina sul piazzale del Colle della Maddalena, dedicato alla memoria dei gloriosi Caduti torinesi nella grande guerra ha avuto luogo una solenne funzione militare. Il IV Reggimento Bersaglieri si è adunato per celebrare nel ventennale della Battaglia del Piave le glorie guerriere dei Fanti piumati. Dopo che il reggimento ebbe sfilato in parata, nell'assenza del colonnello Reggiani che partecipa alla grande adunata sul Piave, il Comandante in seconda, il valoroso e decorato tenente colonnello Angelo Lamia, che partecipò alla grande guerra ed alle guerre d'Africa, ha parlato alle truppe adunate, con fervido slancio ed appassionata espressione. Il ten. col. Lamia, sicuro interprete dei sentimenti del colonnello Reggiani comandante il Reggimento, ha ricordato le fulgide tradizioni del Corpo dei Bersaglieri che dalla sua nascita ad oggi in ogni impresa, in ogni guerra si è ricoperto di benemerenze e di glorie. Egli ha rievocato, su questo colle sacro ai ricordi che eternano la memoria degli Eroi, le gesta gloriose con acuta sintesi storica, mettendo in particolare rilievo l'opera svolta dal Reggimento nella grande guerra di cui ha menzionato le principali battaglie. I nomi venerati degli eroici Caduti sono stati pronunciati con intima commozione dal col. Lamia che ha esposto, con vivace intelligente parola, i fatti d'arme in cui il Reggimento si è maggiormente distinto e per cui ha guadagnato alla fanteria le ambite ricompense al valore. La grande epopea della guerra è stata esaltata infine dall'oratore che, concludendo, ha ricordato il valoroso bersagliere Benito Mussolini ed ha affermato che i Bersaglieri sono e saranno sempre pronti, agli ordini del Re e sotto la guida del Duce, ad ogni prova. Nella sede del Reggimento in via Asti sono quindi stati resi gli onori al monumento ai Caduti di questo gloriosissimo «Quarto» che ha avuto nelle sue file la medaglia d'oro Paggi.

Nozze Piantelli - Fanti

Ieri mattina, nel grazioso paese di Pisogne, baciato dalle acque del lago d'Iseo, si sono celebrate le nozze fra la gentile signorina Carla Maria Fanti, figlia del direttore amministrativo de «La Stampa» grand'ufficiale Cesare, ed il dottor Massimo Piantelli. Il rito nuziale si è svolto nel suggestivo Santuario della Madonnina ove Carla Maria ricevette da bimba il santo battesimo. Fungevano da testimoni, per la sposa: il cav. di gran croce Vittorio Valletta, direttore generale della Fiat, e il nostro Direttore dottor Alfredo Signoretti; per lo sposo: l'on. ing. Prospero Gianferrari e il comm. Della Torre. Il Santo Padre aveva fatto pervenire la Sua apostolica benedizione ai giovanissimi sposi che, subito dopo la funzione, sono partiti per il viaggio di nozze alla volta dell'Istria.

Fervidamente partecipe del lieto avvenimento, fonte di tanta ed intima gioia al cuore paterno di Cesare Fanti, la famiglia de «La Stampa», a lui affettuosamente vicina, formula per la coppia felice cordialissimi voti d'ogni bene.

Il ballo dell'Ass. del Fante

Lunedì sera, 20, alle ore 21,30, in corso Moncalieri avrà luogo la grande festa danzante dell'associazione del Fante.

PRIMO BATTAGLIONE CC. NN. 1., 2., 3. Compagnia e Plotone comando, martedì 21 corr. m., alle ore 21 adunata palestra Casa Littoria, in divisa.

SERATA DANZANTE ALL'A.N.F. Per lunedì sera il comitato delle Dame patronesse dell'Associazione del Fante ha organizzato [illegible] una elegante serata benefica. In caso di cattivo tempo la riunione avrà luogo in via [illegible]. I biglietti sono vendibili esclusivamente dalle Patronesse e presso la sede dell'Associazione del Fante (via Po 31).

LA PRO ARTE E CULTURA effettuerà una gita ai laghi lombardi ed ai luoghi Manzoniani e Pariniani dal 26 al 29 giugno. Iscrizioni e informazioni in via Principe Amedeo 20 bis dalle 15 alle 18 dei giorni feriali.

Carlotta e l'insetto

Sentimentale passeggiata finita in Tribunale

Arturo Vaga fu Antonio, di anni 29, barbiere, abitante in un grande casseggiato della vecchia Barriera di Francia si era invaghito della diciottenne Carlotta Ardell, di Giovanni, sarta. L'idillio fra i due era ostacolato dal padre della ragazza il quale, per la sua figliuola, desiderava, a suo tempo, altro partito. Ma non tutte le figliuole obbediscono ai savi consigli dei genitori, per cui la dichiarazione di [illegible] Carlotta, pur avendo promesso al padre di troncare la relazione amorosa, continuò a frequentare, nei momenti di libertà il barbiere, per giunta disoccupato.

[illegible]

Mortale incidente nei pressi di Chivasso

Verso le ore 10.40 di ieri mattina, sullo stradale di Torino, poco prima dell'abitato di Chivasso, una automobile targata TO-41258 guidata dal proprietario Frisotti, nel sorpassare un autocarro fermo alla propria destra, investiva violentemente il bambino Boaretto Ugo di Ennio, di 7 anni, residente a Chivasso, che tentava di attraversare la strada sbucando improvvisamente davanti alla macchina investitrice. Colpito in piena fronte, il bambino veniva gettato a terra fra le raccapriccianti grida del proprio fratellino, di 12 anni, che lo seguiva a pochi passi. Subito soccorso dall'investitore e da alcuni passanti, il poverino veniva trasportato all'ospedale, dove cessava poco dopo di vivere.

Bollettino demografico	
18 giugno 1938-XVI.	
Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	1
Morti	27
Matrimoni trascritti	15

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — [illegible] — Borgo Dora, corso Fiume 4 — Borgo Po di Alcardi, via Romani 2 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa N. 7, via Po 51 — Crida, via Cibrario 12 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 33 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Mijno, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 66 — Ospedale S. Giovanni, via Mario Gioda 36 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — Parvis già Pozzo, corso Re Umberto 38 — Ristatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — Sant'Agnese, strada di Settimo 65 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. piazza Bultila 7 — Sacel, corso Casale 306 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Semplone, corso G. Cesare 98 bis.

Si uccide pulendo un fucile

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TUTTI NE PARLANO

Tutti i torinesi parlano dei prezzi eccezionalmente bassi praticati alla Liquidazione per Realizzo, che si svolge nei Magazzini S. Carlo in via Lagrange angolo via Mario Gioda.

Per questa settimana sono state preparate nuove occasioni per i compratori, nuovi assortimenti in tessuti sono posti in vendita a prezzi irrisori di realizzo.

I prezzi sono sempre convenientissimi anche per questi nuovi tessuti moderni.

Crespo china fantasia - Venus lingerie L. 7,90 - Seta pura - Crespo [illegible] L. 2,90 - Sodolin - Canapa lintasata - Shantung, vasto assortimento L. 3,90 - Picche rigati - Marocchino unito - Marocchino opaco fantasia - Shantung M. Seta L. 6,90. - Tagli abiti per uomo mt. 3,20 a Lire 48-60-90-112-115, tutto il taglio completo.

Approfittatene in tempo per gli acquisti; ai primi le migliori scelte. *Visitate le vetrine.*

Particolari sulla nuova grande iniziativa italiana che avrà la sua Prima Sede in Torino

A proposito della nuova grande iniziativa italiana che avrà, come precedentemente pubblicato, la sua prima sede a Torino, abbiamo appurato che la speciale attrazione offerta dal vastissimo locale approntato in *via Roma nel Palazzo dell'Istituto Previdenza Sociale*, sarà costituita dall'apertura di un grandioso magazzino..... «Per Tutte Le Borse» a cui si potrebbe ben aggiungere anche «Per Tutte le Necessità».

Infatti migliaia di prodotti rispondenti ad ogni esigenza della vita quotidiana saranno messi in vendita raccolti ed esposti con tale signorilità e con così fine gusto da creare un ambiente atto più ad un ritrovo cittadino che ad un magazzino di vendita.

Da quanto ci è stato dato di vedere, abbiamo la certezza che il successo non potrà mancare a questa grande iniziativa. Al gran pubblico che aspetta con ansia l'imminente inaugurazione della «P.T.B.» per completare i propri acquisti, possiamo assicurare che l'attesa non sarà delusa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) - Ore 21,15: «Traviata» di G. Verdi.
MICHELOTTI: Bluette-Navarrini. 16; 21,15; 20,000 leghe sulla terra.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenimento.
GAY: ore 17 e 21-2; C. Moncalieri 52.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE Orchestra Kramer.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fantasia» ore 17, ore 22 «Modelli di... stagione».

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Spazzino investito da un'auto. — [illegible]

Morto per sincope. — [illegible]

L'occasione batte all'uscio di tutti! stolto chi non apre! L'occasione vi porta in giola di avere in casa un quarto di Bue concentrato, sempre fresco, sempre pronto a darvi un brodo fragrante, energetico, una minestra saporita e appetitosa! Aprite a questa occasione, perchè non tornerà più. Per pochi giorni Vendita Eccezionale di Estratto di Carne Cirio. Prezzo eccezionalmente basso per un eccezionale periodo

UFF PROPAG. F.LLI BRANCA

La buona massaia non deve mai lasciare la casa sprovvista dell'indispensabile FERNET-BRANCA
La felicità della famiglia dipende spesso da una buona digestione.
Con un bicchierino di FERNET-BRANCA dopo i pasti, il vostro stomaco funzionerà meravigliosamente.

CHIEDETE PRONTAMENTE UNA BOTTIGLIA AL VOSTRO DROGHIERE

FERNET-BRANCA

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

SPECIALITA' DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

FERROVIE DELLO STATO

DAL 20 GIUGNO RIDUZIONE DEL

50%

DURANTE LA STAGIONE

ESTIVO-AUTUNNALE

per le principali località

balneari, termali, climatiche

E PER DIECI VIAGGI fra la località di villeggiatura e quella di residenza

Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. ed AGENZIE di VIAGGIO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRESSORE aria portata mc. 5000 ora pressione mezza atmosfera, cercasi. Contanti. Scrivere cassetta 124 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36771

CONTAX II 3.5 ingranditore, ecc. Ferraro, Belgio 28, Torino. 36881

CREMAZIONE Società Ente Morale, Stampatori 4, Torino. Preganai soci notificare cambiamento loro domicilio. 36795

GIORNALAI, gelatieri. Vendonsi seminuovi 2 chioschi legno mq. 4 stile 900, velamito bollettone ossaio bibite caffè gelati. Albertina 27, Emporio. 37025

PALCHETTI d'occasione mq. 400 buono stato, massicci e sovrapponibili, di diversi disegni, materiale lire 15 media in opera 25. Città. Fuori trasferta. Secco, Drovetti 26. 36917

RITIRO commercio, liquidiamo cucinotti sfere, reggipiatti, sopporti, utensileria. Pirus, Madama Cristina 87. 17677

VENDESI Molino cereali, Canavese. Rivolgersi Notaio Davito, Rivara. 36457

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO arredato, stazione cura, affittare prezzo mite. Lantanno, Saint-Vincent. 17686

BAR biliardo, reddito, spese minime, cedo motivi famiglia 30.000 trattabili. Panetto, corso Casale 139. 17673

BIANCHERIA centralissimo associasi signora oppure cedesi. Scrivere Bertello, XX Settembre 12. 37006

BLOCCASI drogheria per grave malattia. Straoccasione. Gaia, Gioda 4 bis. 17666

CEDESI bottiglieria prezzo metà valore reale. Gaia, M. Gioda 4 bis. 17668

CEDESI causa malattia commestibile, chincaglieria, succheria, poco cassone, lora, vicinanze Moncalieri. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36979

CENTRALE commestibile drogheria pollame salami pasticceria cedesi, volendo licenza trasferibile. Albertina 27. 37026

CERCASI socio acquistare amministrazione disponga 100.000. Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17656

CHIOSCO gelati analcoolici frutta vendesi causa vecchiaia, miti pretese, Falchero, corso Tassoni angolo corso Regina Margherita. 36933

IMPIEGATO buon stipendio urge 3000 restituzione mensile, buon interesse, massima garanzia. Scrivere cassetta 199 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37013

LIBRERIA giornali rimetto. Bassero, piazza Conte Rosso n. 4, Avigliana. 57304

NEGOZIO modisteria via Accademia Albertina 36 rimettesi, ottima occasione. Rivolgersi portinaria. 36989

RIMETTO avviato magazzino legna carboni alloggio. Giorgio 63. 57406

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA Commerciale milanese affiderebbe rappresentanza Piemonte a persona introdottissima Tessitore Maglifici e Passamanerie. Referenze. Scrivere cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3767

FABBRICA affettatrici cerca agenti produttori provincia Piemonte. Scrivere cassetta 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57392

FABBRICA, Ditta, desiderosa aumentare vendite creando proprio recapito, agenzia, strada centralissima, oltre locale, personale, solo provvigione. Scrivere cassetta 173 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36967

FABBRICA lampadari 900 cerca rappresentante Piemonte introdotto clientela. Esigonsi referenze, scrivere cassetta 1405 E, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 3746

RAPPRESENTANZE industriali commerciali accettansi. Ufficio ragioneria, piazza Morlacca 7, Milano. 3761

IMPORTANTE industria molitoria cerca Rappresentanti primaria capacità, referenze, provincie Lombardia, Piemonte, Liguria. Indirizzare Milano, Casella Posta 1265. 3676

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA vecchia ditta Richetta, lezioni saldatura autogena, elettrica, tagli saldatura domicilio, specialità cilindri e alluminio, Della Rocca 41. 17400

CAFFE' cerca ragazza tutto fare pratica. Corso Palestro 6, Birreria. 17649

CAPO od operatore torneria praticissimo rettifiche alberi cilindri compressori, buona retribuzione, serietà, cercasi. Scrivere dettagliando cassetta 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57373

CERCANSI provetti tornitori. Scrivere precisando referenze, pretese, cassetta 166 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57470

CERCASI cuoca, sia già pratica buona cucina, casa, come se anche non ancora servito, ma veramente desiderosa riuscire bene. Indicare età. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17593

CERCASI persona servizio distinta, più specialmente come cameriera. Indirizzare cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17690

CERCASI ragazzo diciottenne pratico pasticceria panetteria urge. Baptila, Lagrange 29. 36997

CERCASI stampista aggiustatore provetto, lavoro continuativo. Scrivere Mariotti, Urbino 19. 57417

CORSI accelerati, Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Comptometer. «Scuola Moderna», via Garibaldi 9. 36999

DONNE ottima professione imparerete frequentando corso cucitrici macchine motore industriali. Tosa, via Principe Amedeo 13. 37003

FABBRICA vernici cerca tecnico o capo operaio praticissimo fabbricazione vernici. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3760

FARMACIA occuperebbe confezionista pratica lavori manuali. Referenze pretese. Scrivere cassetta 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57446

FONDITORE bronzo capacissimo condotta piccola fonderia cercasi. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese, età. Cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17670

IMPORTANTE Ditta cerca valente stenodattilografa buona coltura generale. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36993

ONDULAZIONI fatte acqua insegnamento rapidissimo. Visitate nostro deposito apparecchi ondulazioni permanente Prospero. Caschi insuperabili. Solo adoperando liquido originale Prospero otterrete permanenti meravigliose. Dante Mario, Vanchiglia 17. 37002

PELLICCIAIA macchinista ed aiutante, lavoro assicurato, cercasi. Pasi, Galliari 6. 17614

PETTINATRICE cercasi stagione abilissima manicure massaggi pedicure. Pio, Saint Vincent (Aosta). 17646

PICCOLA famiglia cerca subito abile ragazza tutto fare. Presentarsi 14-16, Prever, via G. Collegno 9. 37022

SARTA insegna taglio confezione metodo pratico, prezzo modicissimo. Borbey, corso Francia 33. 36623

SIGNORINA cercasi pratica schedario clienti, viaggiatori, corrispondenza. Inutile scrivere senza requisiti, almeno diploma Scuole medie superiori. Indicare referenze, scrivere cassetta 143 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57414

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DICIANNOVENNE magistrali inferiori, ginnasio, liceo, dattilografo, impiegherebbesi, miti pretese. Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57413

DISEGNATORE pittore, abile decorazioni, pubblicità, pretese minime, offresi. Scrivere cassetta 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36948

FALEGNAME, capacità direttive, pratico macchine, disegno, offresi ovunque, preferenza A. O. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36964

MUNICIPIO: pensionato Lavori Pubblici amministrerebbe stabile. Tessera postale 348667, Torino. 36193

SEGRETARIA, lunga pratica contabilità e lavori ufficio, mansioni di fiducia, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 126 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57359

SIGNORINA quarantacinquenne, educata, francese, tedesco, offresi compagnia assistenza ammalati o presso bambini. Miti pretese, Morando, via Barbaroux 2. 57459

SPEDIZIONIERE giovane praticissimo gestione FF. SS, offresi miti pretese. Scrivere De Taranto presso Calò, Vibò 30, Torino. 36955

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco, conoscenza francese, offresi preferibilmente mezza giornata, anche lavori domicilio. Scrivere cassetta 152 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57432

STENODATTILOGRAFA occuperebbesi anche mezza giornata, ore libere. Scrivere cassetta 146 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57451

TEDESCA distinta, offresi alla pari presso famiglia signorile per estate. Scrivere cassetta 196 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37084

Giovane bella presenza, ex-commerciante, disponendo motocicletta, occuperebbesi esattore, magazziniere, cassiere. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37020

Giovane distintissimo, ex-commerciante, padre bimbo lattante, casa pietosa, implora qualsiasi impiego decoroso, garanzie, cauzione. Scrivere cassetta 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57419

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, esperto guida, distinta presenza, referenze, offresi ore, fisso, subito. Castaldi, Montebello 13. 57450

AUTISTA 2.o grado benzina e nafta, solo, offresi, recasi ovunque, preferenza A. O. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36965

AUTISTA 3° benzina, nafta, offresi privato, ditta. Almetti, Napione 46. 57462

CONIUGI cercano portineria, moglie tesserata, via Monteverchio 9. 36937

CUOCO anziano praticissimo, famiglia, albergo, offresi stagione. Zallio, Chiesa benzina, piazza De Amicis, Torino. 36985

**EX-Carabiniere pensionato quarantasettenne, coniugato, ortofrutticoltore, apicoltura, occuperebbesi custodia villa, stabilimento. Riviera. Longo, Borgomanero 39. 36968

GIOVANE pratico negozio radioriparazioni offresi anche come commesso, miti pretese. Adt Emilio, Arona (Novara). 3780

PANETTIERE pasticciere offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 184 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37000

TESSERATA cerca portineria, premiata Federazione pulizia, economia, termosifone, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 171 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36961

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO canna ricambio Browning calibro 16 e piccola radio. Dott. Vaguoli, Avigliana. 57464

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 ter, imponente assortimento liquidiamo prezzo bassissimo incredibile risparmio. Camere letto 1000, pranzo 700, salotti, studi, cucine laccate 340, attaccapanni, comò, comodini, buffet. Propria fabbricazione. Garanzia. Pagamenti rateali favorevolissimi. 308

CALZIFICIO Aurora, reparto vendita anche paio tutti tipi extrafortì. Convenienza articoli fine serie. Giulio Cesare 5. 17513

COMPERO tappeti orientali al più alto prezzo. Ottone, via Mario Gioda. 36778

COMPRO fucile caccia cani inferni, occasione. Righetti, Principe Oddone 89. 36987

CONTINUA eccezionale vendita tre quarti vasto assortimento pellicce. Donati 4. 17681

LAMPADARI moderni, antichi, cristallo, legno. Visitate fabbrica corso Siccardi 15. 36679

LIBRI, intere biblioteche acquista Libreria Antiquaria Bosca, via Cavour 24. 36977

MACCHINE cucire grande assortimento estere [illegible] imbattibili. Cerelli, Barbaroux 5. 36993

MANCATO matrimonio vendesi matrimoniale completa bellissima, stile Luigi XV. Silvio Pellico 3. 57378

MATRIMONIALI 850-2500, facilitazioni: Artigiano, Mongineyro 51 bis. 57323

MATRIMONIALI 990, cucine 275, salotti 390. Caron, Principe Amedeo 20. 17636

OCCASIONE. Macchine punto-giorno e pellicceria, approfittatene. Mosselio, Montebello 21. 57406

PIANOFORTI usati acquista permutando con apparecchi radio. Collino, Alfieri 20. 17006

PRANZO grandioso, scultura veramente bellissima, bella matrimoniale, vendono eredi prezzo irrisorio. Via Lamarmora 36. Visibile lunedì. 36962

RADIOFONO nuova Voce del Padrone, 9 valvole, mobile meraviglioso, vendo metà prezzo. Milano, Madama Cristina 15. 36974

RADIO Telefunken, Magnadyne, Phonola vende Collino, Alfieri 20. Sconti condizioni speciali per giugno radiofonico. 17007

TAPPETI, tendaggi, gobelins, damaschi, liquidansi prezzi bassissimi, causa chiusura per cessazione commercio. Occasione per rivenditori, tappezzieri, alberghi. Bosco, via S. Anselmo 2, Torino. 57422

VENDO camera letto, matrimoniale, vera occasione, più guardaroba, milletrecentocinquanta. Fortunia, via Rossini 23. 17538

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTI coniugi piemontesi, figlia unica, ventottenne, moralità assoluta, fisico distinto, perfetta massaia, subito oltre centomila, ereditiera, desiderano accasarla con giovane piemontese pari qualità, impiego avvenire sicuro, preferibilmente Torino. Massima serietà. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17635

DISTINTO riservato, buoni costumi, età tra quaranta e cinquanta anni, ottima salute, sostanza alcuni milioni, sposerebbe graziosa, saggia, sentimenti delicati, nobile, non più che quarantenne, preferibilmente condizioni analoghe. Fidate massimo riserbo serietà. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17648

DISTINTO Mezzo, impiegato, sposerebbe signorina moralissima, carina, brava massaia, preferibilmente seria. Anche provinciale: dettagliare. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36972

INTELLIGENTE, bella presenza, affettuosa, sposerebbe ricco signore anche anziano. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36989

ISRAELITA trentanovenne, commerciante laureato capitale reddito corrispondente sposerebbe correligionaria minimo 400.000. Scrivere cassetta 76 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3606

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel Vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Vasco. 17266

VENTOTTENNE operaio relazionerebbe piacente affettuosa signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 168 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36951

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare Villa signorile Riviera, Loano, 10 ambienti, arredata, giardino 1000 metri, vendesi 55.000. Gaiolo, Milano 10. 17675

ACQUISTEREI palazzina piccola con giardino, semicentrale, 10-12 camere più servizi, tutte comodità; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57430

ADIACENZE Solferino Ricardi vendesi palazzo redditizio 4.000.000 trattabili Bada, Fabro 6. 17651

CENTRO Avigliana vendesi grande palazzina, solidissima, isolata, vasti appartamenti, giardino, tutte comodità. Rivolgersi Avigliana Sonberto Bosa 1. 57303

TRIBUTI scrive signora vendonsi per mutuassi con immobile valore 150-300.000. Scrivere cassetta 55 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57343

VENDESI affittasi palazzina con giardino al vasto giardino S. Rita facilitazioni esclusi mediatori. Scrivere cassetta 185 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37001

VENDESI palazzina due alloggi, terreno 1600, comodità. Telefonare 61574. 36986

VENDESI villetta signorile novelissima, zona panoramica, 8 [illegible], accessori, tutte comodità, tram, terreno 1300 aumentabile. Pesala, Moncalieri ventidue. 17664

VENDO casetta 4 camere giardino Borgo S. Pietro, via Chirali 92 (Lingotto). 57471

VENDO terreno fabbricabile, splendida posizione. Dema Agostino, Baldissero Torinese. 36966

VILLA con rustico, terreni irrigui, vicinissimo Torino vendo. Telefon. 81650. 57219

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti due camere cucina bagno completo: Via Tibone 9. 57418

AFFITTANSI negozi con retro ed eventuale alloggetto. Corso S. Maurizio 55. 57439

AFFITTANSI 2, 3, 5 locali ammezzati per uffici, negozio, laboratorio. Francesco Assisi 18. 57294

AFFITTASI alloggio 6 camere libero fine luglio. Musio, via Maniano 16. 36794

APPARTAMENTO signorile 6 camere, bagno, servizi, affittasi luglio, corso Sommeiller 21. Telefonare 63-786. 57468

CAUSA partenza cedesi negozio centrale centrale anche vuoto qualunque genere, affitto 300. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36976

CERCASI negozio vuoto paraggi Porta Nuova, grande vetrina, retro. Precisare località, pretese. Scrivere cassetta 192 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37018

CERCASI vuota camera grande oppure camera cucina con termosifone. Scrivere cassetta 158 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57442

CERCO alloggio casa signorile 5 camere, cucina, servizi, per settembre. Dettagliare località, affitto. Scrivere cassetta 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57449

CERCO alloggio signorile semicentrale con giardino piano rialzato cinque camere più servizi, tutte comodità. Scrivere cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57431

DISPONIBILE Ammobiliato signorile matrimoniale sala cucina bagno. Lucio Bazzani 132, portinaia. 57415

LABORATORIO, ufficio, 100 mq. affittasi, Regina Margherita 148. 36950

PORTA NUOVA, vendo alloggio 3 camere, cucina, libero subito. Arsenale quarantadue. 57374

SANTA RITA affittasi alloggetto due camere cucina termo. Romualdo Palermo 36 bis. 36973

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Pensione Rossini, centrale, acqua corrente, giardino, cabine, 24 giornaliere. 3231

ALASSIO, Verdi 22. Pensione Maria Adelaide, Grotta Gino, retta millesimo. 57381

ALBERGO Flora, Antericio, Valtournenche, 1500, posizione incantevole, passeggiate boschi prati. Pensione famiglia. Telefono in casa. 3769

AL mare! Insegnante accompagnerebbe bimbi, giovanetto, signore, Priola. Vittorio Amedeo 11, Torino. 57009

AL mare! Pensione distinta famigliare. Prezzi modici. Villa Lydia, Finalpia.

CHALLANT St. Victor (Champoluc - Aosta). Albergo Castagneti, 900, incantevole, castagneti, pinete, acqua corrente, mitissimi Luglio. 3787

FINALMARINA. Pensione Esperia, riva mare, trattamento famigliare, prezzi modici. Riduzioni giugno, prima quindicina luglio. 57009

LAIGUEGLIA. Affittansi alloggi grandi piccoli, ammobigliati, prospicienti spiaggia. Telefono 70-107, Torino. 57261

LAIGUEGLIA. Pensione Lido Lucio Rivamare, confortabile. Ribassi giugno-10 luglio. 3191

PIETRALIGURE. Pensione Maremola, sulla spiaggia sabbiosa, lire 22 cabina compresa. 17569

RICCIONE. Pensione Igea Fraga direttamente spiaggia sala terrazza mare, trattamento ottimo, prezzi miti. 17496

VADO Ligure, bagni, sabbiatura, Albergo Aurora. 18 giornaliere. Trattamento famigliare. 17674

VARAZZE. Albergo Letizia, sul mare. Giardino, centralissimo, famigliare. Pensione 30. 17631

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,20 per parola - Minimo L. 15

ALFA ROMEO. Provate nuove vetture quattro ruote indipendenti, pronta consegna, serie 4-6 posti e fuori serie: vasto assortimento occasioni. Telefono 60-460, viale Stupinigi 16. 17493

ALFA ROMEO, tipo 50 portata 60 quintali rimodernato revisionato, vendiamo con garanzia. Spa 31.000, occasione. Viale Stupinigi 16. 17494

AUGUSTA 2ª serie lusso privato vende a privato. Telefonare 23-686. 36951

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portata 60 a 75 Q.li consegna pronta. Vende rateralmente S. A. Commissionaria Sezione Automezzi, via San Francesco d'Assisi 17. 1116

AUTOSCUOLA concorrente Testa, Gran Madre 6, telef. 47-038. Tariffe minime. 17609

AUTOSCUOLA Lipori, piazza Saluzzo 100. Tutte le patenti; tariffe minime.

AUTOSCUOLA Piombinio, Regina Margherita 10, telefono 40-174. Insegnamento perfetto; tariffe minime. 16707

CAUSA disgrazia vendo autocarro O.M. portata Ql. 80 in perfetto stato, Via Camino 3, Torino. 36584

ISOTTA-FRASCHINI Fabbrica Automobili rateizza direttamente sino a ventiquattro mesi, vendita autocarri nuovi, ciclo Diesel sei cilindri; portata quarantacinque e settantacinque quintali. Autobus trentaquattro e cinquantasei posti. Costruzioni Viberti. Unica sede autorizzata trattative e vendita con esposizione autoveicoli: Astra, via San Secondo 104 (telefono 65-644). 17271

OCCASIONE Aprilia Augusta e 1100 esclusi mediatori. Chiantelassa, Ferrari 94. 17660

PRIVATO vende «509» ripassata. Drogheria, via Barbaroux 8. 57484

PROFESSIONISTA vende Berlina ... ditta ottimo stato. Sacharo, via ... 46. 176..

500 scoperibile vendesi. Dal Cason, via Tommaso Grossi 6, 65-860. 36976

1500 in pelle, ottimo stato, vende privato. Fratelli Calandra 29. 57465

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo un'importante seduta alla Camera francese.

— Avete chiesto il titolo di questo pezzo? — Sì, ma è un'orchestra formata da poeti: non si sono messi ancora d'accordo per i titoli.

— Ma cara perchè dovrei applaudire se della commedia non ho capito nulla. — Per non farlo sapere agli altri.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 19 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 145

IN ESTREMADURA

Castuera occupata nella sacca di Don Benito

L'avanzata ha coperto 500 chilometri quadrati -- Numerosi valichi espugnati

Salamanca, 18 giugno.

Il Quartiere Generale di Salamanca ha diramato il seguente bollettino:

«Nel settore di Peñarroya le nostre truppe hanno oggi continuato la loro avanzata, vincendo la resistenza del nemico. Sono state occupate le posizioni di El Quejigo, Mojon Blanco, Cerro Cornisto, Cerro Pozo, Porquero, Cuchillar de Roche, Los Puertos de Urraco e la città di Castuera.

«E' pure stata tagliata la carrozzabile presso Monterrubio, giungendo sino a Puerto de Cabezas. In questo settore sono pure stati occupati le vette di Risco, Castillejos e Sancha. I villaggi di Puerto de Azuaga e Peraleda de Zaucejo, in provincia di Badajoz, sono stati espugnati.

«Sul fronte di Castellon, i nostri soldati sono avanzati sino al Rio Seco giungendo in prossimità di Burriana. Pure in questo settore il nemico ha cercato di contrattaccare, ma gli sono state inflitte delle gravissime perdite. Un battaglione rosso che aveva cercato di infiltrarsi fra due nostre divisioni è stato completamente catturato».

L'avanzata di de Llano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 18 giugno.

In una regione lontana dai fronti armati noti al pubblico e ai cronisti, nella selvaggia Estremadura, a poca distanza dalla frontiera portoghese, una battaglia accanita e vasta si svolge da tre giorni. Il teatro dei combattimenti è la «sacca di Don Benito» quel grosso bubbone della Spagna rossa addentrato nel territorio nazionale, che giunge a rasentare in alcuni punti le grandi strade di comunicazione fra il nord ed il sud della penisola.

La offensiva scatenata dalle truppe del generale Queipo de Llano, avviene sul lato meridionale di questo enorme sacco, partendo dalle posizioni sulle quali vigilano da due anni i soldati dell'esercito del sud, nei massicci che dividono le strade fra le due provincie dell'Estremadura. In tre giorni di combattimento l'avanzata ha raggiunto una profondità di trentacinque chilometri ed ha permesso di aggregare al territorio della Spagna nazionale un territorio di più di cinquecento chilometri quadrati. Oggi, dopo la conquista del massiccio de Tropera, di cui vi informammo ieri, le truppe dell'esercito del sud hanno esteso l'attacco ad un settore situato più a nord, prendendo a rovescio le difese rosse nel vasto massiccio del Pedroso e spingendo fino a tagliare la strada che collega il paesello di Monterrubio della Serena con la città di Castuera.

L'avanzata è avvenuta su varie direttrici simultaneamente, ed al tramonto i nazionali giungevano al valico di Hurraco che domina la strada di Castuera.

Le operazioni si sono svolte nell'insieme con tale rapidità, che molti gruppi di militi rossi sono stati catturati. A sera le truppe nazionali continuavano ad avanzare verso Castuera, ed avevano occupato il Passo di Azuaga.

Riccardo Forte

Nel settore di Villareal

I nazionali giunti al Rio Seco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Settore di Castellon, 18 giugno.

Una complessa battaglia si sviluppa di qua e di là del Mijares, su di un lungo settore, press'a poco descritto dal basso corso del fiume, a partire dall'estuario, fino alle montagne intorno a Castillo di Villamalefa. Il fiume, come si sa, è stato già passato in tre o quattro punti nell'ordine: a Villarreal, all'altezza del paese di Onda, e a Ribesalbes. A Villarreal, la resistenza rossa è particolarmente accanita. Si combatte intorno alla cittadina e qui il generale nemico ha lanciato la maggioranza e la miglior parte delle sue truppe. Ciò si spiega a prima vista, ove si osservi quale importante centro stradale e ferroviario verso occidente rappresenti il possesso stabile di quella zona. Più a nord, nel settore di Onda, il nemico lotta accanitamente per contrastare il possesso della convergenza di rotabili provenienti da Alcora, da Ribesalbes e da Fanzara.

La lotta di questi giorni è una conseguenza diretta della manovra fatta per la conquista di Castellon. Le truppe di Garcia Valiño e quelle di Aranda, rispettivamente operanti nelle montagne e verso la pianura litoranea, si sono impegnate in un vasto movimento a modo di abbraccio, spingendo ardite punte oltre il Mijares, ove i rossi le hanno contrattaccate in forze. La ragione di una resistenza tanto accanita e logorante da parte repubblicana è una sola: trovare il tempo ai battaglioni di sterratori per stabilire sulle due sierre che si stendono ad arco verso l'ovest, la sierra di Espadan e quella del Cid, linee di trincee e fortificazioni necessarie a fermare l'avanzata su Sagunto, cioè impedire l'allacciamento fra le armate nazionali del Levante e il Corpo di Esercito di Castiglia che preme dal nord lungo la rotabile di Teruel.

I combattimenti più sanguinosi sono avvenuti oggi a Micha e a Palma, a sud-est di Villarreal, sulle colline a nord di Onda e sul Rio Seco nel medesimo settore. La offensiva nazionale è intensissima, ma non trova un cammino facile. La linea culminante della nuova battaglia, ove non si verifichi una rottura completa e improvvisa del fronte di Teruel da parte delle truppe di Varela, non è ancora arrivata. Sarà l'attacco delle due catene di montagne che difendono Sagunto, come scarpate di fortezza, che deciderà della nuova vittoria sul Mediterraneo.

Giovanni Artieri

8537 reduci di Bielsa

rimpatriati via Cerbère

Tolosa, 18 giugno.

La vallata dell'Aure ha ora ritrovato la sua calma, dopo i giorni di disordine provocati dal passaggio dei novemila miliziani provenienti da Bielsa. Sono in tutto 8537 soldati che sono stati rimpatriati da Cerbère, mentre 643 persone, donne e bambini sono stati diretti su Irun. Inoltre ventotto civili sono stati inviati al campo di alloggiamento di St. Brieuc.

Un armento di oltre cinque mila montoni in transito, è stato avviato verso la Catalogna, e un altro armento della stessa importanza sarà quanto prima spedito, verso la stessa destinazione. Arriveranno successivamente muli e cavalli in numero di parecchie migliaia.

Un gaglioffo: il col. Beltram

Avventuriero, disertore e ladro

Il terrore a Barcellona

Parigi, 18 giugno.

I giornali [illegible] di Parigi, con vera impudenza, hanno esaltato la pretesa epopea della famigerata 43.a divisione che, scappata in Francia, è stata ora convogliata su Barcellona.

Il comandante della divisione, colonnello Beltram, è stato a sua volta esaltato come l'eroe di Bielsa. Ma secondo testimonianze inoppugnabili, questo valoroso guerriero non è che un gaglioffo, cioè un disertore e un ladro. Infatti, nel 1917 egli offriva i suoi servigi all'esercito americano in Francia. Assunto come autista, fu messo al volante di un autocarro carico di mercanzie, senonchè, invece di procedere verso il fronte orientale egli prese la via dei Pirenei e passò la frontiera rifugiandosi nella sua città natale di Barbastro. Colà giunto, il fiero Beltram, liquidò l'autocarro e le mercanzie e chiuse in tal modo il suo ciclo eroico durante la guerra. Con incredibile incoscienza, i fogli di sinistra lo esaltano come grande disertore ed il colonnello, disertore nel 1917 e fuggiasco nel 1938, non è rimasto insensibile a questi complimenti. Infatti, ieri, prima di partire con i suoi miliziani a destinazione di Barcellona, ha dichiarato che egli lascia il territorio francese commosso di tutte le attenzioni prodigategli e che egli non dimenticherà mai. Ma forse dovrà dimenticare alquanto presto poichè, secondo voci provenienti da fonte certa, egli, al suo arrivo a Barcellona, sarà debitamente fucilato insieme ad altri ufficiali della sua divisione per abbandono di posto. Infatti, non si spiega come 12.000 miliziani della divisione abbiano potuto opporre una vantata eroica resistenza alle truppe di Franco se hanno avuto soltanto un centinaio di feriti, che si sono trascinati dietro nella loro ignominiosa fuga in Francia.

I porti rossi mediterranei

paralizzati dalle azioni aeree

Barcellona, 18 giugno.

L'aviazione nazionale ha compiuto oggi gli ormai quotidiani attacchi sulle opere portuarie e su altri obbiettivi in Alicante, Cartagena, Valenza e Barcellona, dove tutto il traffico marinaro è ormai pressochè paralizzato.

Ieri sera squadriglie di nazionali hanno bombardato la località di Hinojosa del Duque, sul fronte di Estremadura.

La morte del Maresciallo del Sejm polacco

Varsavia, 18 giugno.

Di una polmonite è morto nelle prime ore del mattino di oggi il Maresciallo del Sejm polacco, Stanislao Car. Dal 1918 al 1922 il defunto era stato capo del gabinetto privato del Maresciallo Pilsudski, dal 1926 al 1927 aveva diretto la cancelleria civile del Presidente, dal 1928 al 1930 era stato ministro della giustizia e da ultimo vice presidente e poi presidente della Camera.

Negli ambienti informati non si esclude che la morte del Maresciallo Car possa avere conseguenze politiche perchè non si sa se la coalizione nazionale riuscirà ad ottenere che la successione venga affidata al suo candidato, il colonnello Miedzinski capo redattore della *Gazeta Polska*. Il presidente dello Stato Moscicki che domani avrebbe dovuto partire per Abbazia ha comunque rimandato, in relazione all'accaduto, il suo viaggio.

La solenne celebrazione di Baracca. I parenti a colloquio con il generale Ferruccio Ranza.

Perchè Daladier si è sbarazzato del Parlamento

Parigi, 18 giugno.

La pronta chiusura delle assemblee legislative operata ieri per decreto del Presidente Daladier dinanzi alle prime minacce di complicazioni e a dispetto del voto contrario oppostogli dalla maggioranza del fronte popolare, è oggetto oggi di vivissimi commenti negli ambienti politici e diplomatici parigini nei quali si sottolinea che la brevissima sessione attuale era perfettamente riuscita a dimostrare quanto e come dinanzi ad una situazione delicata l'irresponsabile attività dei deputati potesse costituire un pericolo pubblico per il paese. Si aggiunge che l'episodio risulta altamente istruttivo per la demagogia democratica, sopratutto se si considera che fu proprio il governo di emanazione del fronte popolare a decidere di liquidare per un periodo di quattro o cinque mesi l'assemblea parlamentare ammettendo così che la nazione può sperare di lavorare e di risolvere le contingenze difficili soltanto a condizione di sbarazzarsi degli eletti del suffragio universale.

Sir Eric Phipps, ambasciatore di Gran Bretagna, si è intrattenuto, oggi pomeriggio, col ministro degli Esteri Bonnet.

Secondo quanto si apprende negli ambienti politici, la conversazione ha avuto per oggetto i bombardamenti aerei in Spagna. Si crede che il progetto di creazione di una commissione internazionale composta di inglesi, svedesi e norvegesi, vada assumendo una forma sempre più concreta. E' atteso per lunedì un comunicato ufficiale a questo riguardo.

Le autorità militari francesi continuano intanto nella loro attività di organizzazione della difesa. Al riguardo si apprende che nel porto di Casablanca saranno iniziati al più presto grandi lavori di fortificazione per i quali sono già stati messi a disposizione del ministero della marina 80 milioni di franchi. Con tale somma si procederà particolarmente a costruire grandi depositi sotterranei di combustibile per le navi e la flotta aerea.

Gli uffici competenti stanno nel contempo studiando la costruzione e la sistemazione di un porto militare ad Agadir.

Contrabbandieri di armi condannati a Berna

Berna, 18 giugno.

Il tribunale di Berna ha reso oggi la sua sentenza nel processo intentato ad alcuni agenti del Governo di Barcellona e ai loro compari svizzeri per contrabbando d'armi alla volta della Spagna rossa. Il [illegible] delegato della Spagna repubblicana, Oller Turbat, già direttore di un teatro di varietà a Barcellona, è stato condannato a due mesi di prigione ed il suo compatriota Portabella ad un mese; entrambi saranno in seguito espulsi dalla Confederazione.

Dieci loro compari svizzeri, fornitori d'armi e sensali, sono stati condannati a pene varianti da 2 a 4 mesi con l'aggiunta di forti multe per aver violato la legge federale relativa alla interdizione di vendere armi ai belligeranti spagnoli.

Fra i condannati figura anche quel disinvolto ginevrino Ronchi, il quale, tra una udienza e l'altra del tribunale di Berna, aveva trovato modo nei giorni scorsi, approfittando della libertà provvisoria, di immischiarsi nei disordini provocati a Ginevra da elementi marxisti contro i patrioti dell'Union National.

106.000 cittadini americani uccisi in un anno per incidenti di strada

New York, 18 giugno.

Nel 1937 in incidenti di vario genere sono morte negli Stati Uniti 106 mila persone e 9.900.000 sono rimaste ferite. Le società di assicurazioni calcolano che i danni pagati e da pagare ammontano complessivamente alla somma di 3.600.000.000 di dollari. Le automobili hanno ucciso nel corso dell'anno 39.500 persone e le disgrazie sul lavoro hanno fatto 19.500 vittime.

Le truffe di un'armena ad un industriale ginevrino

Ginevra, 18 giugno.

La polizia ha arrestato nei giorni scorsi un curioso tipo di avventuriera di nazionalità armena, la quale con il pretesto di anticipi per poter rientrare in possesso di immaginari beni in Turchia, era riuscita a truffare un industriale ginevrino per alcune centinaia di migliaia di lire. Oltre a questa colossale truffa, l'inchiesta della polizia ha stabilito che la truffatrice ha operato anche a Losanna dove ha preso di mira la Principessa romena Cantacuzene carpendole la bellezza di 150 mila lire.

In seguito ad una perquisizione al domicilio dell'avventuriera, gran parte delle somme rubate è stata recuperata.

Lantini ai panificatori

"Assicurare ad un prezzo minimo un pane sano e gradito„

Roma, 18 giugno.

Il Ministro e il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni hanno ricevuto il Presidente e i componenti il Consiglio nazionale della Federazione nazionale fascista dei panificatori recentemente nominati dall'assemblea nazionale della categoria. Il presidente ing. Luraschi ha fatto una esposizione dei problemi principali che interessano attualmente l'attività produttiva dei panificatori, e in particolare quelli circa i rapporti coi molitori per la confezione delle farine, l'impiego delle miscele o della farina ad abburattamento unico. Ha dato conto dell'azione di assistenza e di vigilanza tecnica svolta dalla Federazione, assicurando che essa sarà sempre più pronta e intensa.

Il Ministro e il Sottosegretario di stato hanno intrattenuto i rappresentanti, impegnandoli ancora una volta alla più attenta e vigile sollecitudine nell'adempimento dei doveri specifici della categoria, sopratutto in questo momento in cui la Nazione deve superare le difficoltà del periodo di saldatura tra le due campagne granarie, riducendo al minimo possibile gli acquisti di grano all'estero, la cui spesa in valuta ora costituisce una delle voci passive della nostra bilancia commerciale con l'estero. Essi hanno richiamato i presenti alla responsabilità propria della categoria che è quella di assicurare al prezzo minimo possibile un pane sano e gradito. Coloro che per trascuratezza e per lucro mancano a questo dovere saranno severamente colpiti.

Il presidente della Federazione ha preso atto delle dichiarazioni ministeriali e della conferma che la vigilanza sulla panificazione sarà con la maggiore assiduità svolta dalle autorità competenti, con particolare riguardo ai quartieri popolari, ed ha assicurato che la Federazione stessa contribuirà da parte sua a tale vigilanza. Ha comunicato di aver indetto per il corrente mese e fino al 15 luglio prossimo riunioni

Ancora sei fornai romani denunciati all'autorità giudiziaria

Roma, 18 giugno.

A seguito degli accertamenti eseguiti nei forni sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per cattiva confezione del pane i seguenti esercenti:

Napoli Antonia; Calcaterra Alessandro; Ottavi Gaetano; Cinti Marzio; Cardinali Alessio e Lambertucci Aristodemo.

Le riscontrate deficienze nella panificazione da parte di un certo numero di fornai hanno nuovamente rivelato uno stato di cose cui si doveva da tempo aver posto riparo. Indipendentemente dalle farine miscelate, cioè dal pretesto che esse hanno offerto ai fornai anzidetti per confezionare del pane immangiabile, bisogna rivedere tutta una situazione di cose che non possono più essere sostenute. Vi sono forni tenuti e diretti da gente che non conosce l'arte e la tecnica della panificazione. Vi sono forni mancanti dei mezzi necessari per ottenere una panificazione razionale, anzi appena passabile.

Vi sono ancora questioni sindacali risolte, ma non prese in considerazione da certi fornai. Quindi, indipendentemente dal tipo e dalla qualità delle farine e indipendentemente dalle circostanze attuali, per ottenere una migliore panificazione, a Roma, bisogna affrontare e attuare una serie di energici e radicali provvedimenti.

Proprietario di mulino arrestato a Castellamare

Napoli, 18 giugno.

S. E. il Prefetto, in seguito ad ispezioni presso mulini e pastifici, ha ordinato l'arresto del proprietario del molino D'Ambrosio, di Castellamare di Stabia, per avere venduto della farina a prezzo superiore al fissato e per avere anche preteso un soprapprezzo di lire dieci al quintale, non fatturato. Ha altresì disposto la chiusura del molino per venti giorni.

Vent'anni a un pazzoide

uccisore del suo benefattore

Trento, 18 giugno.

Si è concluso in Corte di assise il processo a carico del contadino Gioacchino Battisti, di 38 anni, da Torcegno, accusato di avere ucciso l'ottantenne Luigi Dalcastagnè, nobile figura di patriota, dal quale aveva avuto spesso aiuti e sovvenzioni. Mentre il Dalcastagnè si recava alla prima messa, veniva avvicinato dal Battisti che gli vibrava una coltellata al ventre causandogli la morte immediata.

L'imputato, che durante l'interrogatorio ha spesso pronunziato frasi sconnesse, ha dichiarato di avere colpito il Dalcastagnè senza intenzione di ucciderlo. I periti psichiatrici hanno ritenuto il Battisti seminfermo di mente. La Corte, ha concesso la semi-infermità e ha condannato l'imputato a venti anni di reclusione.

Il delitto di un pazzo

Uccide la moglie

Mantova, 18 giugno.

A Poggiorusco l'agricoltore Domenico Mantovani, di anni 54, e i propri figli Gino e Filippo, rispettivamente di 24 e 28 anni, con inaudita malvagità hanno strangolato nel letto la rispettiva moglie e madre per motivi di interesse. La povera vittima, Generosa Pasqualini, di 56 anni, era comproprietaria di un fondo sul quale abitava assieme alla figlia. Avendo manifestato l'intenzione di voler migliorare le condizioni economiche della figlia, malaticcia e minorata, aveva suscitato nel marito e nei figli un odio implacabile. Dopo una violenta scenata avvenuta ieri sera, i tre forsennati si gettavano sulla povera donna, nelle prime ore di stamane, e la strangolavano con incredibile ferocia. Fu solo a viva forza che gli accorsi poterono trascinare i delinquenti via dal corpo inanimato della vittima, e consegnarli ai carabinieri. Dopo il terribile misfatto il marito è impazzito ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale psichiatrico.

Tenta di sopprimere il cognato mediante cioccolatini avvelenati

Milano, 18 giugno.

Da alcuni anni l'avv. Emilio Cacciatori, abitante in corso Littorio 5, era fatto segno ad una spietata campagna di calunnie. Nello scorso gennaio il legale riceveva una magnifica scatola di cioccolatini, che però presentavano aspetto strano: la superficie era biancastra, e un cartellino battuto a macchina avvertiva che il colore non dipendeva dalla qualità scadente. Il Cacciatori non assaggiava un solo cioccolatino e li affidava ad un amico chimico per l'analisi: i cioccolatini contenevano una dose notevole di nitrato di stricnina e bastava per dare la morte immediata un solo fondente.

L'avvocato ricorreva all'autorità che disponeva indagini, mentre altri chimici confermavano l'analisi fatta in precedenza. L'autorità giungeva ad effettuare l'arresto di un suo cognato, Erardo Lordi, di 46 anni, da Napoli, addetto all'ospedale militare di Baggio. Sembra che gravi e vecchi dissapori abbiano fatto i due uomini nemici irriducibili.

L'istruttoria contro il Lordi si è conclusa oggi con il suo rinvio a giudizio alla Corte d'Assise per tentato omicidio aggravato e per calunnie.

Dramma della gelosia a Biella

Biella, 18 giugno.

Una tragedia coniugale originata dalla gelosia è scoppiata fra i coniugi Publio Tonnicchia, di 37 anni, e Erminia Gamalero, di 36 anni, abitante in via Umberto 76. Il Tonnicchia rincasando dal lavoro verso le 15, e scorta la moglie affacciata alla finestra, le si è avvicinato e, prima ancora che la donna potesse rendersene conto, le ha esploso contro un colpo di rivoltella. Colpita alla nuca la Gamalero si è accasciata al suolo in un lago di sangue. Il Tonnicchia si è costituito ai carabinieri, dichiarando di aver agito in difesa del suo onore coniugale. La donna, ricoverata all'ospedale versa in pericolo di vita.

La trovata di un sagrestano che fa accorrere la popolazione

Viareggio, 18 giugno.

Stamattina a Capezzano di Camaiore, le campane della chiesa parrocchiale si mettevano a suonare a distesa, come per un incendio, e tutta la popolazione si metteva in allarme, mentre gli uomini, armati di zappe, secchi e altri arnesi, accorrevano. Ma si trattava di un grosso equivoco. Chi aveva avuto la cattiva idea di suonare le campane era stato un giovane sagrestano, che sembra non del tutto normale di mente, il quale, credendosi minacciato dal fratello di una zelante frequentatrice della chiesa, alla quale si era per la seconda volta rifiutato di far somministrare la comunione, si era aggrappato alle corde e non le aveva abbandonate finchè non erano giunti i soccorsi. Della faccenda si interessano adesso le autorità ecclesiastiche.

Macabro rinvenimento nell'Adige che rivela un delitto

Bolzano, 18 giugno.

Un contadino di Ponte Adige ha rinvenuto sulle rive del fiume due tronconi di gambe umane mancanti dei piedi. Sul posto si è subito recata l'autorità giudiziaria ed un perito ha potuto stabilire che i resti appartengono a persona di sesso maschile. Sono in corso indagini sull'efferato delitto.

Ucciso da un rivale

Napoli, 18 giugno.

Alla periferia di Lettere è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Pasquale Cascone, che presentava una vasta ferita di arma da fuoco al petto. I carabinieri, dopo attive indagini, hanno identificato l'omicida nella persona del boscaiolo Gennaro De Martino, che era da tempo in lite col Cascone per gelosia di donna.

Le nostre lavoratrici nelle risaie riceveranno oggi la visita dei Ministri Alfieri e Lantini.

SPORT

La vigilia a St. Germain dei calciatori azzurri

Saint Germain, 18 giugno.

La squadra «azzurra» ha trascorso la giornata di vigilia dell'urto finale della Coppa del Mondo nella verde e solatia pace dei dintorni parigini. Il tempo ottimo, anche se un po' di afa si è fatta sentire nel pomeriggio, ha favorito l'ora dell'attesa.

Nella mattinata i giocatori si sono intrattenuti, dopo essersi alzati tardi, nel padiglione Enrico IV che li ospita a Saint Germain. Soltanto tre di essi hanno abbandonato per poche ore la compagnia e sono scesi a Parigi. Si tratta di Foni, Piola e Colaussi, che si sono recati nella clinica di fiducia di Pozzo per sottoporsi alle applicazioni elettriche rese necessarie per la eliminazione degli ultimi rimasugli dei danni subiti durante la partita con il Brasile. Nei giorni scorsi ad essi, come agli altri «azzurri» duramente toccati nelle gambe, erano già state praticate tutte le cure necessarie; siccome però il juventino, il triestino e il laziale accusavano ancora qualche lieve disturbo, i primi due alle caviglie e il terzo alla spalla destra, Pozzo ha voluto che ogni inconveniente fosse eliminato.

Dopo le applicazioni elettriche, infatti, tutto è scomparso e i tre atleti non accusavano più malanni di sorta.

Dopo aver mangiato i giocatori hanno compiuto una breve passeggiata con il C. T. e con Burlando; poi sono stati chiamati per il solito rapporto della vigilia delle partite. Poco dopo le 22 tutti erano a letto.

Domattina la squadra resterà a Saint-Germain e nel pomeriggio si recherà direttamente, già in tenuta sportiva, allo stadio di Colombes per la partita. La squadra scenderà in campo nella stessa formazione che ha battuto la Francia a Parigi e il Brasile a Marsiglia, e cioè: Olivieri; Foni e Rava; Serantoni, Andreolo e Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari e Colaussi.

Nulla si sa ancora circa la formazione ungherese. Secondo alcune voci parrebbe infatti che i magiari abbiano intenzione di far scendere in campo la stessa squadra che ha battuto la Svezia giovedì, con la sola eccezione di Cobut all'ala sinistra al posto di Titkos. Secondo altre informazioni invece sembra che la prima linea debba assumere questo nuovo schieramento: Sas, Vince, Sarosi, Szengeller e Cobut, mentre Szuks o Polgar o Balogh sostituirebbero o Szalay, o Turai, o Lazar, nella mediana. Di sicuro quindi sinora non vi è che la difesa, con Szabo in porta e Koranyi e Biro a terzini. Vedremo domani sul campo che cosa abbia deciso il C.T. ungherese Dietz.

L'arbitro, come è noto, sarà il francese Capdeville che avrà come guardialinee gli arbitri delle due semifinali Wuthrich (Svizzera) che ha diretto Italia-Brasile, e Krist (Cecoslovacchia) che ha guidato Ungheria-Svezia.

La partita sarà presenziata dal signor Lebrun, Presidente della Repubblica, che prima dell'inizio scenderà in campo a ricevere la presentazione dei 22 calciatori che secondo l'ordine alfabetico francese avranno fatto il loro ingresso sul campo nel seguente ordine: prima Ungheria (Hongrie), seconda Italia (Italie).

Il signor Lebrun assisterà poi all'incontro e, alla fine, consegnerà al capitano della squadra vincitrice il segno del trionfo, consistente in una preziosa riproduzione della Vittoria di Samotracia. Lo stadio sarà certamente completo di pubblico in ogni ordine di posti poichè quasi tutti i biglietti sono già stati venduti. Lo incasso si prevede superiore al milione di franchi. A migliaia sono giunti questa sera — e ancora ne arriveranno domattina — gli italiani che hanno voluto seguire con il loro incoraggiamento la squadra «Azzurra» affrontante l'estrema prova.

I nostri ciclisti vittoriosi nell'incontro Italia-Francia

Milano, 18 giugno.

Ecco i risultati della riunione internazionale svoltasi questa sera al velodromo Vigorelli, nella quale il Campione del Mondo Scherens e Guerra hanno riscosso i maggiori applausi del pubblico:

Gran Premio O.N.D. - Velocità professionisti: Finale, in quattro prove; prima prova a tre; classifica: 1. Scherens, p. 9; 2. Van Vliet, p. 8; 3. Falck Hansen, p. 5; 4. Pola, p. 4.

Incontro Italia-Francia - Prima prova, inseguimento km. 3,200: 1. Guerra, in 4'7"; 2. Guimbretière, a 40 metri. Seconda prova: 1000 metri a cronometro: 1. Battesini, in 1'11"; 2. Pecqueux, in 1'11"2/5. Terza prova: corsa a punti su km. 6: 1. Battesini, p. 14; 2. Pecqueux, p. 12; 3. Guimbretière, p. 9; 4. Guerra, p. 5. Quarta prova: km. 12 dietro motolegg.: 1. Guerra, in 11'6"3/5; 2. Pecqueux, a 250 metri; 3. Guimbretière; 4. Battesini (forato). *Classifica finale*: 1. Italia, p. 16; 2. Francia, p. 12.

Velocità dilettanti - Finale: 1. Capellaro; 2. Lodesani; 3. Colnaghi.

Americana internazionale chilometri 25; otto traguardi. Classifica finale: 1. Falck Hansen-Rigoni, p. 19, in 26'52"; 2. Guerra-Scherens, p. 17; 3. Van Vliet-Battesini, p. 15; 4. Pecqueux-Pola, p. 12.

Una rivoltellata per gelosia che sfiora il petto

Ferrara, 18 giugno.

Per gelosia di donne, tale De Barre Giovanni, di anni 53, acrobata presso un circo che ha piantato le tende nel sobborgo di San Giorgio, esplodeva oggi un colpo di rivoltella contro tale Renardo Battista, di anni 19, da Morciano di Romagna, venditore ambulante. Il proiettile, dopo avergli perforato i vestiti presso il cuore, gli produceva una leggera ferita di striscio, giudicata guaribile in pochi giorni. Il giovane all'ospedale dichiarava di conoscere solo di vista il feritore.

CRONACA

Il Concorso Ippico

Oggi giornata di Gran Premio

Sessanta cavalli iscritti alla «Coppa Città di Torino» -- La classica gara «Contessa Calvi di Bergolo» -- S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha assistito ieri al «Premio Stupinigi»

La settimana ippica torinese culmina oggi con la più importante riunione, dedicata ai classici «Gran Premio Città di Torino», dotato di una grandiosa coppa e di L. 10.000 in danaro, e Premio per amazzoni. Sono iscritti complessivamente alle due importanti ed attesissime gare ottantaquattro cavalieri ed amazzoni fra i migliori. Il secondo dei due premi, personalmente istituito dalla contessa Iolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia — cui è intitolato — sarà disputato da ventiquattro note e valorose concorrenti.

Molto pubblico ha assistito ieri alle gare per il Premio Stupinigi, categoria a tempo, che si è corso per la prima volta l'anno passato e che è dotato di ottomila lire di premi. Erano presenti S. A. R. la Duchessa di Pistoia ed il Segretario Federale, Piero Gazzotti. Nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo, il programma della giornata ci ha offerto un diversivo: ad un segnale dato, hanno fatto irruzione sul campo le mute dei cani della Società delle caccie a cavallo, condotte dai capi e dai sottocapi caccia ed accompagnate dalla fanfara di corni. I cavalieri indossavano le tradizionali pittoresche giubbe rosse. Dopo aver compiuto il giro di pista, le mute, disciplinatissime al corno, si sono adunate al centro del campo. L'originale presentazione ha suscitato, come sempre, grande interesse ed è stata applauditissima.

La gara per il Premio Stupinigi si è svolta brillantemente, su di un percorso assai complicato formato da ostacoli naturali e con passaggi obbligati. Vi hanno preso parte circa 60 cavalli ed i risultati ottenuti sono i seguenti: 1. Campinas, console Alvisi, montato dal C. M. Pogliaga pen. 0, tempo 1,28"2/5; 2. Rosetta V., ten. col. Benini, montato dal proprietario, pen. 0, tempo 1'31"; 3. Marengo, sen. Carbone, montato dal proprietario, pen. 0, tempo 1'32"2/5; 4. Roma V., cap. Gropallo, montato dal proprietario, pen. 0, tempo 1'32"3/5; 5. Domitilla, ten. de Siebert, montato dal proprietario, pen. 0, tempo 1'34"1/5; 6. Tordina, colonn. Cafarati, montato dal capitano Campello, penalità 0, tempo 1'34"3/5.

A sera, al Palazzo della Moda, ha avuto luogo, animatissimo, il ballo in onore dei concorrenti.

Il cinquantenario delle Figlie della Consolata

Una messa celebrata dal Cardinale

Con una messa solenne, celebrata da S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, hanno avuto inizio ieri mattina nell'Istituto di corso Inghilterra 35 i festeggiamenti per il «cinquantenario delle Figlie della Consolata» che in Italia contano ben 12 Case. Il Cardinale ha elogiato lo spirito che orienta quest'Istituto che è quello della famiglia. Le «Figlie della Consolata» si prendono cura dell'educazione di bambini e giovinette. I loro laboratori e scuole fioriscono in molte città. Con la superiora suor Teresa Stefanini erano le sorelle sue collaboratrici, le orfanelle e buon numero di invitati.

Un'altra messa è stata celebrata alle 9 dal rev. P. De Giorgi [illegible] delle Missioni. E' stato cantato il Te Deum e il rev. [illegible] Dalpozzo ha impartito la benedizione. Alla sera al teatro degli Artigianelli è stato tenuto un concerto per solennizzare il cinquantenario dell'Istituto. Vi assisteva molta folla tra cui distinte personalità laiche e del clero.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Nozze vagabonde*, di G. Brignone.

Ai primi del 'novecento, fra baffoni e cravattone. Un giovane commesso d'una chincaglieria dovrebbe sposarsi; ma la sera prima piomba da lui un vecchio amico, impresario d'una piccola compagnia di varietà: e lo invita a cena. Gran bagordi, sul piccolo palcoscenico, ubbriacatura generale; e mille lire, viatico per il viaggio di nozze, perdute, svanite. Il commesso si riduce così a fare un viaggetto, con la mogliettina, in un paesetto di provincia per «pianzarvi» della merce avuta dal principale; sul treno rincontra tutta la compagnia di varietà; il fine dicitore è fuggito; il commesso lo sostituirà; e tutto ciò accade con gli equivoci e i sotterfugi necessari. Alla fine, il commesso sarà diventato un «fine dicitore» per per davvero, a mille lire per sera; con la mogliettina che, da un palco, rapita, lo starà ad ascoltare. Sono fra gli interpreti Maurizio D'Ancora, Leda Gloria, il Ceseri, l'Almirante.

ALL'ALFIERI anche ieri sera i bravi interpreti di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» sono stati calorosamente applauditi dal numeroso pubblico. Le due opere si replicheranno domani sera, per l'ultima volta, a prezzi popolari. Questa sera ultima replica di «Traviata», con gli stessi interpreti della prima rappresentazione.

Mercato dei cotoni

New York (chiusura cotoni), 18. — Disponibile: tend. sostenuta. Id. middling 8,81. Futuri: tend. aperta sostenuta. Id. chius. sostenuta. Luglio 8,43; agosto 8,41; settembre 8,41; ottobre 8,42; novembre 8,45; dicembre 8,48; gennaio (39) 8,48; febbraio 8,50; marzo 8,52; aprile 8,53; maggio 8,54.

New Orleans, 18. — Disp.: middling 8,58. Luglio 8,53; ottobre 8,55; dicembre 8,57; gennaio (39) 8,57; marzo 8,62; maggio 8,66.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA